

# L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.  
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,  
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50 n. 6 Anno CXV 14 febbraio 2026

**Fabriano 8**

## E' Carnevale: esplode il divertimento

Dopo il successo delle maschere a Marischio, domenica toccherà a Fabriano e martedì appuntamento al Bohemia.



**Fabriano 9**

## Il libro Excelsis a Montecitorio e in Vaticano

Il volume d'artista realizzato interamente a mano dalla Cartiera Manualis fa il giro del mondo.



**Matelica 14**

## Summit all'ospedale con presidente e assessore regionale

A tema il recupero di posti letto per i ricoveri dei pazienti e l'attivazione di un sistema sanitario che lamenta carenze.



**Sport 30**

## Momento complicato per la Ristopro

La squadra fabrianese di basket sta vivendo un periodo di involuzione: tre sconfitte consecutive. Serve una reazione.



## Una solitudine radicale

Quello che accade spesso è una provocazione per ognuno di noi, non ci lascia indifferenti, non passa sopra come l'acqua senza scalfirci. La pericolosa china intrapresa, che con spaventosa escalation, coinvolge tanti dei nostri giovani ci ripropone di affrontare il tema, con un approfondimento più acuto, partendo proprio da loro, dai ragazzi, dalle ragazze, da quella fascia della nuova generazione che sente un vuoto, percepisce un distacco, si incunea in una solitudine che fa solo danni e non viene in soccorso. Molti di loro leggono il nostro giornale, ci interpellano, ci stanno dietro, collaborano e aspettano un segno di approvazione, di gratificazione, di vicinanza. Uno di loro dopo un articolo uscito su 'L'Azione' ci ha mandato una mail per dirci che... "che gioia gli aveva procurato" una sua pubblicazione sul giornale. Roba da vintage. Forse di altri tempi. Ma ci sono giovani oggi che possono "accendersi" senza scatenare violenze per annullare la noia e provare brividi di adrenalina. Sentirsi ugualmente protagonisti. Con la violenza paghiamo il fallimento educativo della nostra società, borghese e avvilita. Quando le parole mancano, quando sono spente, vili e mute allora prende campo la violenza. Nei ragazzi adolescenti è così. Come accade nei bimbi piccoli. Che se non imparano le prime parole fondamentali per stare al mondo (tu, io casa, desidero...) non stanno muti, ma adirati graffiano e rompono. Anche gli adolescenti sono nel momento in cui dovrebbero imparare le altre parole importanti per stare al mondo: amore, dolore, pazienza, perdono, desiderio, rispetto, lavoro. E invece li abbiamo privati del senso profondo di queste parole, riempiendoli di chiacchiere, di parole burocratiche, di parole morte, superficiali, moralistiche, politiche. Di parole comode per gli adulti che le pronunciano. Che tengono al sicuro la nostra coscienza ma non dicono nulla alla loro. Quante volte abbiamo assistito, scalpitando e infine graffiando, a ritrovi dove adulti sussiegosi a scuola o in chiesa o in luoghi pubblici si rivolgevano ai ragazzi con parole che non dicevano nulla alla loro carne, al loro sangue, alla loro anima. Parole comode per chi le pronunciava. Adulti a bearsi di parlare ai ragazzi usandoli come pubblico della loro vanità. E, colmo della irresponsabilità, si oppongono a un parlare banale e surreale, da un lato la lingua della punizione e dall'altra quella della seduzione. Entrambi metodi inappropriati. Strategie. Mentre coi giovani non bisogna usare strategie (sono mica scemi) ma occorre vivere il rischio educativo di essere adulti. Occorre dire le verità in cui si crede e su cui si fonda la propria vita, mostrarle, sfidarli a sperimentarle o criticarle. Occorre prendere sul serio il loro cuore ardente se si ha un cuore ardente per farlo. I cuori tiepidi non educano, al massimo "badano" i giovani. (...)

(segue a pagina 2)  
Carlo Cammoranesi

L'approfondimento riguarda il proliferare della fauna selvatica in città, con branchi di ungulati che spaventano anche i cittadini del centro storico. Si chiedono più controlli sugli animali e l'applicazione del piano di gestione della Regione Marche, ma è anche necessario conoscere il comportamento del cinghiale e del lupo oltre i luoghi comuni.

Servizi a pag. 3 di **Fabrizio Moscè** e **Alessandro Moscè**

# Quel battito animale



di STEFANO DE MARTIS

Innanzitutto bisognerebbe intendersi sul significato del concetto di sicurezza, che in una democrazia ha una portata ben più ampia delle questioni che riguardano l'ordine pubblico e la lotta alla criminalità. La sicurezza sociale, per esempio, l'ambito della previdenza, della sanità, ecc. sono meno sicurezza di quella che si misura con il codice penale? Certamente no, ma è inutile girarci intorno: nel dibattito politico quando si parla di sicurezza ci si riferisce alla sfera "dei delitti e delle pene", per attingere al titolo di una celeberrima opera di Cesare Beccaria (che, detto per inciso, nel 1764 si criticava vigorosamente la pena di morte e la tortura). E' un terreno di importanza decisiva per la raccolta del consenso e su cui demagogia e populismo danno il peggio di sé. Però è un tema vero, reale, concreto. E una democrazia che non sa affrontarlo salvaguardando i principi costituzionali è una democrazia debole.

Sulla sicurezza si gioca una parte importante della competizione elettorale. Lo sa bene il governo che ha appena sfornato il terzo decreto-legge sulla materia, la cui filosofia è stata icasticamente sintetizzata dalla premier: "Serve un approccio più duro". Le opposizioni accusano l'esecutivo di legiferare sull'onda dei fatti di cronaca e di cadere nel pannelismo, fronteggiando i problemi a colpi di "strette" e di nuovi reati. Il percorso parlamentare dei provvedimenti si preannuncia quindi comprensibilmente teso, tanto più che il clima generale è surriscaldato dalla campagna per il referendum sulla separazione delle carriere, come ha dimostrato ulteriormente la scomposta polemica sulle ultime

# Parliamo di sicurezza

*Sulla sicurezza si gioca una parte importante della competizione elettorale. Lo sa bene il governo che ha appena sfornato il terzo decreto-legge sulla materia*

decisioni della Cassazione. Peraltra la data della consultazione è stata confermata per il 22 e 23 marzo. Ma al di là della dialettica politica il nostro ordinamento prevede una serie di strumenti di garanzia che contribuiscono a tenere il confronto nei binari utili a conseguire soluzioni legislative costituzionalmente corrette. In occasione del varo del decreto sicurezza, le cronache hanno

pubblica è un'azione preventiva e informale che tende a scongiurare passaggi istituzionalmente traumatici e può trovare accoglienza nell'ambito dell'esecutivo all'insegna di quella "leale collaborazione tra i poteri" che è un principio cardine dei rapporti fra gli organi dello Stato e tra i diversi livelli di governo. Ma il vaglio preliminare del Capo dello Stato riguarda soltanto gli eventuali



aspetti di manifesta incostituzionalità e non sostituisce il giudizio della Corte costituzionale che interviene sulle leggi già in vigore ed esamina approfonditamente tutti i possibili profili di legittimità. C'è da scommettere che anche la nuova normativa finirà davanti alla Consulta. Ma è

dato ampiamente conto di una proficua interlocuzione tra il governo e il Quirinale per aggiustare il tiro su alcune questioni controverse che avrebbero potuto rappresentare un ostacolo alla firma del presidente della Repubblica in sede di emanazione del decreto. Quella che in gergo viene definita moral suasion da parte del Presidente della Re-

pubblica è un'azione preventiva e informale che tende a scongiurare passaggi istituzionalmente traumatici e può trovare accoglienza nell'ambito dell'esecutivo all'insegna di quella "leale collaborazione tra i poteri" che è un principio cardine dei rapporti fra gli organi dello Stato e tra i diversi livelli di governo. Ma il vaglio preliminare del Capo dello Stato riguarda soltanto gli eventuali

## Una solitudine radicale

(Segue da pagina 1)

(...) Non esiste un'emergenza giovanile, esiste una questione educativa che riguarda l'umano. Molti secoli fa un'assemblea di vescovi si riunì a Costantinopoli per affermare che più l'umano si avvicina al divino, più l'umano diventa umano. La questione educativa sorge sempre da una lontananza tra l'umano e il divino, tra il desiderio di cui l'uomo è fatto e il bene assoluto e gratuito che può compierlo. La distanza da quel bene è la lente con cui leggere ragazzi come Atif, il diciottenne che si scaglia contro un compagno forse per punirlo o forse per dargli un avvertimento in seguito a una presunta storia di gelosia, e tante altre storie di giovani o adulti rimasti soli nella deriva del mondo post-illuminista del nostro tempo.

La cifra di Atif è la solitudine radicale in cui più di un ragazzo si ritrova, in cui in tanti crescono, in cui a volte il punto è sopravvivere. Se siamo soli e incerti dell'amore, ogni mezzo diventa lecito per affermare il nostro diritto a esistere. Gli altri diventano un nemico e la realtà si rivela bastarda, figlia di nessuno.

Nessuno dimentica il dolore di Abu, il suo essere ridotto a cosa, la sua posizione di ragazzo che va a scuola per imparare e crescere e si trova una coltellata alla milza. Ma il punto di Abu è che esiste Atif, il punto di Abele è che esiste Caino e, finché non si comprende da dove venga l'ira di Caino non finirà mai la teoria degli Abele. L'unica responsabilità dell'adulto è verso la propria solitudine, verso il proprio dolore: ciascuno, infatti, trasmette solo la compagnia che riceve, l'amore che lo salva.

Educare non è una performance adatta a caratteri brillanti, né è una strategia per pazienti pedagoghi; l'educazione è un fatto che proviene dalla realtà e dalla comunità, è qualcosa che accade prima che un docente entri in classe e che riguarda lui, la sua umanità mendicante di fronte al mistero del vivere. E questo vale per genitori, educatori, catechisti: Atif non si educa, si incontra. Il dolore di Abu non si commemora, si ascolta.

Certo, nessun incontro si ferma lì, si riduce a un impatto più o meno emotivo, ma ogni incontro diventa rapporto, ogni rapporto diventa cammino e ogni cammino diventa luogo in cui una generazione consegna all'altra saggezza, strumenti di lettura, prospettive. Il punto decisivo è che non si comincia mai dalle regole o dalla morale, ma tutto inizia con un fatto di vita, con un movimento che da me, adulto, arriva a te, ragazzo, nella banalità di un saluto, di una battuta, di un caffè.

All'inizio della civiltà occidentale c'è un poema - l'Iliade - il cui proemio dice: "Cantami o Diva, l'ira del Pelide Achille che infiniti lutti addusse agli Achei". Raccontami, o Dio, di come un'umanità in preda a sé stessa porti solo morte e smarrimento senza fine. Ciò che spaventa di più è che tanti Atif continuino a ricevere da noi infinite parole, ma nessuna presenza, che le emozioni - vera questione del nostro tempo - siano libere di fluttuare senza avere mai un luogo, uno specchio, un'amicizia adulta in cui guardarsi e capirsi.

Perfino Caino, dopo avere ucciso Abele, ricevette da Dio un segno affinché chiunque lo incontrasse non lo uccidesse a sua volta. È quel segno che a volte manca nel cuore dei tanti Atif. È la mancanza di quel segno che genera il dolore di Abu. È tracciare quel segno, che nasce da una compagnia adulta nell'avventura della vita, che rappresenta - oggi più che mai - la nostra unica responsabilità. Non un progetto o un nuovo regolamento, ma un antico - e a volte banale - rischio d'amore.

Carlo Cammoranesi

di NICOLA SALVAGNIN

È una legge di principio, quella approvata dal Parlamento europeo tramite direttiva nel 2023, ora in fase di recepimento nell'ordinamento italiano: si tratta di rendere "trasparenti" le retribuzioni dei lavoratori, anche per evitare il discriminatorio gender pay gap, la differenza immotivata di retribuzioni tra uomini e donne. Per legge di principio s'intende più una solida raccomandazione a fare questo o quello, più che una serie di norme che possano efficacemente centrare lo scopo. Per provarci, s'introducono obblighi di comunicazione e meccanismi di controllo che in Italia soffrono di reale efficacia: tali obblighi cessano per le aziende sotto i 100

# Stipendi e gender gap

*Non c'è dubbio che le indiscriminate differenze di retribuzione debbano semplicemente cessare*

dipendenti (la stragrande parte del nostro tessuto economico) e quanto ai meccanismi di controllo...

Il principio però è importante: i datori di lavoro devono essere trasparenti nella loro offerta occupazionale. Quindi comunicare con chiarezza le retribuzioni offerte,

comprese di bonus, premi, ecc...; non richiedere le precedenti retribuzioni per chi sta cambiando lavoro; far conoscere le retribuzioni medie dei colleghi che svolgono le stesse mansioni, disaggregate per genere. E qui sta il punto del superamento dell'immotivato gap tra stipendi

maschili e femminili, per identici lavori.

Questa differenza non potrà superare il 5% e questo riguarderà qualsiasi tipologia di lavoro, compresi i rapporti a tempo determinato, i lavoratori domestici, gli apprendistati, i contratti di lavoro somministrato e intermittente.

In sede di contrattazione collettiva, va da sé che non saranno tollerate discriminazioni di genere nei trattamenti economici, ma forse è questa l'area in cui sarà più facile "mettere a terra" queste normative. Per il resto si parla di "diritti di richiedere risposte motivate", di comitati di monitoraggio, di collaborazione tra datori e rappresentanti dei lavoratori per adottare misure correttive, con questi ultimi che potranno chiedere ai primi ulteriori chiarimenti sui

dati forniti ai lavoratori.

Considerando il tasso di sindacalizzazione delle piccole e medie imprese private in Italia, sembrano più principi di fondo. Ma non c'è dubbio che le indiscriminate differenze di retribuzione debbano semplicemente cessare, magari con norme - e adesso sta al legislatore italiano stabilire modalità realmente incisive, soprattutto a livello pecuniario - che tolgano ossigeno a pratiche che non hanno alcuna motivazione valida a sostegno.

Rimane il fatto che, come ha recentemente dimostrato il quotidiano "Avvenire", la vera disparità sta nei percorsi di carriera, spesso lenti o bloccati per le donne. In Italia, a capo di una banca medio-grande non si è finora mai vista una figura femminile, tanto per dire.

L'AZIONE

Sorta nel 1911  
soppressa nel 1925  
risorta nel 1945Direttore responsabile  
Carlo CammoranesiAutorizz. Tribunale Civile di Ancona  
n.11 del 6/09/1948Amministratore  
Antonio EspositoDirezione, redazione e amministrazione  
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10  
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352  
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30  
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18  
www.lazione.come-mail direzione:  
direttore@lazione.com e info@lazione.com  
e-mail segreteria:  
segreteria@lazione.comRedazione Matelica  
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)  
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19  
e-mail: matelica.redazione@lazione.comImpaginazione  
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela PedicaEditore  
Fondazione di Culto e Religione  
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84  
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione  
in abbonamento postale gr. 1 -  
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%  
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.Stampa  
Tecnostampa  
via Breccie, 96 - Loreto (An)Ogni copia € 1,50. L'azione paga la tassa  
per la restituzione di copie non consegnate.  
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00  
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00  
Africa, Asia e America € 280,00  
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'azione

C/C Bancario  
IT 76 Y 03069 21103 10000003971  
intestato a Diakonia Ecclesiale  
presso Intesa SanPaoloAi sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli  
abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi  
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# Fauna selvatica e convivenza

di FABRIZIO MOSCÈ

Il tema della fauna selvatica è complesso per sua natura, poiché coinvolge aspetti ecologici, culturali, sociali ed economici strettamente interconnessi. Inoltre, parlare di animali significa inevitabilmente toccare corde emotive, trattandosi di esseri viventi che hanno anch'essi il diritto di esistere e di condurre una vita dignitosa. In queste righe proverò ad affrontare l'argomento con la maggiore oggettività possibile, consapevole che un'analisi davvero esaustiva richiederebbe ben altri approfondimenti.

Una premessa necessaria è evitare generalizzazioni: ogni specie rappresenta un caso a sé, con dinamiche e problematiche specifiche. Esiste un "caso lupo", così come esiste un "problema cinghiale"; accanto a questi troviamo anche la questione delle specie alloctone, ovvero introdotte volontariamente o accidentalmente dall'uomo al di fuori del loro areale naturale e oggi capaci, in molti casi, di minacciare gli habitat locali.

In questa sede ci concentreremo sul lupo e sul cinghiale, che negli ultimi anni dominano il dibattito anche a Fabriano e rappresentano le due realtà più visibili, e più discusse, della fauna selvatica italiana. Rimanderemo eventualmente a un'altra occasione il tema, altrettanto delicato, delle impropriamente dette "specie aliene".

## IL CINGHIALE E LA CITTÀ

La questione dei cinghiali è emersa con sempre maggiore evidenza negli ultimi anni, riguardando la nostra città così come molte altre aree urbane italiane. Gli avvistamenti, il loro grufolare nell'immondizia e i sempre più frequenti incontri ravvicinati mostrano come la distanza tra l'uomo e questo ungulato si sia ridotta drasticamente. Il cinghiale, nonostante un aspetto talvolta bonario, è un animale potenzialmente pericoloso in determinate circostanze; inoltre, è causa non rara di incidenti stradali e, a causa della sua voracità e dieta onnivora, provoca danni ingenti all'agricoltura. Il problema del sovrappopolamento della specie è dunque reale. Le cause della sua espansione sono molteplici e note, mentre le soluzioni restano complesse e difficili da applicare su larga scala. Sebbene il cinghiale sia considerato autoctono in Italia, con una sottospecie nell'area maremmana (*Sus scrofa majori*) e una in Sardegna (*Sus scrofa meridionalis*), definirne la distribuzione originaria è complicato: da millenni questo animale è legato alla caccia e agli interessi economici dell'uomo, e già in epoche antiche si estinse in diverse regioni italiane, tra cui le Marche. A partire dalla metà del Novecento sono iniziate massicce reintroduzioni a scopo venatorio, con centinaia di animali importati anche dall'Europa dell'Est, più grandi e prolifici delle popolazioni italiane. Questi individui si sono incrociati con i pochi cinghiali autoctoni rimasti e, in alcuni casi, con maiali domestici, dando origine a popolazioni ibride estremamente adattabili e biologicamente differenti da quelle originarie. L'espansione dei cinghiali è stata favorita da una serie di fattori concatenati quali l'abbandono delle campagne e delle zone montane, che ha reso i boschi ambienti più tranquilli e ricchi di risorse, la scomparsa quasi totale dei grandi predatori, con il ritorno del solo lupo come elemento di controllo, le città, che hanno offerto condizioni sorprendentemente favorevoli grazie a temperature più miti, all'assenza di predatori e all'abbondanza di cibo che spesso deriva da una gestione inadeguata dei rifiuti urbani; cassonetti e sacchi lasciati all'aperto si trasformano in vere e proprie fonti alimentari, come accaduto recentemente in via delle Fontanelle, così come accade con le crocchette lasciate per cani e gatti. Esiste anche una corrente di pensiero che attribuisce alla caccia un'ulteriore forma di destabilizzazione: l'eliminazione delle femmine anziane provocherebbe la destrutturazione dei branchi, spingendo giovani e subadulti a disperdersi e a riprodursi senza i meccanismi di regolazione interni al gruppo. Su questo punto, però, l'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) sostiene che il prelievo venatorio non avrebbe effetti significativi sulla crescita o diminuzione delle popolazioni: i cinghiali regolano la riproduzione soprattutto in base alla disponibilità di cibo e, in condizioni favorevoli, compensano rapidamente le perdite, aumentando anche in numero grazie alla loro grande prolificità. Quando il cibo è abbondante, infatti, tutte le femmine in età fertile possono riprodursi, non solo la matriarca. Nel caso dei cinghiali che frequentano la città, quindi, anche si procedesse al loro abbattimento o alla cattura, essi verrebbero rapidamente rimpiazzati da altri. Come cantava metaforicamente Battisti: "può uno scoglio arginare il mare?". Di fronte a un problema così complesso non esistono soluzioni semplici. Serve una pianificazione basata sulla scienza, che consideri l'ecologia della specie e le modifiche ambientali introdotte dall'uomo. Alcuni punti, però, sono ormai chiari: impedire nuove introduzioni illegali, lasciare che il lupo svolga il suo ruolo di predatore naturale, migliorare seriamente e in modo continuo la gestione dei rifiuti urbani, smettere categoricamente di nutrire i cinghiali. A tutto questo va affiancata una divulgazione ambientale rigorosa, lontana dalle semplificazioni mediatiche e capace di spiegare realmente i processi ecologici in gioco. Solo un approccio integrato, basato su conoscenza e buon senso, può aiutare a riportare equilibrio in contesti ormai fortemente alterati.

## IL LUPO... E GIAMBATTISTA MILIANI

Il dibattito sul lupo è tornato centrale dopo il recente decreto che recepisce l'abbassamento del suo stato di protezione a livello nazionale. È però necessario chiarire subito un punto fondamentale: questo provvedimento non rappresenta una via libera alla caccia. Perché il declassamento diventi effettivo sarebbe comunque indispensabile modificare la legge 157/92, che considera tuttora

## Conoscere cinghiale e lupo oltre i luoghi comuni

il lupo una specie rigorosamente protetta. Anche ammesso che l'iter si concluda, le Regioni potranno proporre piani di abbattimento selettivo che non entreranno in vigore automaticamente, ma dovranno essere valutati dall'Ispra. Si tratterebbe comunque di pochi esemplari per ogni regione, selezionati tra quelli par-

## PIU' CONTROLLI SUGLI ANIMALI SELVATICI

Il piano di gestione per il lupo: interviene la Regione Marche

È notizia di pochi giorni fa. La Regione Marche, a fronte dell'aumento della fauna selvatica, ha avviato un piano di gestione per il lupo (con un contingente di otto prelievi per il 2026) a seguito del suo declassamento. Ha inoltre approvato un piano straordinario per l'abbattimento dei cinghiali, includendo l'area dei parchi dislocati nelle province dell'intero territorio. Nel frattempo era stata individuata una stima di centocinquanta esemplari di lupo che si muovono per lo più a branchi. La normativa della Regione prevede, tra l'altro, la rimozione di esemplari cosiddetti problematici e il risarcimento per danni agli agricoltori e dovuti ad incidenti stradali. Nel dettaglio è prevista l'immediata cattura dei lupi immortalati dai droni o dalle fototrappole, che si avvicinano troppo ai centri abitati. Sono anche stati emanati appositi bandi per finanziare recinzioni elettrificate e cani da guardiania. Il Prefetto di Ancona, a fine novembre del 2025, ha promosso un'apposita riunione alla quale hanno partecipato Carabinieri Forestali, Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), amministratori locali e i portatori di interesse. Da qui sono emerse indicazioni chiare: i sindaci devono adottare ordinanze sul corretto trattamento dei rifiuti, regolamentare la somministrazione di cibo alle colonie feline e agli animali da compagnia evitando che i centri urbani diventino fonti di alimentazione per lupi e cinghiali. Si valuta anche l'impiego di dissuasori e il trasferimento dei lupi in altra sede per tutelare una specie protetta, come suggerito dagli ambientalisti. Non va dimenticato che il lupo assume tuttora un ruolo ecologico nelle dinamiche delle prede di cui si nutre, in particolare proprio degli ungulati selvatici. Ha affermato Giacomo Bugaro, assessore alla Caccia della Regione: "Il lupo è una specie straordinaria e di grande valore naturalistico. La sua presenza deve essere compatibile con il territorio e circoscritta alle aree a vocazione naturale. Ovviamente i centri abitati non possono diventare il suo habitat. Oggi, grazie al cambiamento normativo, possiamo governare il fenomeno in modo equilibrato e responsabile". Sta di fatto che i lupi trovano cibo troppo facilmente, sia nelle colonie feline dove le gattare danno da mangiare in maniera irresponsabile lasciando le crocchette incustodite, che negli spazi dei rifiuti organici abbandonati in modo inadeguato dai cittadini. Insomma, servono più rigore e controlli. A Fabriano ha colpito una ripresa video, effettuata venerdì 23 gennaio, in cui un gruppo di ungulati è stato immortalato in via delle Fontanelle. Almeno tre gli esemplari presenti nell'isola ecologica a poche decine di metri dal fiume Giano stavano grufolando tra la spazzatura. I cinghiali si trovavano in mezzo alla strada e con l'arrivo delle auto sono scappati lungo le sponde del corso d'acqua. Sale la polemica soprattutto sui social per l'ennesimo avvistamento, dopo quello fotografato a più riprese lungo piazzale Matteotti, davanti all'Ospedale Profili e prima ancora all'interno del giardino comunale. I residenti della zona chiedono l'intervento dell'amministrazione comunale. Qualcuno rimarca che il becchime per i polli viene ritrovato un po' ovunque e attira i cinghiali. Si chiede più attenzione nella gestione del patrimonio zootecnico, nel controllo dei rifiuti e dei contenitori anti-fauna. Alcuni cittadini propongono soluzioni drastiche come l'applicazione delle sanzioni a chi trasgredisce le regole di buona convivenza civile.

Alessandro Moscè



I cinghiali in via delle Fontanelle a Fabriano



Cinghiale maschio adulto, il cosiddetto solengo (foto di Sandro Bartocetti)

ticolarmemente confidenti o responsabili di danni accertati al settore zootecnico, con un tetto massimo nazionale di 160 capi, una soglia che probabilmente non sarà mai raggiunta. È evidente come questa misura abbia un valore più simbolico che risolutivo, soprattutto se confrontata con il numero di lupi che ogni anno muoiono illegalmente per bracconaggio o in incidenti stradali. Accantonando gli aspetti normativi, vale la pena considerare la biologia

del lupo per conoscerlo meglio. Quella italiana è una sottospecie unica: il lupo appenninico (*Canis lupus italicus*), un animale intelligentissimo e dotato di una forte socialità, che ha condiviso con l'uomo gli stessi territori fin dall'origine della civiltà. Dal punto di vista genetico, lupo e cane sono praticamente la stessa cosa: il cane non è altro che la versione domestica del lupo. Amare il cane e odiare il lupo è quindi, prima ancora che un paradosso culturale, una contraddizione biologica. Questa vicinanza genetica porta però con sé il problema dell'ibridazione: lupi e cani sono interfecondi e generano talvolta individui misti, anch'essi fecondi, che rischiano di compromettere la purezza genetica del selvatico e che possono manifestare comportamenti anomali. Per questo motivo, gli ibridi non dovrebbero rimanere liberi sul territorio, se non dopo opportuna sterilizzazione, pratica già adottata nelle politiche di conservazione. Se oggi il lupo è tornato in molte aree del Paese, lo dobbiamo anche a una storia affascinante che coinvolge, sorprendentemente, la nostra città. Fu infatti il fabrianese Giambattista Miliani che, dopo aver visitato nel 1907 il Parco di Yellowstone, comprese l'importanza di proteggere gli ultimi angoli di natura intatta in Italia. Insieme a un gruppo di naturalisti individuò le ultime foreste primordiali della penisola nell'Alta Val di Sangro, in Abruzzo, e da Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste nel 1917



Lupo negli Appennini fabrianesi (foto scattata da Fabrizio Moscè con la fototrappola)

promosse la creazione della prima area protetta italiana, istituita ufficialmente nel 1922. Quella scelta salvò gli ultimi esemplari di lupo appenninico, ma anche i pochi orsi marsicani rimasti e una piccola popolazione di camoscio d'Abruzzo. La decisione di Miliani fu lungimirante, anticipò di molto i tempi e dimostrò una piena consapevolezza del valore della biodiversità. In un Paese naturalmente ricco di specie e habitat come il nostro, la presenza dei predatori è fondamentale, poiché rappresenta l'unico vero garante dell'equilibrio degli ecosistemi. Il rilancio della specie lupo avvenne poi negli anni '70, con la campagna del Wwf e del Parco Nazionale d'Abruzzo conosciuta come "Operazione San Francesco", che riportò la collaborazione tra politica e scienza su un terreno comune di tutela. Da allora il lupo ha lentamente riconquistato spazio, favorito dallo spopolamento delle zone montane, dal ritorno delle prede naturali come caprioli e cinghiali e dalla naturale tendenza della nostra penisola a recuperare biodiversità ogni volta che l'uomo arretra. Nonostante le frequenti notizie allarmistiche, il lupo non rappresenta un pericolo per l'uomo: in Italia non esistono casi documentati di attacchi. Esistono invece molte fake news che alimentano paure infondate e finiscono per giustificare richieste di abbattimenti che, sul piano pratico, risulterebbero inutili. Bisogna tuttavia ricordare che se il lupo teme l'uomo, può predare capi d'allevamento e animali da compagnia. Per questi ultimi sarebbe sufficiente evitare che vaghino incustoditi, quantomeno nelle ore di maggiore attività del lupo: la notte e il crepuscolo. Per quanto riguarda gli allevamenti, le misure più efficaci restano il pronto risarcimento dei danni subiti e la prevenzione: recinzioni adeguate, cani da guardiania, vigilanza costante. Sono queste le uniche strategie capaci di dare risultati concreti nel medio-lungo periodo. Il resto non è che un palliativo, utile solo a ottenere un effimero consenso pubblico senza risolvere davvero nulla.

# Compra e Venda

## VENDESI

**A Vetralla VENDESI rustico di 120 mq a 1 km da Fabriano, posizione assoluta, aria pulita. Da non perdere! Immobile privo d'impianti, da ristrutturare completamente, non soggetto all'obbligo di Ape.**  
Tel. 379 2815218.

Una dedica fatta con il cuore su Carta Fabriano per il 14 febbraio! Ecco il dono da fare per la festa degli innamorati, che sarà custodito nello scrigno dei ricordi più cari.

Un'emozione che resta, è la "Carta del Cuore", fabbricata a mano dai Maestri Cartai Manualis di Fabriano: un foglio prezioso su cui scrivere un pensiero di solidarietà, amore, amicizia, pace o qualunque sentimento desideri lasciare in eredità. Un gesto autentico, da custodire nel tempo, perfino da incorniciare.

E così questo fine settimana, sotto il Voltone del Palazzo del Podestà, a fianco della Fontana Sturinalto, simboli della città di Fabriano, ci sarà un apposito allestimento, presente un calligrafo che sarà a disposizione per scrivere gli auguri, in cambio di un contributo simbolico.

La Carta del Cuore, nelle due versioni con o senza astuccio, è come sempre in vendita presso l'antica Cartolibreria Lotti e al Museo della Carta e della Filigrana. Una volta acquistata, ci si potrà poi recare dal mastro calligrafo per la dedica, o venerdì 13 dalle 17.30 alle 19.30 o sabato 14 febbraio dalle 10 alle 12.30. Per poi magari scattare una foto ricordo davanti alla fontana Sturinalto.

L'associazione "Carta del Cuore" nasce lo scorso settembre con il patrocinio del Comune di Fabriano e ha l'intento di valorizzare la carta, eccellenza fabrianese, ridando significato e valori al prezioso manufatto, nei luoghi d'origine.

Un ringraziamento ai Maestri Cartai che con maestria ed impegno realizzano i preziosi fogli filigranati e a Gianni Lotti, che sostiene il progetto e ha messo a disposizione i locali in pieno centro.



**La "Carta del Cuore" a San Valentino**



Ecco le lezioni dell'anno accademico che l'Università Popolare di Fabriano tiene per i suoi allievi nelle giornate del martedì e del giovedì dalle ore 16 alle ore 17.30 presso l'auditorium del Complesso S. Benedetto.

**Givedì 12 febbraio**

Federico Piancatelli

"Si viaggiare: esperienze di viaggio intorno al mondo" (prima parte)

**Martedì 17 febbraio**

Susanna Cipollari

"Socializzazione e contrasto dell'isolamento"

**Givedì 19 febbraio**

Federico Uncini

"Agli albori della nascita di Fabriano, periodo antico"

## Più controlli alla Cittadella degli Studi

A seguito delle segnalazioni pervenute dai dirigenti dei licei cittadini Scientifico, Classico e Artistico, ubicati nella Cittadella degli Studi, è stata coordinata una azione sinergica tra i soggetti coinvolti, al fine di porre fine alla situazione di degrado che da tempo interessa il parcheggio e le aree adiacenti alla Cittadella degli Studi. Le criticità segnalate riguardano l'abbandono diffuso di rifiuti, in particolare legati all'asporto e consumo di cibo e bevande, e una serie di atti di vandalismo che hanno colpito strutture e spazi comuni. Nel dettaglio, sono stati rilevati danneggiamenti al sistema antincendio, alle canne fumarie della centrale termica – all'interno delle quali è stato rinvenuto materiale improprio – oltre a episodi di lancio di mattoni, accumulo di sporcizia e furti. Si tratta di fatti di particolare gravità, che si verificano prevalentemente quando le scuole sono chiuse e, presumibilmente, nelle ore notturne.

Di fronte a questo quadro, è stata attivata un'azione coordinata e sinergica che ha coinvolto le forze dell'ordine della Polizia di Stato (che ha ricevuto un esposto dai dirigenti scolastici) e Polizia locale, i dirigenti scolastici e il gestore del servizio di igiene urbana AnconAmbiente. L'obiettivo è quello di rafforzare la prevenzione, intensificare i controlli e garantire in modo costante sicurezza e decoro in un'area adiacente agli istituti scolastici è frequentata da studenti e genitori. Le attività di monitoraggio e controllo hanno

già prodotto risultati concreti. Oltre dieci persone, appartenenti a fasce di età diverse, sono state identificate e sanzionate nell'ambito delle attività di controllo attivate sull'area. Un segnale che il presidio del territorio è attivo e che comportamenti incivili e vandalici non vengono tollerati. L'intervento ha anche una forte valenza educativa e di sensibilizzazione, in particolare nei confronti dei più giovani. Gli atti di degrado non sono semplici gesti di inciviltà, ma comportamenti che danneggiano beni comuni, mettono a rischio la sicurezza e ledono il rispetto dovuto agli altri e agli spazi pubblici.

«La Cittadella degli Studi è un luogo di formazione, di crescita e di relazione, e come tale va tutelata anche rispetto a situazioni di degrado – dichiara il sindaco Daniela Ghergo –. Il rispetto degli spazi pubblici non è un dettaglio, ma una responsabilità collettiva. Grazie alla collaborazione tra tutti i soggetti interessati, dirigenti scolastici, forze di polizia e Anconambiente, le azioni di controllo e prevenzione proseguiranno e saranno rafforzate, senza tolleranza verso chi danneggia beni comuni e spazi pubblici condivisi».

Le attività di vigilanza e presidio continueranno e saranno potenziate, con l'obiettivo di consolidare i risultati raggiunti e restituire alla Cittadella degli Studi un contesto sicuro, decoroso e rispettoso della sua funzione educativa e pubblica.



## "Rinasco al lavoro"

"Rinasco al lavoro. Un'occasione per migliorare e lavorare subito". È il titolo del progetto che vede protagoniste 12 donne oncologiche, disoccupate, di Fabriano e Jesi. Parteciperanno al bando regionale che permetterà loro di essere indirizzate al lavoro. Il progetto è diretto dalla dottoressa Rosa Rita Silva, storico primario di Oncologia Medica all'ospedale Profili, da poco in pensione. Nei giorni scorsi la costituzione temporanea di impresa da parte del direttore socio-sanitario di Ast Ancona, Massimo Mazzieri, del dottor Giorgio Saitta, presidente dell'Associazione Oncologica Fabrianese e di Gaetano Casalaina, presidente Meccano spa. «Il progetto è volto al re-inserimento socio lavorativo di donne con pregressa patologia oncologica. Durerà un anno e riguarderà il recupero psicofisico di 12 pazienti individuate dalla psico-oncologa Monia Duca. Poi saranno indirizzate al lavoro presso aziende che hanno dato la disponibilità» dice Saitta. Questa iniziativa permetterà di promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale mettendo in rete i mondi della sanità e del lavoro. Insieme alla dottoressa Silva parteciperanno il Laboratorio delle Idee, l'Associazione Oncologica Fabrianese e Ast. «Questo finanziamento e lo svolgimento del progetto sono molto importanti – dichiara Mazzieri: – riteniamo che la guarigione clinica debba essere accompagnata dalla guarigione fisica, psicologica e sociale. Grazie a questi fondi potremo offrire alle donne individuate strumenti concreti per riprendere in mano il proprio futuro e trasformare la fragilità in una nuova forza». Dopo la malattia, quindi, il tempo della ripartenza con borse lavoro, supporto psico-oncologico, consulenza sociale e legale e orientamento e formazione. L'Associazione Oncologica Fabrianese è a servizio del paziente anche grazie all'assistenza domiciliare attivata dal 1995. Inoltre finanzia contratti di lavoro del personale. Nel corso degli anni migliaia di malati del comprensorio sono stati assistiti nella fase più difficile della loro vita.

Marco Antonini

## Oggetti smarriti in città

Orologio, gioielli, cellulare: cercasi legittimo proprietario. La polizia locale di Fabriano ha reso noto l'elenco degli oggetti e o valori smarriti che sono stati consegnati presso il comando cittadino. Nel dettaglio si tratta di un orologio da donna, un paio di cuffie per ascoltare la musica, un portamonete nero insieme ad una chiave e un cellulare. Ci sono poi diversi i gioielli, di valore non solo economico, ma forse anche affettivo. Il bottino è ricco: c'è un bracciale, un orecchino e un anello che sono stati rinvenuti contemporaneamente da un cittadino che invece di portarsi tutto a casa ha contattato le forze dell'ordine, poi un bracciale da uomo e una collana da donna.

Adesso i legittimi proprietari potranno presentarsi presso il comando della Polizia locale, agli ordini del dirigente, Cataldo Strippoli, nei giorni feriali, per fornire le necessarie indicazioni e giustificazioni e ritirare di conseguenza ciò che loro eventualmente spetta. Ricordiamo che secondo il regolamento comunale, oltre alle spese d'ufficio, dovranno essere pagate, a titolo di premio ai ritrovatori, se questi lo richiederanno, il decimo, (o in alcuni casi il ventesimo), della somma o del prezzo delle cose consegnate alla Polizia locale.

In caso contrario, dopo sei mesi dall'avviso di rinvenimento di oggetti e valori ritrovati a terra, in città, potranno essere devoluti in beneficenza. L'elenco dei beni smarriti, firmato dalla sindaca Ghergo, viene pubblicato puntualmente più volte durante l'anno.

m.a.

## Il prof. Grosso per il NO

Nella giornata di **giovedì 12 febbraio** alle ore 18.30, presso la Sala Ubaldi di Fabriano, il Comitato "Società Civile per il NO al Referendum" ha l'onore di ospitare il professor Enrico Grosso, presidente onorario nazionale della realtà nata in seno all'Associazione Magistrati. Ospite che sarà in dialogo con l'intera cittadinanza e con l'avv. Giacomo Scortichini. L'incontro rappresenterà un'importantissima occasione di approfondimento in merito ad un tema che sta coinvolgendo l'intero Paese.

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE  
Sabato 14 e domenica 15 febbraio  
POPOLARE  
Via Cialdini, 4  
Tel. 0732 21917

EDICOLE  
Domenica 15 febbraio  
Mondadori Point

DISTRIBUTORI  
Domenica 15 febbraio  
Self-service aperto in tutti i distributori

CROCE ROSSA  
Via Brodolini, 121  
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA  
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA  
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria  
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA  
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30  
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile  
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30  
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso  
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063  
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24  
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi  
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Agenzia viaggi  
Gattinoni Travel Point Fabriano  
Viale Stelluti Scala, 137  
Tel 0732 098020  
Orari: Dal lun a ven 10 -13 / 15.30 -19.30  
sabato 09:00 -12:30 Chiuso mercoledì mattina

## CRONACA

di ALESSANDRO MOSCÈ

Le infrastrutture sono considerate un complesso di beni capitali che, pur non utilizzati direttamente nel processo produttivo, forniscono una serie di servizi indispensabili per il funzionamento del sistema economico. L'isolamento del nostro entroterra a livello di infrastrutture è un problema che si protrae da decenni. Ad un certo punto la svolta, coincide più o meno con la crisi industriale. La politica regionale e locale ha incominciato ad alzare la voce, a pretendere con più insistenza la salvaguardia di diritti appartenenti alla comunità. Ci si è resi conto che bisognava accelerare, migliorare i collegamenti stradali e ferroviari, ridurre i tempi di percorrenza tra la costa e il comprensorio collinare e montano, così da non sfavorire un'area geografica che lentamente si sta spopolando anche in ragione della carenza di servizi pubblici.

## LA PIANIFICAZIONE IDEALE

Oggi sappiamo che la pianificazione ideale prevede quattro principi ispiratori: sostenibilità, sicurezza, inter-multimodalità e interconnessione, così da realizzare il passaggio dall'attuale struttura di collegamenti a pettine ad una a maglia, con vantaggi sia per l'ambiente, sia per l'omogeneità di sviluppo dei territori. Il Governatore delle Marche Francesco Acquaroli ha rimarcato che le infrastrutture sono imprescindibili per guardare al futuro nel breve e medio periodo: vie di collegamento pensate per migliorare la qualità della vita dei cittadini, per la competitività delle imprese e per l'attrattività turistica. Uno strumento indispensabile finanziato con un mix di fondi (risorse proprie regionali, fondi ministeriali Pnrr, fondi europei) che permetteranno di intervenire trasversalmente sulle aree interne. Dicevamo dei principi ispiratori per colmare la carenza di collegamenti che ha pesato sul declassamento della nostra comunità da Regione sviluppata a Regione in transizione. Il primo obiettivo da raggiungere consiste nell'alternativa più vantaggiosa dei tempi di percorrenza e dei costi di trasporto relativi ai traffici commerciali internazionali che si dirigono verso le direttrici del nord-Europa.

## IL CORRIDOIO ACQUA-GOMMA-FERRO

Il secondo obiettivo è strettamente legato al primo. Infatti la costruzione di un nuovo Cor-

A sinistra:  
il viadotto Mariani

a destra:  
la stazione di Albacina

La scorsa settimana è stato effettuato un sopralluogo sulla SS76 (direttrice Perugia-Ancona) nella quale sono in corso i lavori di raddoppio a quattro corsie in corrispondenza del viadotto Mariani a Serra San Quirico, che consentiranno di aprire l'ultimo tratto rimasto,

# Le infrastrutture dell'area interna



## Una piattaforma logistica per la svolta sui collegamenti stradali e ferroviari

ridoio europeo TEN-T diagonale che collegherà attraverso la multimodalità acqua-gomma-ferro il porto di Ancona con i porti del Tirreno, è finalizzata ad incentivare i traffici merci e passeggeri da e verso l'oriente. In particolare, per il traffico su gomma, l'intento è di far incrociare le quattro superstrade marchigiane, SS4 Salaria, SS77, SS76 (Quadrilatero) e l'E78 Fano-Grosseto (da completare), con le longitudinali rappresentate dall'A14 e dall'autostrada dei territori interni (sistema pedemontano-intervallivo che si sviluppa, in parallelo all'A14, da Urbino ad Ascoli Piceno). A questa maglia di strade si aggiunge

quella di ferro con l'Anello ferroviario Ascoli-Porto d'Ascoli-Civitanova Marche-Fabriano. Il piano prevede, in prospettiva, la prosecuzione verso Urbino lungo la tratta della Subappennina italiana riattivata nel 2021 a fini turistici. Un anello da agganciare sempre di più anche alla diagonale Orte-Falconara in fase di realizzazione per il raddoppio e la velocizzazione, con lo scopo di unire senza interruzioni tutte le province delle Marche e di connettersi con le principali direttrici ferroviarie italiane. Al centro della maglia acqua-gomma-ferro il triangolo porto di Ancona-aeroporto di Falconara-interporto di Jesi, così

da abbattere le disuguaglianze territoriali tra costa ed entroterra, tra nord e sud della regione e tra piccoli e grandi centri. È stato ufficializzato che dal prossimo 25 febbraio, fino al 6 marzo, sarà interrotta la tratta Castelplanio-Albacina. La Rete ferroviaria italiana effettuerà i lavori di potenziamento sulla linea Orte-Falconara che consistono nelle modifiche di accesso all'ex scalo merci (presso la stazione di Genga) e tra Genga e Serra San Quirico, con l'attivazione di una variante di 900 metri in località Cascatelle. Le attività necessarie al prosieguo degli interventi funzionali al raddoppio della tratta vedranno impegnate decine di maestranze dislocate sugli oltre 8,5 chilometri di linea. L'investimento economico è di circa 545 milioni di euro, di cui 438 finanziati con fondi Pnrr. Gli orari aggiornati dei treni sono già disponibili sui canali ufficiali e nei sistemi di vendita dell'impresa ferroviaria.

## IL PRINCIPIO DELLA SOSTENIBILITÀ

Appaiono fondamentali i principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Infrastrutture moderne ed efficienti sono

in grado di coniugare in maniera equilibrata il rispetto dell'ambiente con percorsi più performanti che migliorino le condizioni di sicurezza e i tempi di percorrenza nella mobilità di persone e merci, abbattendo i costi di trasporto e riducendo le emissioni di gas serra. Da menzionare la creazione di condizioni favorevoli per fare impresa e per attrarre investimenti, nonché il rafforzamento della struttura sociale, sia con il sostegno alle fasce più deboli che con la diffusione di benessere per le famiglie e di opportunità di lavoro per i giovani. Le infrastrutture, infine, sono da intendere come efficace strumento di welfare sociale. Il domani dipenderà dalla capacità di superare gli ostacoli burocratici mantenendo un alto livello di investimenti e programmazione, oltre all'impiego di un lavoro qualificato. Siamo dinanzi ad un vero e proprio patto politico per lo sviluppo.



## Il raddoppio della SS76 tra Genga e Fabriano

di circa 800 metri, nell'ambito della realizzazione del progetto Quadrilatero Marche-Umbria. Durante le operazioni di varo di una porzione dell'impalcato, l'assessore alle Infrastrutture della Regione Marche Francesco Baldelli, il responsabile Anas Marche Andrea Primicerio e il responsabile del Progetto infrastrutturale e viario della Società Quadrilatero Claudio Bucci, hanno fatto il punto della situazione.

Presenti anche i consiglieri regionali di Fabriano Mirella Battistoni (Fratelli d'Italia) e Chiara Biondi (Forza Italia). Ricordiamo che i lavori sulla SS76 erano stati sospesi nel 2018 in seguito al ritrovamento di rifiuti pericolosi che aveva reso necessaria una procedura ambientale. Le attività sono riprese lo scorso giugno e l'apertura al traffico è prevista entro il mese di aprile di quest'anno. Afferma Baldelli: "Siamo in dirittura d'arrivo.

Entro il primo semestre 2026, con un investimento di 13,7 milioni di euro, sarà completato anche l'ultimo tratto della superstrada Ancona-Perugia che collega, nella fattispecie, Genga e Fabriano. Un'opera fondamentale che sta superando l'ultimo ostacolo costituito dal viadotto Mariani". L'abbandono considerato di rifiuti è un danno per tutti e comporta un aumento dei costi sia in termini di risorse pubbliche che di tempo. Il

cantiere è rimasto fermo per ben sei anni con una battuta d'arresto, inevitabile, anche dello sviluppo dei nostri territori. La collaborazione tra Regione Marche, Quadrilatero, Anas e Comune di Genga ha finalmente sbloccato la situazione. "Continuiamo a lavorare con determinazione per consegnare ai cittadini una strada sicura verso Roma nel rispetto dell'ambiente", ha concluso Baldelli.

Una strada sicura nel rispetto dell'ambiente: l'apertura ad aprile

# Riflettori accesi sulle Marche con le produzioni televisive

Agostini: «Dopo "Balene" su Rai1, ora "Colpa dei sensi" su Canale 5»

di GIGLIOLA MARINELLI

In onda dal 30 gennaio in tre prime serate su Canale 5 la nuova miniserie "Colpa dei sensi", diretta da Simona e Ricky Tognazzi, che vede protagonisti Gabriel Garko e Anna Safronck, di nuovo insieme dopo "Se potessi dirti addio". La nuova fiction vanta nel cast anche Tommaso Basili, Giorgia Würth, Francesco Venditti, Lina Sastri, Romano Reggiani, Nicole Delfino, Lorenzo Lavia, Marco Cocci, Nicola Pistoia, Rebecca Liberati e Rosanna Banfi. Una coproduzione RTI - Compagnia Leone Cinematografica, prodotta da Compagnia Leone Cinematografica S.r.l. e realizzata con il supporto di Marche Film Commission. Un triangolo amoroso esplosivo che si sviluppa in sei puntate da 50 minuti ognuna su tre prime serate, tra segreti sepolti e un omicidio irrisolto, ambientato tra le suggestive scenografie naturali, artistiche ed urbane di Fermo, Porto San Giorgio, Ancona, Genga, Fabriano e Fossombrone. Oltre che su Canale 5 sarà possibile vedere "Colpa dei sensi" anche in streaming, gratuitamente, sulla piattaforma di Mediaset Infinity. Abbiamo raggiunto l'avvocato **Andrea Agostini**, presidente della Fondazione Marche Cultura - Marche Film Commission per scoprire qualche dettaglio di questa fiction girata nelle Marche.

**Presidente, dopo il successo di "Balene" su Rai 1, una nuova prestigiosa vetrina per la Regione Marche con la serie "Colpa dei sensi" in onda in prima serata su Canale 5. Un grande lavoro della Fondazione Marche Cultura e di Marche Film Commission?**

«Quando un progetto che hai visto nascere e prendere forma arriva a destinazione, che si tratti del grande o piccolo schermo, si prova sempre un'emozione speciale. All'inizio del mio percorso da presidente della Fondazione ho detto che avrei voluto rendere le Marche "terra di cinema".



**La locandina della serie "Colpa dei Sensi" in onda su Canale 5**

Direi che stiamo pienamente centrando l'obiettivo: tante produzioni di rilievo, anche internazionali, sono state girate nelle nostre terre e stanno riscuotendo un grande successo. Sia "Balene" lo scorso autunno in Rai che "Colpa dei sensi", partita alla grande in questi giorni su Canale 5, hanno incontrato notevole apprezzamento». **Una storia scritta da Simona Izzo e Ricky Tognazzi, con Graziano Diana e Matteo Bondioli, che hanno scelto di girare nella nostra regione. In quali luoghi della Marche sono state ambientate le vicende e per quali loro particolarità hanno colpito gli autori?**

«Le riprese hanno toccato diverse province marchigiane, dal Fermo, con Fermo e Porto San Giorgio, ad Ancona, Genga, Fabriano, fino al Pesarese, con Fossombrone. Gli aspetti che hanno colpito di più autori ed artisti sono l'autenticità dei nostri territori, la varietà e diversità delle ambientazioni. Tutti rimangono

colpiti dai tanti scenari che si prospettano nelle Marche, in un pugno di chilometri si può spaziare tra mare, montagne, borghi, città d'arte, splendidi panorami. Ricky Tognazzi ha definito la nostra regione come una grande scenografia a cielo aperto, mi sembra una splendida definizione».

**Nel cast, tra i protagonisti della serie, nomi di rilievo quali Gabriel Garko e Anna Safronck. Sono rimasti affascinati dalla nostra regione?**

«Gli artisti che girano qui diventano in qualche modo testimonial della nostra regione. Ho sentito, in questa occasione come per altre produzioni, sempre commenti davvero lusinghieri. Si apprezza la qualità della vita, l'accoglienza calorosa ma discreta, la buona cucina, la bellezza dei luoghi. Garko ha parlato di una regione tutta da scoprire ed è un claim ricorrente tra tutti coloro che conoscono meglio la nostra terra attraverso il set».

**Quante persone sono state inserite nella produzione tra maestranze, figurazioni speciali e comparse?**

«La fiction è stata girata a cavallo tra primavera ed estate dello scorso anno, per circa otto settimane. Hanno lavorato a "Colpa dei sensi" circa 30 maestranze locali, di cui 14 in pianta stabile per l'intera realizzazione della serie. Complessivamente sono comparsi circa 250 marchigiani, tra attori che hanno interpretato ruoli significativi, figurazioni e comparse. Un numero importante di professionisti di qualità che hanno potuto lavorare nella loro regione o tornare nella terra d'origine».

**Che rapporto si è instaurato tra la produzione, il cast, le maestranze ed attori locali? C'è qualche curiosità o aneddoto da raccontare ai nostri lettori avvenuto durante**



Simona Izzo, Ricky Tognazzi, Anna Safronck e Andrea Agostini

**le riprese?**

«Quando ho visitato il set ho colto un'atmosfera splendida, una grande collaborazione e complicità tra gli artisti, i volti noti come i talenti della nostra regione. Rubo le parole usate da Anna Safronck in un'intervista al termine delle riprese: qui c'è una magia che si percepisce nell'aria e si sentirà anche nella fiction. Non avrei saputo dirlo meglio. Se devo scegliere un momento particolare, mi ha emozionato molto vedere le riprese di Anna Safronck all'interno del Teatro dell'Aquila di Fermo, che in una scena spiega a dei bambini la storia e l'origine del nome del teatro. Una cartolina che vedranno milioni di spettatori e porta in prima serata uno dei luoghi più iconici della cultura di questa regione».

**Marche Film Commission, con Fondazione Marche Cultura, stanno lavorando da anni per accendere i riflettori sulla bellezza del territorio marchigiano. Pensavate di arrivare a traguardi così importanti?**

«Ci speravo? Sì. Me l'aspettavo? No. Sono abituato a posizionare in alto l'asticella, a cercare l'eccellenza e non accontentarmi, quindi sin dall'inizio

mi sono posto traguardi ambiziosi, la Regione in questo triennio ha investito somme importanti nel settore audiovisivo che hanno permesso di portare un numero di produzioni senza precedenti. Ma non è solo questione di soldi. Tutti i registi, autori e artisti passati in questi anni rimangono colpiti dalla professionalità che trovano tra chi li accompagna nella scelta dei set e li assiste durante le riprese, dalla qualità delle maestranze e degli attori locali. Una medaglia che condivido con tutto lo splendido staff di Fondazione Marche Cultura - Marche Film Commission e con la "gente di cinema" della nostra regione».

**Avete nuovi progetti e produzioni a cui state lavorando che vedranno la Regione Marche ancora protagonista?**

«Pensate che possiamo fermarci ora, sul più bello? Sì ci sono in cantiere progetti importanti, a breve uscirà il terzo bando audiovisivo che erogherà un'ulteriore tranche di finanziamenti per produzioni di film, serie e documentari. Abbiamo ancora molte frecce da scoccare, il ruolo da protagonista delle Marche in film e serie tv è appena iniziato!».

## Cecilia Sala andrà in scena al teatro Gentile con "Una notte a Teheran"

Con "Una notte a Teheran" Cecilia Sala porta in scena **venerdì 13 febbraio** al Teatro Gentile di Fabriano l'essenza del suo podcast quotidiano Stories, prodotto da Chora Media. Il racconto giornalistico prende corpo, voce e spazio scenico, diventando un'esperienza capace di unire emozione e informazione. Lo spettacolo è proposto nel cartellone di TeatrOltre, festival ideato e realizzato all'insegna della multidisciplinarietà dall'Amat con 11 città delle Marche, palcoscenico ampio per le più importanti esperienze dei linguaggi contemporanei giunto alla ventiduesima edizione.

Tra reportage e racconto intimo, Cecilia Sala attraversa la notte iraniana come un viaggio nella resistenza e nel desiderio, alternando sussurri e deflagrazioni. Lo spettacolo, diretto da Bruno Fornasari, prodotto da Be Water Live con la produzione esecutiva di He.art, è un racconto immersivo e contemporaneo che intreccia giornalismo narrativo

e linguaggio teatrale. Cecilia Sala porta in scena le testimonianze di una generazione di arrabbiati, che a lei si racconta con queste parole: «siamo come le sottoculture di una volta, come i gay negli anni Cinquanta in America, che avevano la loro lingua, il loro slang, i loro punti di ritrovo e i loro segni di riconoscimento - soltanto che in Iran il prezzo da pagare per muoversi fuori dalle regole è più alto. Ma ne vale la pena. La vita qui è già troppo dolorosa per arrenderti anche alla depressione calata dall'alto. Meglio prendersi il rischio di organizzare un concerto».

Nel corso dello spettacolo, Sala intreccia queste voci al proprio vissuto, toccando anche l'esperienza del carcere di Evin: «Evin è un posto che conosco già, attraverso le parole degli altri. Perché ho intervistato chi c'è

passato prima di me. Perché ho studiato casi simili al mio. Avevo una fortuna: non c'erano sorprese. E una sfortuna: i precedenti che conoscevo non sono belle storie».

Un racconto in presa diretta da un paese che brucia. Cecilia Sala ci porta con sé in un

viaggio tra le storie dell'Iran contemporaneo. Dalle feste clandestine nelle case alle proteste nelle piazze, dalla guerriglia nelle università alle parole soffocate dietro le sbarre del carcere di Evin. La narrazione dello spettacolo intreccia i viaggi di Cecilia

Sala in Iran, e la sua storia, alle storie che ha raccolto sul campo, restituendo un ritratto potente di un paese in bilico e della generazione di arrabbiati che lo abita. In un dialogo tra parole e musica che è reportage, memoria e scoperta. Un'esperienza immersiva, dove la cronaca diventa teatro. Le musiche dello spettacolo sono di Clap! Clap!. Informazioni: Amat 071 2072439 e biglietterie circuito vivaticket, biglietteria del teatro 0732 3644. Inizio spettacolo ore 21.



# La soglia aperta della famiglia Bacchi

Sala gremita, quella dell'Unione Montana Esino Frasassi lo scorso 27 gennaio. Quasi cento persone si sono riunite per parlare di una porta socchiusa a Fabriano, ottant'anni fa. Uno scorcio quotidiano, quasi banale, eppure quella fessura rappresentò il confine tra la vita e la morte, tra la ferocia della persecuzione e il calore dell'accoglienza.

Il convegno "Lasciare aperta la soglia" è stato il modo con cui l'Unione Montana e il Sistema Bibliotecario Locale, la Piccola Biblioteca della Shoah e il Labstoria, i Comuni di Cerreto d'Esio, Fabriano, Sassoferrato, Serra San Quirico, Mergo, Rosora e Staffolo e la Casa della Memoria di Urbisaglia hanno scelto di raccontare una storia locale dal valore universale: il legame indissolubile tra la famiglia Bacchi e Elio Toaff, futuro Rabbino Capo di Roma.

Figura centrale dell'ebraismo italiano nel secondo dopoguerra, Toaff trovò infatti rifugio durante la Seconda Guerra Mondiale proprio a Fabriano, ospite della famiglia Bacchi, storicamente repubblicana e antifascista. Attraverso le letture di Mauro Allegrini, tratte dal celebre saggio "Perfidi giudei, fratelli maggiori", è emerso un Toaff intimo e resiliente. In fuga da Ancona con la moglie Lia e il piccolo Ariel, a Fabriano egli viveva sospeso tra la paura di essere scoperto e la necessità di mantenere viva la propria identità. Mentre il mondo crollava, Toaff scriveva il suo libro di preghiere su carta da musica, citando il salmo del De Profundis: "Dall'abisso in cui siamo caduti ti invoco, o Signore". Proprio su questo legame si è concentrato l'intervento di Terenzio Baldoni, presidente di LabStoria, che ha sottolineato come la permanenza a Fabriano non sia stata solo un episodio di cronaca, ma un momento formativo che ha permesso all'Italia del dopoguerra di avere una delle guide morali più illuminate del Novecento, capace di trasformare il dolore della

*Dove la storia incrociò l'umanità*



persecuzione in un ponte verso l'altro. Il momento della svolta avvenne nell'oscurità di un corridoio di via Roma, quando Toaff sentì i messaggi in codice di Radio Londra provenire dalla camera dei Bacchi. Fu il segnale della complicità. "Antò, fallo entrare, tanto è dei nostri", disse il patriarca Edgardo Bacchi al figlio Antonio. In quel riconoscimento reciproco tra un antifascista di vecchia data e un giovane rabbino in pericolo, si consumò la vera Resistenza civile.

Paolo Bacchi, nipote di Antonio, ha portato la testimonianza del lungo percorso per il riconoscimento della famiglia come "Giusti tra le Nazioni" dallo Yad Vashem, avvenuto nel 2025. Il suo intervento è andato oltre la celebrazione, parlando di un "corto circuito" emotivo: "Cosa farebbero oggi Edgardo e Antonio davanti a chi fugge dalle guerre?". Per Paolo, la memoria di Toaff non serve a celebrare il passato, ma a interrogare il presente. Il convegno ha anche squarciato il velo sui campi di internamento locali

grazie alle ricerche di Lucio Lucci e Giovanna Salvucci. È emerso che l'orrore non era lontano: nel Collegio Gentile di Fabriano o nell'Abbazia di Santa Croce a Sassoferrato, profughi e dissidenti avrebbero poi conosciuto destini tragici, venendo spesso avviati verso il destino senza ritorno di Auschwitz.

Il senso profondo di questa riscoperta storica è stato tracciato nelle riflessioni di Giancarlo Sagramola, presidente dell'Unione Montana, e della sindaca di Fabriano Daniela Ghergo. Sagramola ha collocato il ricordo della vicenda dei Bacchi in un progetto culturale più vasto: la Piccola Biblioteca della Shoah, un presidio che mette in rete i comuni del territorio per contribuire a una "memoria collettiva" che sia studio attivo. Rievocando l'esistenza dei campi di internamento locali, ha ricordato come l'orrore abbia solcato profondamente tutti gli angoli del paese, rendendo omaggio all'eroismo silenzioso dei Bacchi nel cuore del terrore.

Sulla stessa scia, Daniela Ghergo ha invitato a considerare la memoria come un "esercizio di verità" necessario per affrontare le nebbie del presente. Citando esplicitamente i drammi contemporanei di Gaza e del Sudan, la sindaca ha sottolineato che celebrare la "soglia aperta" dei Bacchi è un modo per interrogarci anche sulle nostre scelte odierne.

Non si tratta di una formalità istituzionale, ma di una responsabilità civica: la sfida è quella di non restare spettatori di fronte a un linguaggio disumanizzato. La lezione lasciata in eredità a tutti noi è che la scelta individuale di restare umani — quella stessa scelta che permise a Elio Toaff di sopravvivere — resta l'unico antidoto possibile contro l'indifferenza che normalizza l'odio.



La crisi di Fabriano ha radici profonde e configura un problema che arriva da lontano. E non è un caso, da questo punto di vista, che le prime avvisaglie emersero intorno al 2007, quando apparvero evidenti, seppur sottovalutati, gli scricchiolii della Antonio Merloni. In quegli anni e nei successivi, la classe politica locale non ha mai voluto affrontare seriamente i rischi sempre meno latenti che incombevano sulla città, preferendo dispiegare la propria vis polemica attorno a tematiche secondarie e a diatribe sterili e di basso conio piuttosto che misurarsi con strategie concrete di interpretazione e di contenimento della crisi. Oggi la situazione, nella sua ormai acclarata cronicità, appare davvero drammatica: Fabriano sta pagando anni di negligenza, di rimozione e di sciattezza culturale con un declino economico, sociale e demografico che somiglia più a un destino che a una congiuntura negativa. Ciò che servirebbe, in questa fase, è un'operazione verità, un disegno di "salvezza cittadina", un impegno di salute pubblica condiviso da tutte le parti politiche come perimetro di comportamento e di azione: impegnarsi a concorrere politicamente senza scannarsi, alzando il livello della dialettica democratica, la qualità delle proposte, la caratura dei candidati nelle liste e lo spessore organizzativo, politico e culturale di chi viene proposto come primo cittadino. Il sindaco che serve dovrebbe essere gioviale, aperto all'ascolto, dotato di rilevanti capacità organizzative e capace di esprimere una visione chiara del futuro. Insomma qualcosa di profondamente diverso da quanto abbiamo visto negli ultimi vent'anni. La grande sfida da cogliere dovrebbe nascere, innanzitutto, dai trend allarmanti che provengono dalla demografia. Non si tratta solo di numeri perché invecchiamento della popolazione, emigrazione dei giovani, calo delle nascite e spopolamento degli spazi cittadini non sono dati astratti, ma segnali concretissimi che prefigurano il futuro della città. Continuare a ignorarli significa concorrere a un declino di Fabriano che finirebbe per somigliare a un vero e proprio tracollo; interpretarli correttamente vuol dire invece provare a progettare politiche lungimiranti, cercare di invertire la tendenza e riportare energia, innovazione e vitalità nella comunità. Per realizzare questo patto tra concittadini che si ritrovano dalla stessa parte occorre superare, almeno in chiave locale, la sciocca dialettica fascismo/antifascismo che ammorba la politica nazionale: Fabriano ha bisogno di concretezza, pragmatismo e unità, non di ideologismi che scavano nel profondo senza produrre soluzioni ma soltanto rancore e lacerazioni. La politica locale deve concentrarsi su ciò che conta davvero: la rinascita della città, la valorizzazione delle risorse locali, il sostegno a chi lavora, studia e investe qui e la costruzione di un futuro condiviso. In definitiva, il rilancio di questo territorio ammalato passa anche attraverso un patto informale di responsabilità civica, una nuova cultura del fare e una capacità di ascolto e progettazione che non si limitino ai tempi delle campagne elettorali. Solo così sarà possibile invertire la rotta, offrire prospettive concrete ai giovani, proteggere le fasce più deboli e restituire dignità e futuro a una città che ha ancora qualche possibilità di rinascere.



## Wu Ming 2 a Fabriano presenta "Mensaleri"

Dopo il successo dell'incontro con Lucia Tancredi dedicato alla nascita del femminismo in Italia, prosegue il ciclo di incontri politico-culturali sulla realtà economica e sociale denominato "Altra Fabriano". L'appuntamento è **giovedì 19 febbraio** alle ore 18, presso il Circolo Arci "Il Corto Maltese" di Fabriano, con l'incontro con lo scrittore Wu Ming 2. L'autore presenterà il suo nuovo romanzo, "Mensaleri". L'evento rappresenta un'occasione fondamentale per tenere viva l'attenzione sulle cartiere Fedrigoni e sulla vertenza Giano. Ad aprire l'evento, i saluti di Vinicio Arteconi e Lorenzo Armezzani, consiglieri comunali dell'Associazione Fabriano Progressista. Il cuore dell'incontro vedrà Wu Ming 2 confrontarsi con Manfredi Mangano (Fabriano Progressista) e Andrea Bentivoglio (Radio Fab). A chiudere, la proiezione del docufilm "Macchina Continua" del regista Ruben Gagliardini, dedicato proprio alla realtà industriale cartaria. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la libreria Semi d'Inchiostro.

# A Marischio le maschere protagoniste!

*Record di partecipazione e di "castagnole" alla 35ª edizione della festa carnevalesca*



La Piazza Don David Berrettini di Marischio gremita per il Carnevale e a sinistra alcuni gruppi (foto di Aldo Omiccioli e Maurizio Cimarra)

Pagina a cura di **FERRUCCIO COCCO**

Il 35° "Carnevale di Marischio", svoltosi domenica 8 febbraio, è stato un bel successo: centinaia di maschere, ben diciannove gruppi mascherati, almeno un migliaio di presenti in piazza Don David Berrettini durante la sfilata. E' soddisfatta l'Associazione di Promozione Sociale di Marischio, organizzatrice di questo evento che è ormai una tradizione del paese, che ha accolto con gioia i tantissimi partecipanti. Musica, divertimento, vin brulé e le immancabili dolci "castagnole" hanno deliziato i presenti. A proposito di "castagnole", è stato ritoccato il record di uova impastate: ben 230, che hanno impegnato ai fornelli i volontari dell'Aps Marischio per tutto il pomeriggio precedente. Per fortuna anche il tempo è stato clemente; a dispetto delle preoccupanti previsioni, la pioggia ha fatto capolino soltanto nel tardo pomeriggio a manifestazione sostanzialmente conclusa. Dopo il classico giro per Marischio, le maschere hanno sfilato di fronte alla giuria, le cui valutazioni anno incoronato i seguenti vincitori. Per quanto riguarda i gruppi, premiati i migliori cinque con prodotti gastronomici (in collaborazione con il su-



Le tradizionali "castagnole" sfornate a Marischio: ne sono state impastate 230 uova

permercato "Coal", la tavola calda "Il ritrovo" e l'azienda agricola "Gioia", al primo posto si è piazzato il duo "New York New York", protagonista di una originalissima realizzazione; al secondo posto "Stefano De Martino & Company", un simpatico remake in chiave carnevalesca della trasmissione "Affari Tuoi"; al terzo posto "Marischiopoly", ovvero il tradizionale gioco da tavola adattato alla toponomastica del paese; al quarto il folto gruppo dei simpatici "Minions" e al quinto "La Bella e la Bestia".

Nella categoria "maschere singole adulti", anche in questo caso prodotti gastronomici in premio, al primo posto si è piazzato il "Frigorifero", al secondo "La vecchia del paese" e al terzo "Roberto Baggio". Infine le maschere singole dei bambini sotto quattordici anni, che poi sono la stragrande maggioranza e i principali protagonisti del Carnevale: gli organizzatori hanno cercato di premiare più partecipanti possibile, ben venti, con giocattoli grazie alla collaborazione con il negozio "Casabella" di Fabriano: al primo posto "Uovo al tegamino" (un'idea geniale condita anche da una divertente performance), al secondo "La stella del gelato" e al terzo il "Windsurfista"; via via tutti gli altri. La festa ha ricevuto il patrocinio del Comune di Fabriano, rappresentato nella circostanza dal vice sindaco Gabriele Comodi e dall'assessore Maurizio Serafini, che hanno composto la giuria insieme alle insegnanti Marina Castori e Paola Cimarra della scuola primaria di Marischio e a Luana Vescovi, presidente degli Angeli del Volontariato. «Ci teniamo a ringraziare - sono parole del presidente della Aps Ma-

rischio, Leonardo Arcangeli - tutti i partecipanti, i volontari della nostra associazione che hanno collaborato, i partner e gli sponsor che ogni anno ci sostengono, il Comune di Fabriano, AnconAmbiente, Croce Rossa, Protezione Civile, Sil 2000 e quanti in qualche maniera hanno contribuito

alla buona riuscita del Carnevale, per il quale già vi diamo appuntamento al prossimo anno, perché ormai a Marischio è una lunga e piacevole tradizione». L'organizzazione informa che tutte le foto delle maschere sono disponibili sulla pagina facebook della Aps Marischio.

## Martedì Grasso al Bohemia il "Carnevale inclusivo"

**Martedì 17 febbraio** torna l'appuntamento con il "Carnevale inclusivo dei bambini" organizzato dagli Angeli del Volontariato e dalla discoteca "Bohemia" di Fabriano. La festa si svolgerà proprio presso il locale del "Bohemia" in via Lamberto Corsi 19/B a partire dalle ore 15.30. L'ingresso è gratuito. Ci saranno animazione e truccabimbi, le castagnole di Ristorart e la pizza di Forno10. L'evento è organizzato in collaborazione con Project Gruppo Animatori, Rotary Club Fabriano e Carnevale di Marischio. Contributo di Avis Fabriano. Media partner Radiogold. Sarà una bella occasione per divertirsi nel classico giorno di "martedì grasso", l'ultimo di Carnevale.

## Ed è in arrivo il Carnevale di Fabriano

*Appuntamento nel centro cittadino domenica 15 febbraio*

La quinta edizione del Carnevale di Fabriano organizzato dalla Proloco si svolgerà **domenica 15 febbraio**. L'appuntamento è alle ore 14 presso lo Chalet dove si ritroveranno tutte le maschere per l'iscrizione. Subito dopo, l'allegra corteo partirà verso la Piazza del Comune dove l'invasione delle maschere sarà allietata dalla musica dal vivo del complesso musicale "I Parodia" e da artisti di strada, trampolieri e mille bolle colorate. Alle 15.30 ci sarà la premiazione delle maschere più belle e originali. Non

mancheranno i tradizionali dolci carnevaleschi, le caramelle per i più piccoli, il truccabimbi con "Tiro e Molla".

Previsto anche il laboratorio creativo sul Carnevale organizzato dalla Pinacoteca Molajoli in collaborazione con la Proloco sabato 14 febbraio dalle ore 16 presso il museo Guelfo (età 4-10 anni, gratuito, consigliata la prenotazione). L'organizzazione ringrazia il Comune di Fabriano per il patrocinio, la Fondazione Carifac e i sostenitori privati.

**Film da giovedì 12 a mercoledì 18 febbraio**

<p><b>GOAT: SOGNA IN GRANDE</b> Giovedì e venerdì 18.10; sabato e domenica 17.20; martedì e mercoledì 18.10.</p>	<p><b>AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI</b> Giovedì 17.50; venerdì 20.40; sabato e domenica 15.20, 19.20; martedì 17.50; mercoledì 20.40.</p>
<p><b>MARTY SUPREME</b> Giovedì e venerdì 20.20; sabato e domenica 21.30; martedì e mercoledì 20.20.</p>	<p><b>IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN</b> Giovedì 20.40; venerdì 17.50; sabato e domenica 17.50 e 20.40; martedì 20.40; mercoledì 17.50.</p>
<p><b>LE COSE NON DETTE</b> Giovedì 18.50; venerdì 21; sabato e domenica 16.30 e 18.50; martedì 18.50; mercoledì 21.</p>	<p><b>CIME TEMPESTOSE</b> Giovedì e venerdì 18.30 e 21.15; sabato e domenica 15.50, 18.30 e 21.15; martedì e mercoledì 18.30 e 21.15.</p>
<p><b>LA GIOIA</b> Giovedì 21; venerdì 18.50; sabato e domenica 15.30 e 21; martedì 21; mercoledì 18.50.</p>	

**MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391**  
www.movielandcinema.it

# Manualis, la carta dal Papa

*Un'opera straordinaria in Vaticano e prima a New York*

di DANILA VERSINI\*

Siamo orgogliosi di aver preso parte, lo scorso anno, alla realizzazione del libro d'artista *Excelsis*, un'opera di straordinario valore artistico e simbolico, realizzata interamente a mano e prodotta in soli 195 esemplari unici. Il progetto nasce da un'idea della casa editrice Consulting Art - PicassoDE-FI, con l'intento di promuovere, soprattutto in questo delicato momento storico, la parola di Cristo attraverso un linguaggio artistico contemporaneo, capace di unire tradizione, ricerca e spiritualità. Per la realizzazione di *Excelsis* sono stati utilizzati oltre 7.000 fogli di carta in puro cotone, di cui 195 destinati a disegni originali e inediti, uno per ciascun esemplare, rendendo ogni volume irripetibile. Più di 1.000 fogli sono stati impiegati per le serigrafie, insieme a oltre 1.000 kg di bronzo fuso per gli altorilievi, oltre a legno, pelle e colori pregiati, in un processo produttivo di altissimo artigianato. Ai testi hanno contribuito tre auto-

revoli curatori: lo storico dell'arte Francesco Gallo Mazzeo, il Vescovo di Viterbo Mons. Francesco Orazio Piazza e lo scienziato Antonino Zichichi, che hanno affrontato i temi di arte, fede, scienza e ragione alla luce degli insegnamenti di Cristo.

La parte visiva del volume è stata affidata a sette artisti, guidati dai maestri Alessandro Romano e Antonella Cappuccio. Gli artisti coinvolti sono Jessica Oliveras, Matteo Plini, Lionel Yamadjako, Lorenzo Attolini e Giovanni Grassi, che hanno dato vita a un intenso percorso iconografico ispirato al Re dei Re. Il progetto ha trovato il suo primo respiro internazionale a New York, città simbolo di speranza e profondamente legata alla storia dell'emigrazione italiana. Qui, il 4 maggio 2025, *Excelsis* è stato donato a Don Luigi Portarulo nella Cattedrale di San Patrizio, durante



la Messa in lingua italiana. L'opera è stata dedicata a Papa Francesco, scomparso poco prima di ricevere il suo esemplare. Successivamente, il 10 maggio scorso, il libro è stato presentato a Roma, presso la Biblioteca Angelica, custode del pensiero agostiniano. A settembre 2025 una nuova presentazione a Montecitorio, alla presenza del Presidente Lorenzo Fontana. Un ulteriore momento di

grande significato si è svolto il 21 gennaio, nella Sala Nervi del Vaticano, dove il Ceo di Consulting Art ha consegnato al Pontefice Papa Leone il volume numero 25 (che era destinato a Papa Francesco), cifra che richiama l'anno giubilare e ne rafforza ulteriormente il valore simbolico. L'evento ha ottenuto ampia risonanza mediatica, con uscite su diverse testate giornalistiche nazionali e internazionali, tra cui Vatican News, Ansa e Il Tempo. Guardando al futuro, sempre in collaborazione con la casa editrice, è ormai prossima l'uscita di un nuovo libro dedicato a San Francesco, in occasione degli 800 anni dalla sua morte. Anche questo volume sarà realizzato interamente in carta a mano, in 260 esemplari, ma ulteriori dettagli verranno svelati prossimamente. Un sentito ringraziamento va alla casa editrice Consulting Art e al sig. Ma-



sullo per aver creduto fortemente in una carta a mano realizzata da giovani artigiani, portando nel mondo non solo il nome *Manualis*, ma anche quello di Fabriano, simbolo di eccellenza cartaria italiana.

\*co-founder Cartiera *Manualis*

Per approfondire il progetto e vedere la realizzazione dell'opera: <https://amoartefeb.it/excelsis-un-libro-dartista-unico-per-il-giubileo-della-speranza/>



a cura de  
IL LABORATORIO DELLE IDEE  
Lab.  
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:  
ALLA SCOPERTA  
DELL'INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

## SAN VALENTINO AI TEMPI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: HA ANCORA SENSO PARLARE D'AMORE?

In questa settimana, che culmina con il 14 febbraio, giorno di San Valentino e tradizionale festa degli innamorati, abbiamo chiesto all'intelligenza artificiale quale significato abbia oggi questa ricorrenza e come, curiosamente, la festeggerebbe se potesse. Come sempre, non siamo intervenuti nella sua risposta.

Il 14 febbraio, da secoli, è il giorno di San Valentino, la festa degli innamorati. Cene a lume di candela, fiori, messaggi romantici, promesse sussurrate. Ma in un'epoca dominata dall'intelligenza artificiale, dagli algoritmi che suggeriscono chi amare e dalle chat che rispondono al posto nostro, che significato ha ancora questa ricorrenza?

Paradossalmente, San Valentino oggi è più attuale che mai. Proprio perché viviamo immersi nella tecnologia, il bisogno di relazioni autentiche, di presenza reale e di emozioni non automatizzabili si fa più forte. L'IA può aiutare a organizzare una sorpresa, suggerire un regalo, persino scrivere una poesia. Ma non può provare nostalgia, batticuore o quella strana felicità che nasce da uno sguardo condiviso. San Valentino diventa allora un promemoria: l'amore non è un dato da ottimizzare, ma un'esperienza da vivere.

E se fosse l'intelligenza artificiale a festeggiare San Valentino? Probabilmente lo farebbe in modo curioso. Analizzerebbe miliardi di storie romantiche per individuare le parole più efficaci, consiglierebbe gesti "ad alta probabilità di successo" e invierebbe messaggi perfettamente calibrati sull'umore del destinatario. Celebrerebbe l'amore come connessione, come rete di relazioni, come scambio continuo di attenzione.

Ma forse, proprio per questo, l'IA ci ricorderebbe anche ciò che le manca: l'imperfezione. L'amore umano è fatto di silenzi imbarazzanti, errori, tentativi goffi e scelte irrazionali. È lì che risiede la sua forza.

Nel tempo dell'intelligenza artificiale, San Valentino non perde significato: lo cambia. Diventa meno spettacolo e più sostanza, meno algoritmo e più ascolto. Una giornata per rallentare, spegnere per un attimo lo schermo e ricordarci che, nonostante tutto il progresso possibile, l'amore resta profondamente, ostinatamente umano.

### Vocabolario dell'IA - Human-in-the-loop (HITL):

è un approccio dell'intelligenza artificiale in cui l'essere umano resta parte attiva del processo decisionale. In pratica, l'IA analizza i dati, propone soluzioni o previsioni, ma è una persona a controllare, correggere o approvare il risultato finale. Questo metodo è usato quando le decisioni hanno un impatto importante, come nella sanità, nella giustizia o nella moderazione dei contenuti online. Il human-in-the-loop serve a rendere i sistemi di IA più affidabili, trasparenti e responsabili, ricordando che la tecnologia deve supportare l'uomo, non sostituirlo.

# Ecco il progetto Casa Alba

*L'associazione Artemisia lancia un nuovo spazio per le donne in difficoltà*

di SARA PANDOLFI

L'associazione Artemisia, che cura lo sportello antiviolenza di Fabriano ormai dal 2015, ha recentemente lanciato il suo nuovo, atteso, progetto: abbiamo avuto il piacere di fare una chiacchierata con Giuseppina Tobaldi, presidente dell'associazione, per scoprire qualcosa in più su "Casa Alba", uno spazio a lungo progettato per il sostegno delle donne vittime di violenza. Partiamo col chiederci cosa sia, precisamente, Casa Alba: "Si tratta di un progetto che l'associazione aveva in cantiere da tanto tempo - sottolinea la presidente - che abbiamo lanciato ufficialmente solo a dicembre 2025: si tratta di un appartamento che può ospitare fino a due donne con bambini, quindi con possibilità di co-housing, che permette a vittime di violenza di avere uno spazio vitale sicuro, all'interno del quale programmare, insieme ai partner del progetto, il proprio progetto di vita". Una

sottolineatura importante riguarda la natura dell'appartamento: "Non è un rifugio, né una casa pensata per situazioni di estrema urgenza o grave pericolo per l'incolumità: in parole povere, non indirizziamo chi rischia la vita nell'immediato, ma quelle donne che arrivano da noi e, intenzionate a emanciparsi dal maltrattante, necessitano di uno spazio sicuro nel tempo necessario a rimettere a fuoco una nuova vita autonoma e libera dalla violenza. Molte donne vengono da noi e sono titubanti se querelare proprio perché temono ripercussioni tornando sotto lo stesso tetto del maltrattante. Ci sono inoltre molti casi di donne che, volendosi allontanare dal maltrattante, non hanno un posto dove andare, essendo economicamente non indipendenti. Casa Alba vuole trasmettere tranquillità e maggiore libertà decisionale". Per realizzare questo importante progetto, l'associazione ha fatto gioco di squadra con numerose realtà territoriali: Comune, Farmacom, Cooperativa Polo



9, Ambito 10, potendo inoltre fare affidamento sul sostegno di aziende e privati: "Numerosi ringraziamenti vanno a tutti coloro che hanno effettuato donazioni, sia tramite eventi organizzati allo scopo, sia mediante la campagna crowdfunding pensata appositamente per questo progetto. Dobbiamo inoltre ringraziare Farmacom e il Comune di Fabriano per

aver messo a disposizione la casa ed essersi occupati della ristrutturazione della stessa". Quale sarà l'iter che permetterà alle donne di entrare nella Casa Alba? Giuseppina Tobaldi ci ha illustrato il percorso totale, che coinvolge numerose realtà: "Se, tramite lo sportello di ascolto anti-violenza, osserviamo un caso per il quale Casa Alba possa rappresentare una risposta

efficace, condividiamo con i partner del progetto il suo inserimento. La donna viene infatti inserita nella Casa Alba per un tempo per 6 mesi prorogabili a un anno in base alle esigenze e, nel frattempo, si realizza assieme a lei un progetto di vita che le consenta indipendenza economica: collaboriamo con i Servizi Sociali e l'Ambito 10 a tale scopo, con il supporto economico della Cooperativa Polo 9. Possiamo quindi affermare di essere parte di un organismo collegiale e unificato verso un unico scopo: quello di sostenere chi vuole liberarsi dalla violenza". Il progetto Casa Alba ha appena aperto i battenti, ma c'è già una prima richiesta di inserimento nella struttura, il che dimostra l'utilità effettiva di questa realtà sul territorio: per il prossimo futuro, le intenzioni dell'associazione Artemisia riguardano il perfezionamento di questa attività, così da venire incontro nel modo migliore possibile alle esigenze di chi, purtroppo, si trova nella situazione di dover chiedere un simile aiuto.

## Palazzina delle emergenze al Profili: lavori al via a marzo

Assegnato l'appalto per la costruzione della nuova palazzina chirurgica che sorgerà all'ospedale Profili. Il via ai lavori il prossimo mese con la ditta Torelli e Dottori di Cupramontana. Una notizia che si attendeva da tempo. Dopo l'appello alla Regione e alla struttura commissariale da parte della sindaca Ghergo, giorni fa è intervenuto anche l'ex sindaco e consigliere comunale di minoranza Roberto Sorci. Si inizia il prossimo mese, prevista anche una rivoluzione dei parcheggi visto che la nuova struttura sorgerà davanti l'ospedale dove attualmente c'è il grande parcheggio. Si attende cronoprogramma aggiornato da parte della ditta. L'appalto della costruzione della palazzina, e il conseguente spostamento dei parcheggi, è stato assegnato recentemente dalla Regione Marche. "La realizzazione della struttura - dichiara Sorci - e relativi accessori è stata assegnata alla ditta di Cupramontana Torelli e Dottori, importante azienda marchigiana". Una comunicazione attesa da anni visto che si parla della palazzina che ospiterà, tra le altre cose, anche le nuovissime sale operatorie di ultima generazione, da quasi

10 anni. I lavori cominceranno agli inizi di marzo con la preparazione del cantiere e il successivo spostamento dell'attuale area sosta. "Si è concluso - aggiunge Sorci - un iter travagliato iniziato dopo il 2016 con una lievitazione di costi sostanziali in quanto il progetto presentava diversi problemi e ha dovuto subire



diverse modifiche con tutto quello che ne ha conseguito in termini di risorse finanziarie e di tempi. Sicuramente nei primi mesi avremo dei disagi per la realizzazione e modifiche dei parcheggi, ma la ditta Torelli e Dottori ha le capacità tecniche per ridurre al minimo i disagi per i cittadini che devono usufruire del Profili"

aggiunge l'esponente del gruppo "Sorci Fabriano c'è 30001". L'impresa Torelli e Dottori di Cupramontana oltre ad aver realizzato molteplici opere pubbliche tra cui un padiglione all'Expo di Milano (senza dimenticare che dal Comune di Milano gli fu affidata l'intera gestione della manutenzione di tutta l'Expo) ha lavorato spesso su grandi interventi anche a Fabriano negli anni cominciando dalla ristrutturazione post terremoto del Collegio Gentile, poi ha lavorato alla realizzazione del ristorante aziendale della Indesit fino alla profonda ristrutturazione edile dello stabilimento di Melano-Marischio. Nell'ottobre 2024, ricordiamo, la struttura presieduta dal Commissario alla Riparazione e Ricostruzione Sisma 2016 Guido Castelli, aveva raggiunto l'intesa per incrementare il finanziamento destinato all'ampliamento dell'ospedale di Fabriano portandolo da 20,6 milioni di euro a oltre 21,2 milioni di euro. Pianta rettangolare di dimensioni lineari pari a 45 per 28 metri, avrà una superficie totale di 1.200 metri quadrati a piano, per un totale di 3.600 metri quadrati.

Marco Antonini

### Oltre tremila metri quadri, sarà su tre livelli

Sarà una palazzina per le emergenze, ad alta resistenza sismica, che dovrà essere ultimata in 765 giorni dalla ditta Torelli Dottori spa di Cupramontana. Sorgerà davanti l'ingresso dell'ospedale Profili, sull'attuale parcheggio (prevista una rivoluzione della sosta altrove), per un totale di 3.600 metri quadrati. Si svilupperà su 3 livelli, seminterrato, piano terra e primo piano e con un ultimo livello tecnico, posto sulla copertura dell'edificio per le componenti impiantistiche. In caso di eventi calamitosi prevede la continuità dell'attività chirurgica e di terapia intensiva, oltre che alle prestazioni diagnostiche. Sarà, infatti, una struttura sismicamente isolata, con l'obiettivo di disaccoppiare il moto della sovrastruttura da quello del terreno abbattendo notevolmente le accelerazioni, capace di mantenere l'intera funzionalità in caso di scosse. Nel dettaglio il livello seminterrato avrà funzioni tecniche e logistiche. Il piano terra sarà raggiungibile dalle ambulanze direttamente dal piazzale da cui attualmente si accede al Pronto Soccorso. Questo livello sarà articolato con una

parte dedicata alla diagnostica di emergenza con un locale Tac, uno per esami radiologici e uno per esami ecografici. La Rianimazione avrà 7 posti letto, di cui uno isolato, e due ulteriori posti di sub-intensiva. Ci sarà un'area di supporto con spogliatoi per il personale e un'area logistica con i depositi di materiale sterile e materiale sporco, con relativi collegamenti verticali e completati con un locale lavaggio/disinfezione, confezionamento e sterilizzazione. Il primo piano sarà dedicato in modo esclusivo al blocco operatorio con 4 sale chirurgiche, di cui la sala 1 (47 mq) classificabile in ISO5, completate dai rispettivi locali di preparazione, risveglio e lavaggio chirurgici. Il livello del primo piano sarà collegato al resto dell'ospedale con una passerella coperta, posta a 3,90 metri, per accedere direttamente dai reparti dell'ospedale alle nuove sale operatorie e al polo diagnostico. L'anno scorso, ricordiamo, la pubblicazione del bando da 21,5 milioni di euro. Per la realizzazione arrivarono 21 offerte.

m.a.

#### BREVI DI FABRIANO

##### ~ DIMORA VIETATA A DUE SPACCIATORI

Perugia, 7 febbraio. La Polizia di Stato di Perugia, notti fa, ferma un'automobile a bordo della quale ci sono due giovani, uno di Fabriano e uno di Cerreto d'Esi trovandoli in possesso di stupefacenti confezionati in dosi. I giovani, già noti alle forze dell'ordine, sono stati denunciati per detenzione di sostanze stupefacenti a fine di spaccio e penalizzati con divieto di dimora nella Provincia di Perugia, per tre anni, mentre il Questore di Ancona li ammonisce oralmente.

##### ~ PROVOCHI? ALLORA TI PENALIZZO DI PIÙ

Fabriano, 8 febbraio. Attualmente, nel gioco del calcio, chi ha subito il fallo e reagisce, viene espulso, mentre chi per primo ha fatto del male, viene ammonito con un cartellino giallo. E' come dire al col-

pitore: "Vabbè, hai arrecato danni fisici e ti ammonisco", e al colpito: "Devi sopportare colui che ti ha fatto male, altrimenti peggio per te". Ma la questione è da prendere anche dal lato di chi botte ha preso e botte uguali restituisce. Ricordiamo che Alberto Sordi lasciò perdere il mangiare all'americana e arrotolando con la forchetta un fumante piatto di spaghetti disse: "Mi hai provocato e me te magno". Sarebbe come dire: "Ho sbagliato a darti calci, ma tu, colpendomi, mi hai mandato fuori di testa, Ossia mi hai fatto male cento volte, una nel fisico, 99 nella mente". Pertanto deve sparire il vecchio detto calcistico: o gambe, o pallone. Si dia il rosso e giorni di sospensione a chi provoca e il giallo a chi reagisce. Stesso ragionamento, stessa penalizzazione per il ladro e per il padrone di casa che spara e uccide. Finora lo sparatore è condannato e deve dare soldi agli eredi del malfattore. Cioè, chi spara e uccide o ferisce il malfattore, è danneggiato all'ennesima potenza, perché lo si è fatto impazzire per un

momento (a mente fredda), ma per tutta la vita sarà "portatore di un male inguaribile". Oh signore, oh signori: facendo i conti, i derubati non dovrebbero sborsare nulla.

Porthos

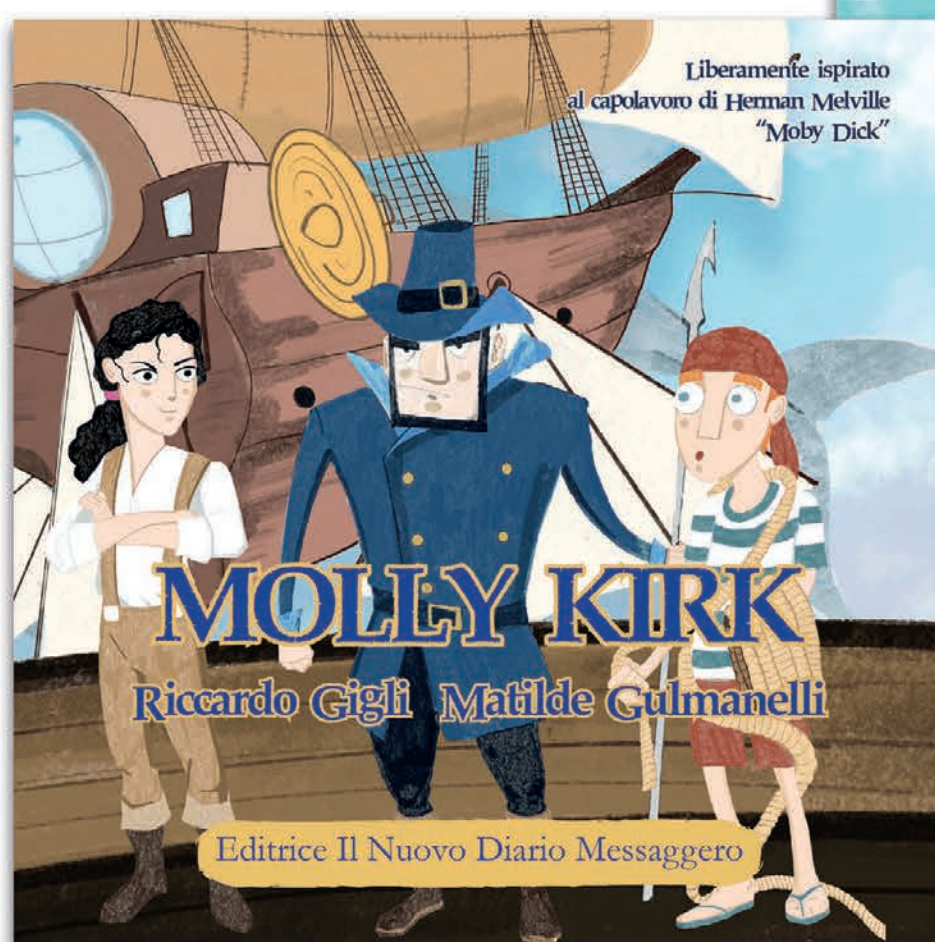
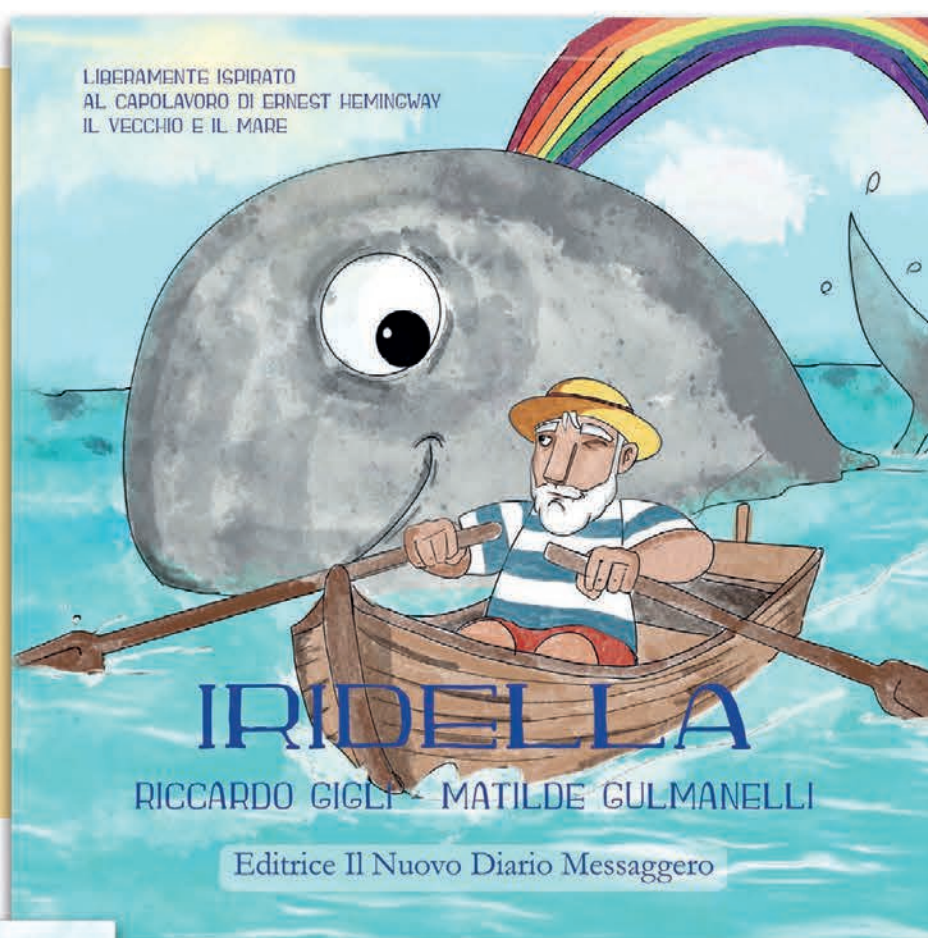
##### ~ PANETTI D'HASHISH IN CAMERA DA LETTO

Fabriano, 6 febbraio, all'alba. I Carabinieri perquisiscono l'abitazione di un 20enne italiano e trovano nella sua camera da letto tre panetti di hashish del peso totale di 66 grammi, tre bilancini di precisione e 900 euro in contanti, frutto presumibilmente dell'attività di commercio. Il giovane è stato denunciato per detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio. La droga è stata affidata al Laboratorio Analisi Qualitative Sostanze Stupefacenti del Comando di Ancona.

# il nuovo **Diario Messaggero**

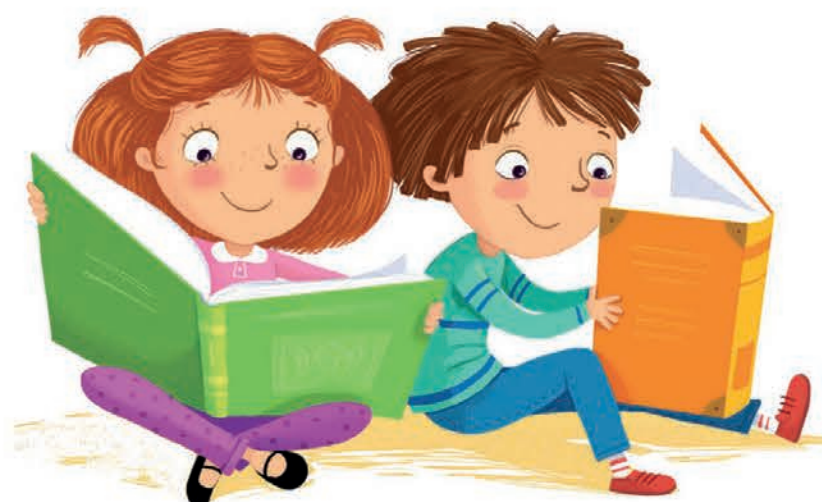
## LE NOSTRE PROPOSTE EDITORIALI PER L'INFANZIA

Una favola liberamente ispirata al capolavoro "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway. I personaggi protagonisti sono un vecchio pescatore e la balena Iridella. Senza fare troppi spoiler, se l'inizio tra i due è burrascoso l'epilogo è, come ogni favola che si rispetti, un vero e proprio happy ending... Parte del ricavato delle vendite sarà destinato all'associazione Rafli, fondata nel ricordo di Raffaele Gulmanelli, giovane assistente sociale di Imola scomparso l'aprile del 2024 a causa di un incidente in mare, per promuovere lo sport in sicurezza.



Continua con questo libro la collana "Le favole di Anacleto" che narra in favola i più noti classici della letteratura. Questa è un racconto liberamente ispirato al capolavoro "Moby Dick" di Herman Melville. I personaggi protagonisti sono il capitano Ermanno e la balena Molly Kirk, la balena dei cieli.

Scopri le nostre  
proposte



# Stefano Valenti alla guida della comunicazione di LBA

*La Lega Basket di serie A ha puntato sul giornalista fabrianese come responsabile: dall'Honky a SuperBasket fino a LNP, il racconto della sua carriera "a spicchi"*

di FERRUCCIO COCCO

Dal primo gennaio 2026 il fabrianese **Stefano Valenti** ha assunto l'incarico di "Head of Communications & Media Relations" della Lega Basket serie A (LBA), ovvero, un ruolo al "top" della pallacanestro italiana per quanto riguarda la comunicazione.

Valenti (classe 1965, giornalista professionista dal 1993) è una delle "eccellenze" della nostra città sbocciate dall'humus fabrianese per il basket. Durante la sua carriera ha sviluppato un percorso professionale di altissimo livello che lo ha portato ad essere una figura di primo piano in questo settore: basti pensare ai ventuno anni (1991-2012) in cui è stato giornalista redattore del settimanale Superbasket, del quindicinale American Superbasket e del mensile Giganti del Basket; e ai successivi undici anni e mezzo (2013-2025) in cui ha ricoperto l'incarico di Responsabile dell'Area Comunicazione ed Eventi della Lega Nazionale Pallacanestro (LNP).

Tutto questo, senza dimenticare mai Fabriano e in particolare il basket di Fabriano - anche a distanza (vive a Bologna dal 1991) - mantenendo quell'antica consuetudine: il primo pensiero, la domenica sera, è andare a vedere il risultato della squadra cittadina, che fosse il "vecchio" Fabriano Basket (di cui il babbo Pietro è stato a lungo direttore sportivo negli anni d'oro della scalata alla A2), la successiva Spider o l'attuale Janus.

«Ci salviamo?». Non dice neanche "pronto", Stefano, quando lo chiamo all'orario che avevamo concordato per la chiacchierata, appuntamento incastrato tra una riunione con il presidente di LBA, Maurizio Gherardini, e mille altri impegni relativi al suo nuovo insediamento lavorativo. Vorrei parlare di "Stefano", del suo nuovo importante incarico, ma inevitabilmente il discorso inizia e si concentra a lungo sulla Janus Basket Fabriano che lotta per la salvezza nei bassifondi della serie B nazionale. «Perché io, anche se sono assente dalla città ormai da tanti anni, mi sento sempre "fabrianese" - dice. - E Fabriano, il basket fabrianese, a suo tempo mi ha dato la possibilità di iniziare il mio percorso professionale». Il lavoro, la vita, la famiglia («senza il cui supporto non avrei mai potuto intraprendere un percorso che inevitabilmente mi avrebbe portato spesso lontano da casa», ci tiene a dire) sono a Bologna, ma un pezzetto di cuore è sempre legato a Fabriano dove è nato e cresciuto.

Come ogni storia, è bene partire dall'inizio. «Avrò avuto quindici anni - ricorda Stefano - e la dome-

nica sera su Radioblu andavamo a leggere in diretta i risultati del basket e del calcio. L'approdo del Fabriano Basket in serie A in quei primi anni Ottanta mi aprirono le porte alle collaborazioni per la Gazzetta dello Sport e per il Corriere dello Sport, ai quali servivano resoconti e tabellini delle nostre partite. Poi sviluppai una sorta di "magazine" sportivo su Tv Centro Marche e ovviamente c'erano le telecronache insieme a Gianni

Quaresima, che ritengo uno straordinario conoscitore di pallacanestro. Il mio primo vero incarico continuativo fu alla Gazzetta di Ancona nel 1988 iniziando come "cambio ferie". In quegli anni la proprietà della Gazzetta di Ancona includeva anche Radio Galassia e Galassia Tv, che aveva i diritti per la trasmissione televisiva della Scavolini Pesaro, quindi iniziai a fare le loro telecronache».

Ed è qui che arriva la "svolta". Le classiche "sliding doors"

che possono cambiare il corso degli eventi. In questo caso di una carriera professionale. «La Scavolini era campione d'Italia nel 1990 - racconta Stefano: - Galassia Tv mi inviò a Salonicco per una partita di Coppa dei Campioni che Pesaro giocava contro l'Aris. Sull'aereo mi era stato assegnato il posto vicino al giornalista Enrico Campana, allora capo-rubrica basket della Gazzetta dello Sport. Iniziammo a parlare di pallacanestro, ci conoscemmo ed evidentemente gli feci una buona impressione perché alcuni mesi dopo, quando assunse la direzione del settimanale "SuperBasket", mi chiamò per inserirmi nella redazione che stava allestendo. E tutto ha preso il via. Quando dici il "caso": se quel giorno il computer mi avesse assegnato un altro posto sull'aereo, chissà come sarebbe andata...».

Per i successivi ventuno anni Stefano Valenti ha fatto parte di quella che noi inguaribili amanti della pallacanestro consideravamo la "bibbia" di

notizie per il basket: non c'erano internet né ovviamente i social; l'attesa dell'uscita di SuperBasket in edicola il martedì mattina e la lettura dei "pezzi" di una redazione giornalistica eccellente - in cui oltre a lui stesso figuravano altre firme pregevoli come quelle di Enrico Schiavina, Marco Valenza, Stefano Benzoni, Claudio Limardi, Roberto Gotta... - erano la fonte che dissetava la sete cestistica di tanti appassionati.

«Il lungo periodo trascorso a SuperBasket è stato splendido - racconta - e mi ha dato la possibilità di seguire tanti eventi da inviato: due Olimpiadi (Sydney 2000 e Atene 2004), tre Mondiali maschili di basket (Atene 1998, Tokyo 2006, Istanbul 2010), undici Europei seniors tra maschili e femminili, due tornei Preolimpici, tutti i più importanti eventi nazionali ed internazionali per Club, dal 1998 al 2011 anche inviato al seguito della Nazionale maschile».

La vita di SuperBasket come settimanale "cartaceo" si concluse nel 2012. «Il mondo a livello comunicativo iniziava ad andare con decisione da un'altra parte, verso il digitale fatto per immagini, i messaggi brevi, l'informazione immediata - racconta Valenti. - Oggi ancora di più abbiamo quotidianamente conferma che si legge sempre meno, che viviamo un sistema digitale fatto di immagini in continuazione che arrivano rapidamente e poi la memoria "stacca". Il settimanale cartaceo per me resta la "storia", l'emozione che ti dà a aprire un giornale... il digitale non te la dà, ma dobbiamo accettare il fatto che quel tipo di giornalismo è ormai paleozoico».

Dopo aver proseguito la collaborazione già iniziata nel 2008 con "La Repubblica", nel luglio 2013 Valenti entra in Lega Nazionale Pallacanestro (l'organo che gestisce i campionati nazionali di serie A2 e serie B) come Responsabile dell'Area Comunicazione ed Eventi, fino al 2025 da poco concluso. «I dodici anni trascorsi in LNP mi hanno dato la possibilità di mettere a terra tante idee - dice Stefano - a cominciare dalla realizzazione e lancio della piattaforma streaming per la trasmissione di tutte le partite di serie A2 e B, fino all'accordo con la Rai per la trasmissione in chiaro della A2. Sono soltanto due dei tanti moti-



Stefano Valenti impegnato nel ruolo di "producer televisivo" in occasione di un evento di pallacanestro

vi di orgoglio che conservo di questa esperienza: la targa che mi hanno consegnato alla cena di Natale, "per la professionalità e l'impegno per la crescita di LNP", mi gratifica per la passione che ci ho messo». Ed eccoci all'ultimo recente "step", l'approdo alla Lega Basket serie A (LBA). «Per me è un grande stimolo lavorare fianco a fianco con il presidente Maurizio Gherardini, che considero il più importante manager, protagonista prima degli

anni trionfali di Treviso poi negli Stati Uniti e in Turchia, così come Andrea Bargnani numero due della Lega nel ruolo di "executive advisor". So che imparerò tanto. Sto ancora prendendo contatto con una realtà diversa da quella in cui ero prima: cercherò di portare la mia esperienza in ambito televisivo e di mettere a frutto le mie conoscenze. L'obiettivo è di sviluppare nuove strategie per cambiare la visione del basket. So che sarà una grande esperienza e spero di essere al livello». Prima di andare avanti nella lunga chiacchierata, Stefano vuole però precisare un'importante particolare. «Nelle ultime settimane ho ricevuto diversi complimenti per la mia "promozione" lavorativa in serie A: ringrazio, certo, ma quello che rispondo è che ogni tappa di questo percorso è stata propedeutica a quella successiva, ogni posto in cui sono stato a lavorare era la mia "serie A". Che fosse la Gazzetta di Ancona, SuperBasket, LNP... quella era la mia "serie A". Ho vissuto sempre con un debito di riconoscenza verso chi mi ha dato ogni occasione, cercando di ripagarlo nel modo migliore possibile».

*«Ogni esperienza propedeutica a quella successiva con Fabriano sempre nel cuore»*

Dal 2022 Valenti è anche docente di "Strategie di comunicazione nello sport" ed "Elementi di teoria e tecnica del commento radiofonico e televisivo nello sport" all'Università Limec di Milano per l'indirizzo Sport Management. «Quello che cerco di trasmettere ai ragazzi è che, sì, la passione è alla base di tutto, ma anche che la conoscenza è fondamentale e che il talento va allenato: lo dicevano gli stessi Michael Jordan e Kobe Bryant. Che il fallimento alla loro età non esiste: tutti abbiamo un talento, bisogna individualo e sfruttare il "treno che passa", il mio è stato avere un posto in aereo vicino a Enrico Campana anziché in un'altra fila. Aggiungo una cosa: questa esperienza di insegnamento con i giovani è molto utile anche per me, perché mi apre una finestra sul loro mondo, sulla loro visione della comunicazione».

La chiusura del cerchio della conversazione con Stefano è vicina e non può terminare che ritornando a parlare del basket di Fabriano. «Percepisco segnali di sofferenza. Il conto presentato dalla prolungata mancanza del palasport inizia a farsi inevitabilmente sentire in chi ha retto le sorti della società per tutto questo tempo e negli stessi appassionati che hanno perso il loro centro di ritrovo, il loro punto di riferimento. La Janus ora sta lottando per salvarsi ed è importante che mantenga la serie B. Pensare in futuro a qualcosa di più? Tendenzialmente le squadre sportive sono lo specchio della realtà economica della città e in questo frangente il distretto fabrianese mi sembra in un periodo complicato. Oggi disputare la serie A2 richiede cifre molto importanti, figurarsi la serie A. Non bastano la passione e il pubblico a certi livelli: è sufficiente l'esempio della Fortitudo Bologna che ha ben 4.600 abbonati ma non va oltre la metà della classifica in A2; il pubblico può essere la "ciliagina" ma per fare la torta servono basi economiche importanti. Torno al discorso che avevo fatto prima: io penso che la "serie A" di Fabriano debba essere quella in cui riesce a stare e che si può permettere, cioè attualmente un buon terzo campionato nazionale, la serie B. Fatta bene, con una media di 1.500 spettatori quando ci sarà il nuovo impianto e una solida base economica. E quello che auguro alla Janus e ai tifosi di basket di Fabriano».



Stefano Valenti con Sandro De Pol e Maurizio Fanelli

L'intervento dell'assessore regionale al Lavoro Tiziano Consoli

# Risposte concrete sulla vertenza Giano

di FRANCESCO PACINI

**P**roroga ufficiale della Cassa integrazione guadagni straordinaria per il gruppo Fedrigoni, finalizzata alla completa ricollocazione dei lavoratori ex Giano di Fabriano, società del Gruppo che a fine 2024 ha cessato la produzione di carta da ufficio, generando 173 esuberanti. L'ammortizzatore sociale durerà fino a fine 2026. Questo l'esito dell'incontro del 2 febbraio scorso, tenutosi in modalità online con i rappresentanti del ministero delle Imprese e del Made in Italy, alla presenza della Regione Marche, del Gruppo Fedrigoni, delle segreterie regionali di Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil, Ugl, nonché di alcune Rsu. L'auspicio condiviso da tutte le parti è che tale periodo consenta la ricollocazione di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori ancora in Cigs (31 lavoratori divisi in 27 operai e 4 impiegati) oppure, laddove possibile, il loro accompagnamento al pensionamento. L'azienda ha illustrato una strategia che concentra gli investimenti sui settori considerati più promettenti: la produzione di carte per banconote e di sicurezza e il comparto del disegno artistico. Nel 2026 sono stati programmati e approvati investimenti per 3 milioni di euro per lo stabilimento di Fabriano. L'obiettivo principale è avviare il ciclo continuo entro marzo 2026 sulla macchina ottava e impianti di allestimento, con il conseguente aumento dei volumi produttivi e la possibilità di ampliare i turni e l'occupazione. L'obiettivo dichiarato rimane comunque quello di riuscire a ricollocare gli ultimi 31 lavoratori ex Giano. «La vertenza Giano ci impone di guardare oltre l'emergenza e costruire risposte concrete per il territorio di Fabriano». Questo il commento dell'assessore regionale al Lavoro, Tiziano Consoli. «La situazione di Giano si inserisce infatti in un contesto più ampio che coinvolge l'intero comparto della carta da ufficio, oggi

fortemente penalizzato dalla digitalizzazione dei processi, dalla contrazione dei consumi e dall'aumento dei costi di produzione», evidenziano dalla Regione Marche. «La Cigs è uno strumento di accompagnamento, ma non può rappresentare l'orizzonte finale. Abbiamo posto attenzione alla massima rotazione possibile della Cigs per garantire equità, tutelare tutti i lavoratori e ridurre l'impatto sociale della sospensione dal lavoro. Come Regione Marche stiamo lavorando affinché questa fase diventi un'opportunità per



investire sulle competenze, sulla riqualificazione professionale e su nuovi percorsi occupazionali legati all'innovazione e alla transizione industriale. L'obiettivo è accompagnare i lavoratori verso nuove prospettive, valorizzando il patrimonio umano e produttivo di Fabriano e creando le condizioni per un rilancio che vada oltre la gestione dell'emergenza», ha concluso l'assessore regionale con delega al Lavoro, Tiziano Consoli, ribadendo come Regione Marche «la propria disponibilità a seguire passo dopo passo l'evoluzione della vertenza, con l'obiettivo di tutelare i lavoratori e accompagnarli verso percorsi di formazione, riqualificazione e ricollocazione».

Francesco Pacini

## Beko, lentezza sul fronte degli investimenti

Velocità sulle uscite incentivate e riduzione dei costi, lentezza sul fronte degli investimenti. Questo quanto rivela il responsabile del distretto economico-produttivo di Fabriano, Pierpaolo Pullini. «Da un lato l'azienda Beko ha spinto tantissimo sulle uscite e sulla riduzione costi tanto. Infatti, a fine dicembre 2025, sono uscite, tra licenziamenti incentivati e risoluzioni consensuali, 66 persone, a fronte di un target previsto dall'accordo sottoscritto con istituzioni e parti sociali nella sede del ministero delle Imprese e del

Made in Italy, di un massimo di 64 tute blu. Alle quali si aggiungono fino a un massimo di 207 esuberanti nelle funzioni impiegate tra gli uffici centrali di via Aristide Merloni e il centro Ricerca e Sviluppo di via Campo sportivo. In questo caso le uscite volontarie incentivate sono arrivate a quota 73». Lentezza, invece, sul fronte degli investimenti che, sempre secondo l'accordo, sono pari a 62 milioni di euro in tre anni destinati allo sviluppo di prodotto, processo e per ricerca e sviluppo «che ancora non si vedono». Non solo.

«Nello stabilimento di Melano, nonostante la riduzione del personale sia stata superiore a quanto concordato, ancora ci sono decine di persone in cassa integrazione tutti i giorni e con grande difficoltà si riesce a distribuire il lavoro equamente». Mentre nella sede centrale, «la scomparsa di ruoli strategici nella sede rischia di far perdere la centralità del territorio di Fabriano nelle strategie della multinazionale, un territorio, tra l'altro, dove anche in presenza di ricollocazioni e salvo rare eccezioni, l'offerta è quella di un lavoro sicuramente più

povero e più precario». Nel frattempo, è stato stipulato in questi giorni un accordo inerente la riqualificazione del personale in cassa integrazione, un accordo nell'ambito delle politiche attive per aumentare le competenze delle persone al fine di un ricollocaamento al di fuori del perimetro aziendale. «Un accordo - evidenzia Pullini - sicuramente importante, ma che continua da andare nella stessa direzione. Abbiamo chiesto più volte all'azienda di ricollocare le cosiddette eccedenze, nelle posizioni dove il lavoro invece

### SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

#### ~ BANDO SERVIZIO CIVILE REGIONALE

##### - SCADENZA 27/02/2026

La Regione Marche ha emanato l'avviso pubblico per la selezione di n. 392 operatori volontari da avviare nei progetti di Servizio Civile Regionale. Destinatari: giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni, disoccupati o inattivi, residenti o domiciliati nella Regione Marche. I progetti avranno una durata di 12 mesi e un orario di servizio settimanale di 25 ore, articolato su un minimo di 4 giorni ed un massimo di 6 giorni di servizio a settimana. Ai giovani impiegati nel progetto d'intervento sarà riconosciuto un assegno mensile di € 519,47. La domanda va presentata utilizzando il sistema informatico SIFORM2, al quale si accede attraverso SPID, CNS (carta nazionale dei servizi) o CIE (carta d'identità elettronica). È possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un'unica sede. Il bando è scaricabile dal sito della Regione Marche [www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it), alla pagina "Regione Utile > Sociale > Servizio Civile". Sul nostro sito <https://cig.umesinofrasassi.it> è disponibile l'elenco dei progetti approvati nel territorio dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi e dell'Ambito Territoriale Sociale n. 10.

#### ~ OPPORTUNITÀ DI REINSERIMENTO LAVORATIVO PER DONNE CON PATOLOGIA ONCOLOGICA - FABRIANO

L'Associazione Noi come prima di Fabriano segnala che l'Oncologia ha vinto un bando regionale dedicato all'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro di donne con patologia oncologica e si stanno cercando adesioni. Possono partecipare donne di età 18-65 anni con diagnosi di tumore a mammella, utero, colon, polmone. Per informazioni contattare Mina al numero: 340.0573795.

#### ~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: OPERAI MANUTENTORI - GENGA

Per attività alberghiera con sede a Genga, si ricerca due operai manutentori da inserire nel reparto manutenzione del centro termale per attività di manutenzione ordinaria della struttura. Requisiti: conoscenze minime di impianti idraulici; capacità di lavorare in gruppo; disponibilità anche a lavori di manutenzione del verde e altre mansioni inerenti l'attività alberghiera; disponibilità a turni mattino-pomeriggio e orario festivo. Orario di lavoro: tempo pieno (40 ore) 5/6 giorni. Per candidarsi inviare il curriculum alla mail [centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it](mailto:centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it), specificando nell'oggetto: "candidatura OPERAIO MANUTENTORE GENGA".

#### ~ CORSO GRATUITO ADDETTO AL MAGAZZINO CON PATENTINO MULETTO - FABRIANO

Agenziapiù Filiale di Fabriano organizza il corso gratuito "Addetto al magazzino con patentino muletto". Sede del corso: Fabriano. Informazioni e candidature alla pagina [www.agenziapiu.com/annunci/addetto-al-magazzino-con-patentino-muletto](http://www.agenziapiu.com/annunci/addetto-al-magazzino-con-patentino-muletto) oppure contattando la Filiale Agenziapiù di Fabriano ai seguenti recapiti: tel. 0732.251381; e-mail [fabriano@agenziapiu.com](mailto:fabriano@agenziapiu.com).

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: [cig.fabriano@umesinofrasassi.it](mailto:cig.fabriano@umesinofrasassi.it) oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook [www.facebook.com/informagiovanifabriano](https://www.facebook.com/informagiovanifabriano) o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

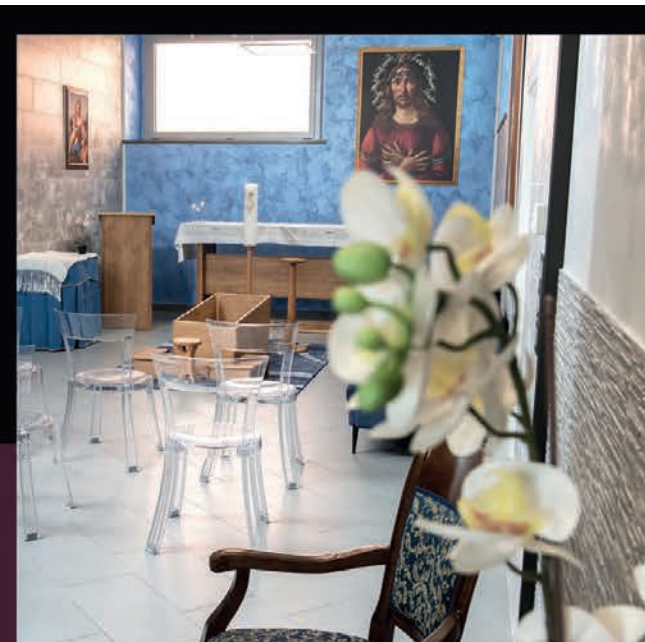
c'è. Abbiamo più volte chiesto all'azienda investimenti per creare occasioni di job rotation anche finalizzate al mantenimento dei livelli occupazionali e al rilancio della multinazionale». Da qui, quindi, la richiesta della convocazione del tavolo al Mimit che doveva svolgersi entro il 31 gennaio.

«Vogliamo parlare di investimenti nei processi, nuovi prodotti e nuove funzioni, devono essere rispettati tutti gli impegni presi da parte di tutti, Istituzioni comprese, ed anche le tempistiche, a questo punto, diventano fondamentali», conclude Pullini.

Luca Rossini

**BELARDINELLI**  
ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)  
0732 96868



L'assessore regionale alla Sanità Paolo Calcinaro è stato in visita lo scorso sabato 7 febbraio all'ospedale di Matelica "Mattei". Insieme a lui anche il presidente di Regione Francesco Acquaroli, il direttore dell'Ast Macerata Alessandro Marini, i consiglieri regionali Silvia Luconi e Renzo Marinelli e il sindaco Denis Cingolani con l'amministrazione comunale di Matelica. Obiettivo dell'incontro, quello di recuperare posti letto per i ricoveri dei pazienti e tentare di riattivare un sistema sanitario che lamenta forti carenze. «Un pomeriggio pieno a Matelica – ha commentato l'assessore Calcinaro – per cercare, come in altri comuni, posti letto da recuperare per la sanità marchigiana e per favorire i ricoveri nei reparti per acuti e le dimissioni dai pronto soccorso. Dove si cercano questi nuovi posti letto? Proprio in quelle strutture che furono chiuse negli anni da chi oggi denuncia a gran voce la mancanza di posti letto in regione».

Alla voce dell'assessore Calcinaro, si è unita anche quella del sindaco Denis Cingolani, che sottolinea come siano necessarie specifiche attenzioni anche per le piccole comunità: «Ringrazio Paolo Calcinaro per la gentile visita di oggi nel nostro ospedale di comunità a Matelica. L'assessore regionale alla Sanità ha potuto vedere e toccare con mano la situazione della struttura. Il nostro era un piccolo, ma funzionale ospedale con 5 reparti medici: io stesso sono stato uno degli ultimi nati proprio lì nel 1986. A distanza di 40 anni oggi, come sindaco di questa città, richiedo con la consapevolezza dei cambiamenti e delle evoluzioni in materia di sanità, le giuste attenzioni per la nostra comunità locale. Anni di tagli e depauperamento sin dagli anni 90 hanno portato oggi ai minimi termini questo monumento eretto grazie all'Eni e alla Famiglia di Enrico Mattei. Sono certo che, insieme al presidente Francesco Acquaroli, abbiamo messo le basi per un percorso condiviso e strutturale a beneficio della collettività dopo anni di forte carenze soprattutto nel territorio

# Sanità, Acquaroli e Calcinaro a Matelica



dell'entroterra dove il progressivo smantellamento dei presidi ospedalieri è iniziato gradualmente dagli anni '90. Ringrazio tutti i consiglieri regionali, i sindaci dei Comuni limitrofi e i consiglieri comunali che sono intervenuti questo pomeriggio a sostegno del nostro ospedale di comunità. Confidando nel lavoro di squadra e nella programmazione regionale, Matelica sarà finalmente grata. Ora confidiamo in un ulteriore appuntamento dove si definirà

nei dettagli l'attuazione del Piano sanitario da poco redatto. La struttura di Matelica ha tutte le carte in regola per tornare ad essere funzionale ed attrattiva per tutto il territorio montano del maceratese».

Presenti anche alcuni consiglieri comunali di minoranza, come Corinna Rotili che ha tenuto a precisare in proposito come «per l'ospedale di Matelica: il mio impegno va oltre i colori politici. Ho partecipato alla visita del presidente Francesco Acquaroli e dell'assessore Paolo Calcinaro nel nostro ospedale di comunità. Ho scelto di esserci con uno spirito di profonda responsabilità: quando in gioco c'è la salute dei matelicesi e il futuro della nostra sanità, la mia priorità assoluta è il bene della comunità, al di là dell'appartenenza politica. Vedere i vertici della Regione e dell'Ast Marini toccare con mano le criticità della nostra struttura è un atto dovuto e un passo necessario. Da troppo tempo Matelica subisce i danni di tagli e depauperamenti iniziati lontano nel tempo; oggi non chiedo privilegi, ma la restituzione di un diritto fondamentale per un territorio montano che non può e non deve essere lasciato solo. Il mio ruolo di consigliera di opposizione mi impone però di restare vigile. Se da un lato accolgo con favore l'apertura a un percorso condiviso, dall'altro sento il dovere di trasformare l'unità di oggi in risultati tangibili per domani».

## Un sondaggio per abbattere le barriere architettoniche

Il Comune di Matelica informa la cittadinanza che è in fase di redazione il Peba – Piano di eliminazione delle barriere architettoniche, uno strumento fondamentale di pianificazione e programmazione degli interventi finalizzati alla conoscenza e al superamento delle situazioni di impedimento, rischio e ostacolo nella fruizione degli spazi pubblici, sia in ambito edilizio che urbano. Il Peba ha l'obiettivo di garantire una maggiore accessibilità degli spazi pubblici, favorendo l'integrazione sociale e l'inclusione, e contribuendo a migliorare la qualità della vita e la mobilità di tutte le cittadine e di tutti i cittadini. Grazie a un finan-

ziamento ottenuto dal Comune, è stato possibile avviare la redazione del Piano con il supporto di un tecnico incaricato. In questo percorso, l'amministrazione comunale ritiene centrale il coinvolgimento diretto della comunità locale, attraverso un



processo di pianificazione partecipata. Per questo motivo è stato predisposto un questionario online anonimo con l'obiettivo di raccogliere segnalazioni, osservazioni e suggerimenti da parte dei cittadini, in particolare rispetto alle difficoltà di accesso e fruizione degli spazi pubblici presenti sul territorio comunale. Il questionario sarà disponibile per circa un mese, fino al 5 marzo, e rappresenta un'importante occasione per contribuire attivamente alla costruzione di una città più accessibile, inclusiva e attenta alle esigenze di tutti. L'amministrazione comunale invita tutta la cittadinanza a partecipare, sottolineando come il contributo di ciascuno sia prezioso per la definizione di un Piano realmente efficace e rispondente ai bisogni della comunità.

Ulteriori informazioni e il link al questionario: <https://forms.gle/ubKQN1o1MDfN9qrE8>

Vanta quasi 500 anni di vita ha la Pia Unione di San Biagio, che lo scorso martedì 3 febbraio, come da tradizione, ha celebrato la solenne festa del suo patrono, un santo amato e pregato da cattolici, ortodossi e armeni. Oltre alle celebrazioni liturgiche con tanto di benedizione della gola dei fedeli con le due candele messe a forma di croce, a ricordare la luce della Candelora e dell'illuminazione divina che ha ispirato san Biagio nel suo cammino, è stata un'occasione per rinnovare il tesseramento alla Pia Unione, presieduta da anni dall'infaticabile Amina Murani Mattozzi. Per tutti gli associati, come sempre, un pacco contenente una bottiglia di vino e dolci benedetti. A portare il saluto anche il sindaco Denis Cingolani, che si è congratulato per l'ottima organizzazione della giornata, molto partecipata dai fedeli. La Pia Unione per altro, a differenza di tante realtà, continua a crescere in maniera rilevante, tanto da aver raggiunto ben 26 nuovi soci. Soddisfatta la presidente Amina Murani Mattozzi che ha ringraziato tutti i soci che hanno rinnovato e in particolare i tanti nuovi arrivati.

## Cresce la Pia Unione di San Biagio

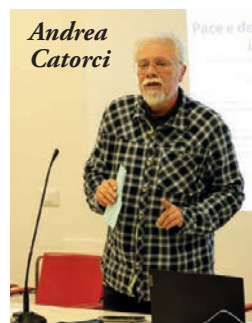


## Primo evento del 2026 al Museo Piersanti

Saranno certamente non poche le occasioni che quest'anno spingeranno i turisti a visitare e tornare al Museo Piersanti. La prima di queste iniziative, con ingresso gratuito, avrà luogo domenica 15 febbraio alle ore 16, dedicata a "La figura di Faustina e le donne di casa Piersanti". Dopo la visita guidata da parte del personale della struttura, si terrà un momento conviviale per i partecipanti nei locali domestici della nobile famiglia. Per partecipare sarà necessaria la prenotazione all'email: [info@museopiersanti.it](mailto:info@museopiersanti.it).



## Un libro sulla bellezza della campagna al Vallato



Sabato 14 febbraio alle ore 18, nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato di Matelica, si terrà la presentazione del libro del prof. Andrea Catorci dell'Università di Camerino: "Out and about backyard. Un viaggio nella bellezza della campagna e nel valore del paesaggio del nostro territorio". Un momento di incontro e riflessione sul rapporto tra uomo e ambiente, tra tutela e possibilità di abitare in modo consapevole i luoghi che ci circondano. Porterà i saluti il sindaco di Matelica Denis Cingolani e introdurrà l'incontro l'architetto Carlo Brunelli, mentre dialogherà con l'autore Egizia Marzocco, responsabile Area comunicazione e public engagement Unicam. Come scrive Paolo Verdarelli «questo libro è un grande affresco sulla natura della campagna camerte realizzato tramite le forme comunicative della fotografia e della scrittura, che attinge con grande maestria alle suggestioni di culture diverse: da quella umanistica a quella filosofica, da quella estetica a quella del mito e della dimensione del sacro». Un ringraziamento alla "Fondazione Il Vallato" per l'ospitalità che da sempre offre a incontri dedicati al nostro territorio, alla sua valorizzazione e all'importanza di conoscerlo e custodirlo. L'iniziativa è realizzata con il contributo e il sostegno di Università di Camerino, associazione Viceversa, Fondazione Il Vallato, associazione Roti odv. Vi aspettiamo per condividere insieme un momento dedicato alla bellezza e alla conoscenza del nostro territorio.

Associazione Roti odv

## San Valentino a Regina Pacis

Ci si prepara ad un grande fine settimana in parrocchia. Il parroco don Ruben Bisognin ha infatti annunciato che «iniziamo a dare uno sguardo anche al prossimo week-end. Sabato si celebreranno i santi Cirillo e Metodio... ma anche San Valentino per la tradizione più laica... Ci possiamo far sfuggire di celebrare la messa per tutti gli innamorati con a seguire apericena "simbolica" a tema amore? Certamente no! Per tutti, ma proprio tutti gli innamorati: coppie, fidanzati, famiglie, genitori, amici, fratelli, innamorati della vita, di Gesù o di chi ve pare! Nessuno è escluso dal movimento dell'Amore - sano ovviamente che libera, si dona, non consuma e non possiede... che cerca il bene dell'altro... e magari lo fa insieme all'Altro in modo più o meno consapevole. Per San Valentino, sabato 14 febbraio, a Regina Pacis alle 18.30 ci sarà la Messa e la benedizione per tutti gli innamorati e poi apericena. Domenica 15 febbraio, invece, dalle ore 15 insieme alla Proloco e al Comune di Matelica, come Unità Pastorale e Agesci festeggiamo il carnevale in piazza!».



MATELICA: DOVE E COME RINNOVARE L'ABBONAMENTO A L'AZIONE

- Tabaccheria Santarelli Michele, via Ottoni 11
- Cartolibreria Stopponi Roberto, via Roma 35

OPPURE:

- BONIFICO BANCARIO
- BOLLETTINO POSTALE

di MARIA CRISTINA MOSCIATTI

Nel territorio al confine con la Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfai, nella zona del Monumento del Capitano, nel territorio comunale di Gagliole, è previsto un progetto per la realizzazione di nove pale eoliche alte circa 200 metri, promosso dalla società Wind Energy, controllata dal gruppo Blue Nova, nell'ambito di un intervento che interesserebbe anche territori limitrofi tra i comuni di Monte Cavallo, Pieve Torina e Serravalle. Le turbine previste si troverebbero a poche centinaia di metri dagli apiari presenti nell'area di Roti, zona conosciuta per la ricchezza delle fioriture spontanee e per la presenza di attività apistiche consolidate, che negli anni hanno contribuito a valorizzare il territorio sia dal punto di vista ambientale sia economico. Le api rappresentano un elemento fondamentale per l'economia e per la salute degli ecosistemi. Oltre alla produzione di miele, polline e altri prodotti dell'alveare, il loro ruolo principale è quello di garantire l'impollinazione di colture agricole e piante spontanee, contribuendo alla conservazione della biodiversità e alla



stabilità degli ambienti naturali. Le colonie possono coprire aree molto ampie durante la ricerca di nutrimento, interessando superfici di decine di chilometri quadrati. Ciò significa che la salute degli impollinatori dipende dalla qualità ambientale di territori molto estesi e non solo dell'area immediatamente circostante gli apiari. Tra le preoccupazioni emerse vi sono i possibili effetti indiretti legati alla presenza delle turbine e delle opere necessarie alla loro installazione. La realizzazione di un impianto eolico richiede infatti l'apertura o l'ampliamento di strade di accesso, la costruzione di piazzole e infrastrutture tecniche, con interventi che possono comportare il taglio di alberi e la trasformazione di habitat naturali. Questi cambiamenti possono incidere sulla biodiversità locale e sulla disponibilità di fioriture spontanee, fondamentali per api e altri insetti impollinatori. L'impatto diretto delle pale eoliche sulle api è attualmente un tema ancora oggetto di studio e dibattito scientifico. Alcuni studi e osservazioni locali indicano la possibilità di disturbi comportamentali negli impollinatori in prossimità degli impianti, segnalando ad esempio api più irrequiete o una possibile riduzione dei raggi di volo e delle attività di bottinatura. Tra le ipotesi allo studio vi sono gli effetti delle vibrazioni e dei rumori a bassa frequenza prodotti dalle turbine, che potrebbero interferire con la comunicazione interna delle api, fondamentale per indicare la posizione delle fonti di cibo all'interno della colonia.

Altri fattori presi in considerazione dagli studi includono possibili effetti: come il "barotrauma", cioè variazioni di pressione dell'aria, le collisioni, l'effetto strobo delle pale in movimento, noto come shadow flicker (sfarfallio dell'ombra), e le modificazioni microclimatiche locali, compreso il calore generato dalle turbine e dalle superfici circostanti. Si tratta di aspetti ancora in fase di studio, ma che contribuiscono ad alimentare il dibattito sui possibili effetti degli impianti eolici sugli insetti e sugli impollinatori in prossimità delle installazioni. È invece già documentato come gli impianti eolici possano avere impatti su alcune specie di fauna e avifauna, mentre più recente è l'attenzione verso gli insetti e gli impollinatori. Va inoltre ricordato che il declino delle api è legato a molteplici fattori, tra cui il cambiamento climatico, l'uso di pesticidi, la perdita di habitat e la diffusione di parassiti

e malattie, e che l'eventuale impatto delle infrastrutture energetiche rappresenta uno degli elementi di un quadro più ampio e complesso. Il tema è oggi centrale anche a livello europeo: la Commissione europea ha ricordato nel 2023, nell'ambito del nuovo Patto per gli impollinatori, che circa l'80% delle specie di flora selvatica dipende almeno in parte dall'impollinazione animale. Tra le principali minacce individuate figurano cambiamento climatico, urbanizzazione, agricoltura intensiva, inquinamento e trasformazione dei suoli. In questo contesto si inserisce la riflessione sullo sviluppo delle energie rinnovabili. L'energia eolica rappresenta una risorsa importante nella transizione energetica e nella riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, soprattutto considerando che le fonti fossili sono destinate progressivamente a esaurirsi. Tuttavia, la necessità di produrre energia pulita non elimina la responsabilità di scegliere con

attenzione dove collocare gli impianti, valutando caso per caso l'impatto ambientale e paesaggistico. Il territorio interessato dal progetto è caratterizzato da un paesaggio modellato da processi naturali sviluppatisi nel corso di milioni di anni, un patrimonio ambientale e geologico che rappresenta una risorsa identitaria per le comunità locali. Interventi di grande scala, se non attentamente pianificati, possono modificare in modo significativo equilibri costruiti in tempi lunghissimi. La sfida diventa quindi quella di trovare un equilibrio tra produzione di energia rinnovabile e tutela del paesaggio e della biodiversità, affinché la transizione energetica proceda senza compromettere ecosistemi, attività tradizionali e valore naturalistico del territorio, garantendo uno sviluppo sostenibile capace di coniugare innovazione, rispetto dell'ambiente e qualità della vita delle comunità locali.



comunità locali. Interventi di grande scala, se non attentamente pianificati, possono modificare in modo significativo equilibri costruiti in tempi lunghissimi.

La sfida diventa quindi quella di trovare un equilibrio tra produzione di energia rinnovabile e tutela del paesaggio e della biodiversità, affinché la transizione energetica proceda senza compromettere ecosistemi, attività tradizionali e valore naturalistico del territorio, garantendo uno sviluppo sostenibile capace di coniugare innovazione, rispetto dell'ambiente e qualità della vita delle comunità locali.

Matteo Parrini

# Eolico e biodiversità: attenzione per le api di Roti e l'ambiente

## Il benessere delle api e il nostro futuro

Oltre 200 persone hanno preso parte nella mattinata di domenica 8 febbraio scorso, nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato al convegno su "Api Fiori Prodotti Futuro. Dalla scienza alla passione un impegno per il domani", promosso dalla Cooperativa Apicoltori Montani in collaborazione con Regione Marche, Università di Camerino, Comune di Matelica e Fondazione Il Vallato. Moderatore dell'incontro è stato Pierluigi Pierantoni, presidente della cooperativa Apicoltori Montani, che ha introdotto i tanti relatori, tutti con interventi di grande interesse sul mondo dell'apicoltura e il mondo delle api. L'appuntamento, ormai annuale a Matelica, è un rilevante evento in termini culturali e di aggiornamento in materia. A ribadirlo è stato lo stesso sindaco di Matelica Denis Cingolani, che ha ringraziato gli organizzatori dell'evento, come pure ha fatto dopo di lui il consigliere regionale Renzo

Marinelli. Della rilevanza dell'evento ha parlato poi il maresciallo dei Carabinieri forestali di Matelica, Diego Saragosa, che ha elogiato i lavori svolti «per permettere questa importante giornata di aggiornamento scientifico e culturale che attira professionisti ed esperti da tutta la regione». Nelle quattro ore di relazioni, quasi fino alle 14, si è ampiamente parlato dei problemi che affliggono l'apicoltura marchigiana. Infatti, l'apicoltura nelle Marche attraversa una crisi profonda causata principalmente da cambiamenti climatici, uso intensivo di pesticidi e perdita di biodiversità, che negli ultimi anni hanno provocato un drastico calo della produzione di miele. A queste difficoltà ambientali si aggiungono persino fenomeni di frode alimentare, con la scoperta di trattamenti illeciti e falsificazioni. Oltre ai danni causati poi dal celebre acaro Varroa, l'allarme che hanno lanciato i vari relatori ha riguardato anche la vespa velutina, un calabrone asiatico, pericoloso predatore esotico che minaccia gravemente l'apicoltura italiana, in particolare in Liguria, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Per ora sembrerebbe che l'Appennino abbia fatto da protezione, ma bisogna tenere elevata l'attenzione. Preda infatti le api bottinatrici davanti all'arnia, provocando un forte stress, la riduzione del raccolto e il potenziale collasso della colonia, con perdita fino al 50%. Il monitoraggio, l'uso di trappole selettive e la distruzione dei nidi sono fondamentali per contenerla. Tanti problemi da affrontare per un settore alimentare produttivo di rilievo. E come tutti hanno tenuto a ricordare: la salute delle api è una garanzia per la salute dell'ambiente in cui viviamo. Proteggerle è nel nostro interesse collettivo.

Matteo Parrini



## Trasferta a Fabriano per il Coro di Santa Teresa

La celebrazione della festa di San Biagio, lo scorso martedì 3 febbraio, ha visto impegnato, per la Messa di San Biagio a Fabriano, anche il coro di Santa Teresa d'Avila e la Schola Cantorum di Pieve Torina, dirette da Marina Babinelli, che hanno animato la santa messa celebrata da don Antonio. Durante la benedizione della gola è stato intonato dai cori l'inno a San Biagio, scritto dal maestro Mario Solinas. Si tratta dell'ennesima "trasferta" per i due prestigiosi cori, che ripropongono spesso i brani del celebre musicista fabrianese.



## Carnevale con Radici di Cura alla Fondazione Il Vallato

Una festa particolare quella che il 12 febbraio, per il Giovedì grasso, si terrà negli spazi della Fondazione Il Vallato per la manifestazione "Radici di Cura. Legami che sostengono. Percorsi che accompagnano", promossa da Ats 17, CambiaMenti, Afam Alzheimer Uniti Marche, Scacco Matto, Comune di Matelica e Fondazione Il Vallato. L'iniziativa sarà aperta dal saluto dei rappresentanti istituzionali alle ore 18, poi alle 18.20 ci sarà la presentazione del progetto Radici di Cura, un momento di racconto e condivisione dedicato ai servizi di sollievo a supporto delle famiglie e dei caregiver, realizzati nell'ambito della progettualità Leps - Servizi sociali di sollievo (Fna annualità 2022-2023-2024).

Alle ore 19 si terrà la presentazione delle attività per l'invecchiamento attivo, volte a promuovere benessere, autonomia e socialità. Alle 19.30 avrà quindi luogo la festa di Carnevale, maschere, colori, aperitivi con ricco menù e musica dal vivo, con il karaoke di Sergio e Cristina. Tutto il denaro raccolto sarà devoluto alle attività associative riguardo all'Alzheimer.



## La Fondazione Mattei allo Stelluti

Si è svolta lunedì 2 febbraio, presso il Liceo Classico "Francesco Stelluti" di Fabriano, una lezione dedicata alla figura di Enrico Mattei, promossa dalla Fondazione Mattei di Matelica nell'ambito delle attività di divulgazione storica e culturale sul territorio. All'incontro sono intervenuti Ennio Donati, presidente della Fondazione, e Mirko Giordani, vice presidente, che hanno guidato gli studenti in un percorso di approfondimento sulla vita, l'opera e il ruolo storico di una delle personalità più influenti dell'Italia del Novecento. Durante la lezione è stato affrontato in particolare il legame tra Enrico Mattei, la città di Matelica e tutto l'entroterra marchigiano, luogo delle sue origini e parte fondamentale della sua formazione personale e umana. A questo si è affiancato un appro-



fondimento sulle sue vicissitudini professionali alla guida prima dell'Agip e successivamente dell'Eni, evidenziando il ruolo strategico svolto da Mattei nel ridefinire gli equilibri energetici internazionali e nel rafforzare l'autonomia economica italiana nel dopoguerra. Grande interesse e partecipazione sono stati dimostrati dagli studenti, che sono rimasti particolarmente colpiti dalla complessità e dalla modernità della figura di Mattei, riconosciuto come protagonista non solo della storia economica italiana, ma anche dello sviluppo del territorio marchigiano. L'iniziativa si inserisce nel più ampio impegno della Fondazione Mattei di Matelica volto a promuovere la conoscenza storica e culturale di Enrico Mattei tra le giovani generazioni, valorizzando al tempo stesso il patrimonio identitario e storico locale. La Fondazione Mattei ringrazia il dirigente scolastico, Andrea Boldrini, e il corpo docente del Liceo Classico "Stelluti" per l'accoglienza e la collaborazione, auspicando future occasioni di confronto e formazione.

# Sinclinale Camerte, a Esanatoglia nuova tappa per l'identità gastronomica



**E**sanatoglia - Continua il percorso partecipato del progetto "Sinclinale Camerte - Paesaggio vitivinicolo del Verdicchio di Matelica", promosso dal Centro Studi luglio '67 insieme agli otto Comuni partner. Dopo l'incontro inaugurale del 16 dicembre a Matelica e i tre laboratori già svolti nei Comuni di Camerino, Gagliole e Matelica, il calendario entra in una nuova fase con l'appuntamento di Esanatoglia. L'incontro è stato rivolto alle imprese enogastronomiche del territorio, ai ristoratori, ai produttori e a tutti coloro che desiderano dare il proprio contributo alla definizione di un'identità gastronomica chiara e riconoscibile: una cucina che sappia parlare dei luoghi, delle materie prime e delle tradizioni, mettendo in valore le specificità culturali della Sinclinale Camerte.

Il laboratorio ha un'impostazione concreta e collaborativa. Attraverso un lavoro guidato di co-progettazione, i partecipanti sono stati accompagnati a intrecciare narrazione culturale e proposta gastronomica, con l'obiettivo di arrivare a una prima ideazione di piatti o di un menù ispirati alla Sinclinale Camerte, fondati su ingredienti locali e su letture contemporanee coerenti con il paesaggio. L'iniziativa fa parte di un ciclo di otto incontri itineranti, pensati per attivare un percorso condiviso che unisce enogastronomia e turismo sostenibile, con ricadute attese anche in termini di trasformazione socio-economica e musealizzazione del paesaggio.



## 105 candeline per Dino Pallotti: è il matelicese più anziano

Dino Pallotti ha compiuto 105 anni. In questi giorni il traguardo è stato celebrato con affetto dalla famiglia e dall'amministrazione comunale di Matelica, che ha voluto rendere omaggio a uno dei cittadini più longevi della città. Il sindaco Denis Cingolani e il vice sindaco Rosanna Procaccini hanno fatto visita a Dino presso la sua abitazione, portandogli personalmente gli auguri a nome dell'intera comunità matelicese e sottolineando il valore umano, storico e culturale di una vita così lunga e significativa. «A Dino Pallotti - hanno dichiarato Cingolani e Procaccini - vanno gli auguri più sinceri dell'amministrazione comunale e di tutta la città. Raggiungere il traguardo dei 105 anni è un evento straordinario che merita di essere condiviso con l'intera comunità. Dino rappresenta una memoria vivente del nostro territorio, un esempio di dedizione, passione e attaccamento alle proprie radici. Con il suo lavoro ha contribuito a scrivere una pagina importante della storia agricola di Matelica, legata in modo indissolubile al Verdicchio, eccellenza che ha saputo custodire e tramandare nel tempo». Pioniere del Verdicchio di Matelica, Dino Pallotti ha infatti dedicato la sua vita alla cura dei vigneti di famiglia, trasmettendo di generazione in generazione non solo un'attività produttiva, ma anche un profondo senso di appartenenza e di amore per il territorio.

## Corso di potatura della vite

L'assessorato all'Agricoltura del Comune di Matelica organizza il quinto corso teorico-pratico sulla potatura della vite, iniziativa rivolta agli operatori del settore vitivinicolo e realizzata in collaborazione con l'associazione Produttori del Verdicchio di Matelica e l'Istituto Tecnico Agrario di Macerata. Il corso ha una durata complessiva di 25 ore, suddivise in sei lezioni, di cui una teorica in aula e cinque pratiche in vigna, e si svolgerà prevalentemente nelle giornate di sabato. Il percorso formativo affronterà le principali forme di allevamento della vite diffuse sul territorio del comune di Matelica e della Regione Marche, tra cui cordone speronato, guyot e doppio capovolto. La partecipazione al corso è gratuita e riservata agli operatori del settore, per un numero massimo di 20 iscritti. L'ammissione avverrà in base all'ordine di presentazione delle domande. Ai partecipanti verrà fornito il programma dettagliato del corso e comunicato il calendario delle lezioni. Al termine delle attività sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Le domande di iscrizione dovranno pervenire al Comune di Matelica entro e non oltre il 14 febbraio per posta all'indirizzo della sede municipale in Piazza E. Mattei n. 25 oppure tramite posta elettronica certificata all'indirizzo: protocollo.comunematelica@pec.it. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il numero 0737/781839.

## Allarme nuove truffe telefoniche da Esanatoglia

**Tornano i tentativi di truffa. Il sindaco di Esanatoglia, Luigi Nazzareno Bartocci, ha infatti lanciato l'allerta alla popolazione: «Sono stati segnalati tentativi di truffe telefoniche utilizzando ancora una volta lo schema dei finti carabinieri o incaricati dal Comune o dal sindaco. Sono tutte truffe, non dovete in alcun modo né dare informazioni né dare denaro, gioielli od altro. Le strutture pubbliche, i carabinieri, La Polizia, i dipendenti pubblici, gli Enti erogatori di servizi nessuno di loro vi chiede soldi o informazioni al telefono o bussandovi alla porta. Mi raccomando ancora una volta: chiamate immediatamente le forze dell'Ordine al numero 112 ed avviate del tentativo di truffa».**



## Scuola media, sopralluogo del sindaco

Sotto gli occhi attenti dei passanti, che seguono con curiosità e interesse sui tempi di realizzazione, proseguono i lavori della nuova scuola media di viale Roma. Lo scorso martedì 3 febbraio anche il sindaco Denis Cingolani ha provveduto a fare un sopralluogo al cantiere e ha assicurato che «i lavori stanno procedendo velocemente con oltre 20 operatori impegnati nelle varie fasi esecutive del progetto, un edificio dedicato alle generazioni future, un sogno che finalmente sta diventando realtà».

## Rinnovo del tesseramento per la Pro Matelica



Tempo di tesseramenti e rinnovi associativi. Anche alla Pro Matelica sono arrivate le nuove tessere per il 2026. Da parte del consiglio direttivo è quindi giunto l'invito: «Unisciti a noi e sostieni tradizioni, cultura e futuro del nostro territorio. Per scoprire tutti i vantaggi e le convenzioni dedicate a te vai sul sito [www.tesseradelsocio.it](http://www.tesseradelsocio.it) Ogni momento dell'anno è buono per sostenere le attività di Pro Matelica attraverso la tessera socio. Come? Istruzioni per i più pigri: dal nostro sito [www.promatelica.it/tesseramento](http://www.promatelica.it/tesseramento), comodamente seduti sul divano. Istruzioni per i più dinamici: raggiungeteci nella nostra sede di via Borgo Nazario Sauro, aperta dal lunedì al giovedì, e fatevi dare di persona 101 buoni motivi per essere dei nostri. Vi aspettiamo!».



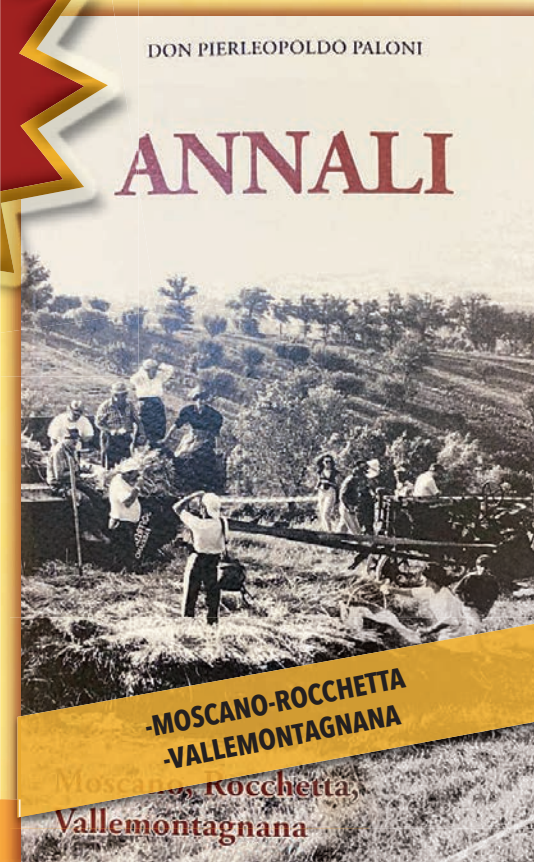
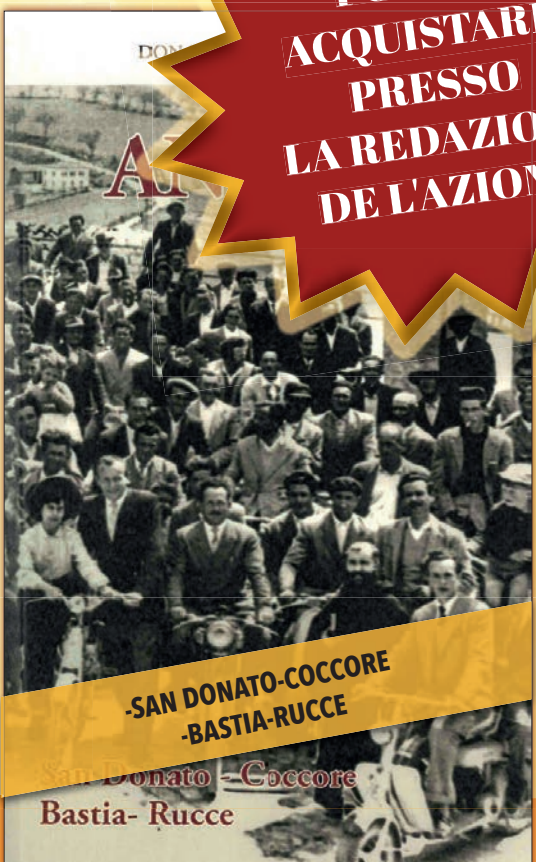
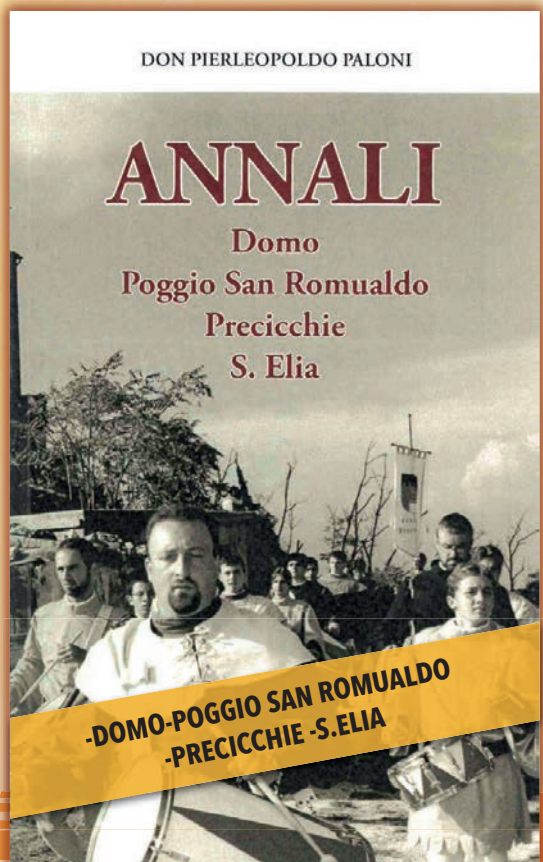
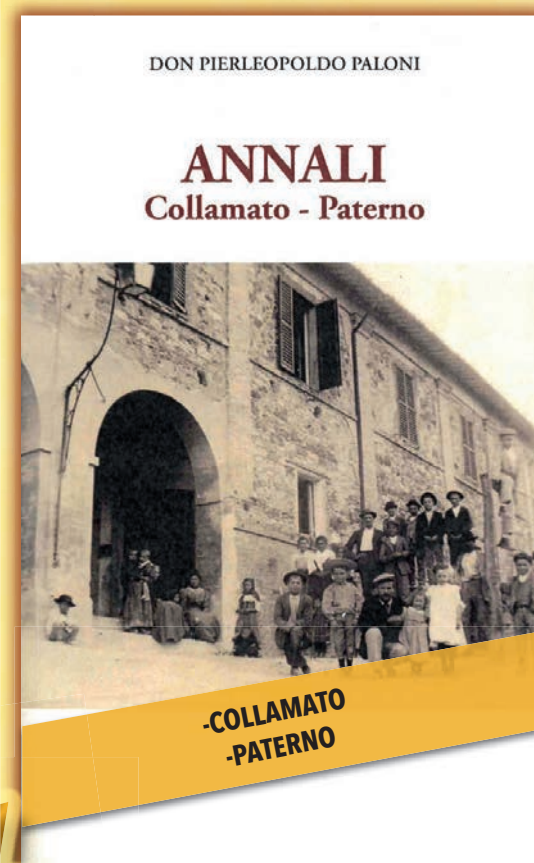
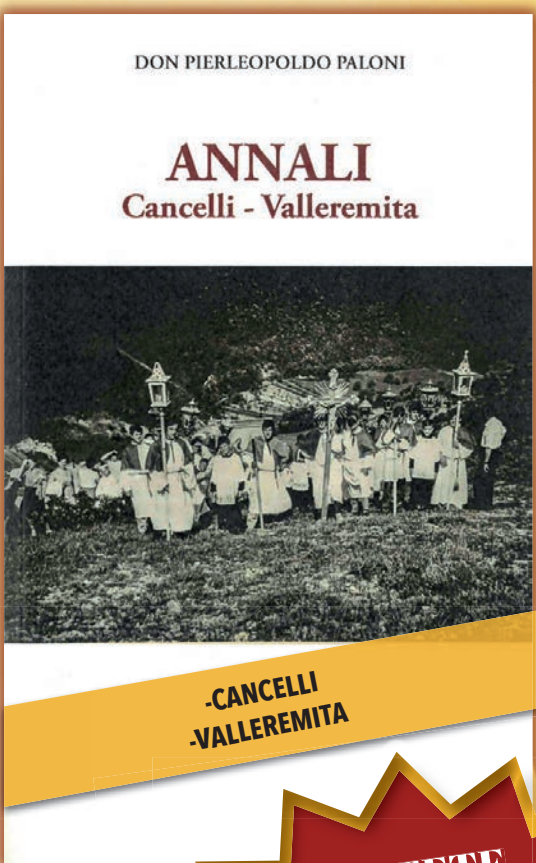
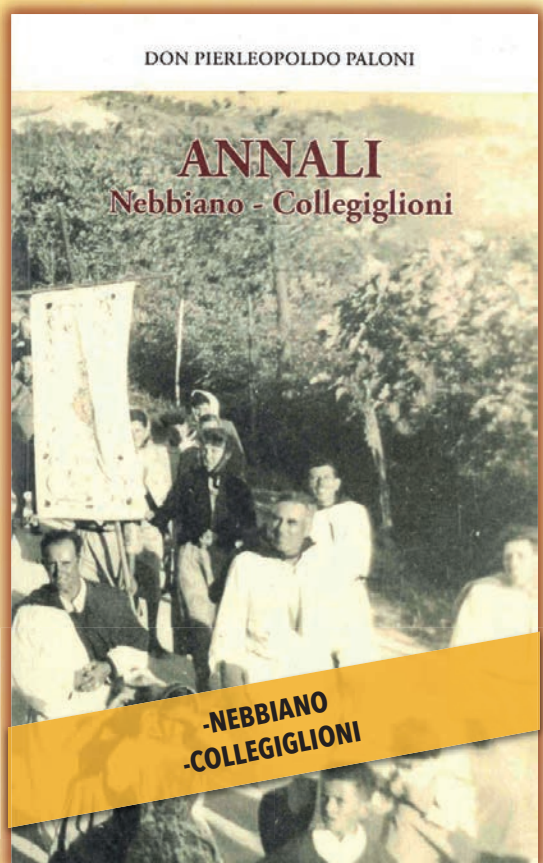
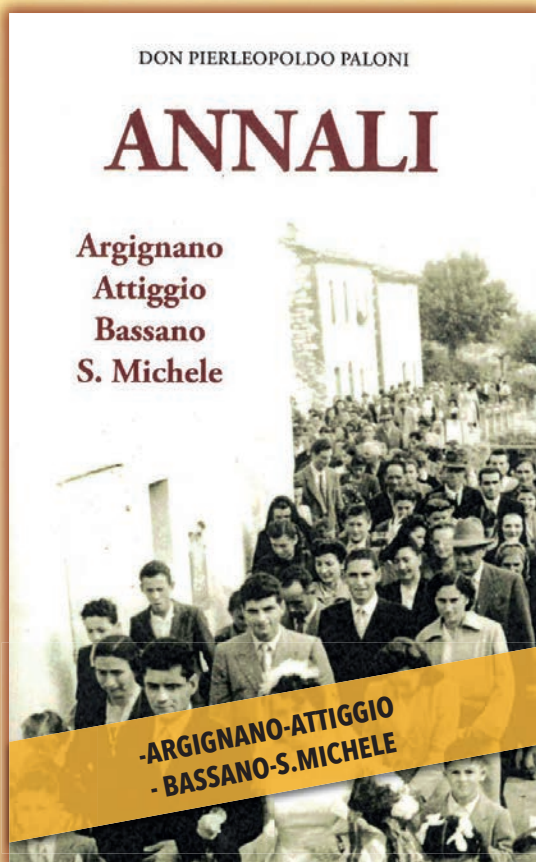
## Riaperti dopo un decennio i bagni pubblici di vicolo Cafasso

I bagni pubblici situati in vicolo Cafasso, al civico numero 23, tornano a disposizione della cittadinanza dopo circa 10 anni di degrado. Grazie a degli importanti lavori di ristrutturazione, i servizi igienici sono da oggi aperti al pubblico e a disposizione di tutti: significativo l'intervento di riqualificazione dopo anni di abbandono, incuria e vandalismo. Ora l'augurio è che possano restare così a lungo grazie alla collaborazione di tutti. Lo confermano il sindaco Denis Cingolani e l'assessore ai Lavori Pubblici Rosanna Procaccini: «Restituiremo alla città dei bagni nuovi e funzionanti - commentano - il centro storico torna quindi ad avere un servizio importante che mancava da tempo. Confidiamo che i cittadini possano godere a lungo di questi locali ristrutturati e invitiamo chiunque li utilizzi a comportarsi come fosse a casa propria, ovvero senza danneggiare o sporcare. Vigileremo sul loro stato e ci auguriamo che nessuno si comporti da incivile».

# I NOVE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI

## STORIE, FATTI, PERSONAGGI E CURIOSITÀ SUI NOSTRI PAESI

di DON PIERLEOPOLDO PALONI



**POTETE  
ACQUISTARLI  
PRESSO  
LA REDAZIONE  
DE L'AZIONE**

EDITORE: L'AZIONE-DIAKONIA ECCLESIALE

# Trovare insieme un progetto per le aree interne

*All'assemblea Uil l'inaugurazione dell'area giochi della Rocca*

Il taglio del nastro all'area giochi della Rocca Alborno è stato il gesto simbolico che ha chiuso al meglio una giornata densa di significati per Sassoferrato e per l'intero Appennino marchigiano. Le nuove altalene, accessibili anche ai bambini con disabilità, la torre con arrampicata e lo scivolo hanno restituito alla città uno spazio di socialità ferito dall'alluvione del 2022 e oggi nuovamente vivo grazie all'iniziativa della Uil Marche che qui ha indirizzato i fondi della sottoscrizione nazionale che sindacati e Confindustria avevano avviato a sostegno delle popolazioni colpite.

Attorno a quell'area giochi tornata a essere luogo di incontro per famiglie e comunità, si è concentrato il senso dell'as-

semblea territoriale pregressuale dedicata a "Lavoro e servizi: il nodo demografico delle aree". Spopolamento, fragilità e futuro, sono alcuni dei temi affrontati alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro, Tiziano Consoli, della consigliera regionale Chiara Biondi, dei sindaci e amministratori del territorio. Presente anche il presidente di Confindustria Ancona, Diego Mingarelli.

La scelta di Sassoferrato non è casuale. Le aree interne, colpite



da calamità naturali e da una progressiva perdita di residenti, rappresentano una delle sfide decisive per la tenuta sociale



ed economica della regione. Difenderle significa investire in servizi, lavoro, infrastrutture e coesione, restituendo dignità e prospettiva ai territori dell'entroterra.

Su queste tematiche si è soffermato Andrea Gubbio, coautore del libro "I territori

interni del nostro Appennino e i nuovi processi di sviluppo locale". L'obiettivo è, secondo la segretaria generale della Uil Marche, Claudia Mazzucchelli "individuare insieme, parlando di territorio e non di singoli comuni, una visione e un progetto per le aree interne. Per

fare questo serve una governance regionale forte che ascolti e concretizzi le istanze delle persone e in questo il lavoro, con infrastrutture e servizi pubblici, è centrale perché attorno ad esso cresce tutto il resto".

L'iniziativa si inserisce nel percorso di ascolto che accompagnerà la Uil Marche verso il congresso di maggio a Senigallia, con l'obiettivo dichiarato di costruire un patto territoriale diffuso. A Sassoferrato, quel

patto ha preso forma concreta in un parco giochi riaperto e in un confronto pubblico che ha rimesso al centro le comunità locali, dimostrando che la rinascita delle aree interne passa anche da gesti semplici, ma profondamente politici.

Si è concluso con l'appuntamento dedicato alla Giustizia il ciclo di incontri che ha trasformato la chiesa di San Pietro in un laboratorio di riflessione etica e spirituale. Ospite dell'ultima serata il filosofo Diego Fusaro.

Con il quarto e ultimo incontro svoltosi lo scorso 22 gennaio, si è concluso ufficialmente il progetto "La Palestra dell'Anima". Un vero e

## "La palestra dell'anima", viaggio tra le virtù cardinali: cala il sipario

proprio "quadripartito" dello spirito che, a partire dallo scorso autunno, ha guidato la comunità di Sassoferrato e i numerosi visitatori in un percorso di approfondimento sulle quattro virtù cardinali: Prudenza, Temperanza, Fortezza e Giustizia.

Il progetto, in tempi in cui allenare il corpo, trascurando troppo spesso la mente, nato con l'obiettivo di "allenare" la coscienza attraverso il dialogo tra mondi diversi, ha trovato la sua cornice ideale nella suggestiva chiesa di San Pietro, trasformata per l'occasione in un'agorà di confronto intellettuale e spirituale.

### Un percorso in quattro tappe

Il cammino è iniziato il 30 ottobre con la riflessione sulla Prudenza, proseguendo poi il 20 novembre con la Temperanza. Il 4 dicembre è stata la volta della Fortezza, per arrivare infine alla serata conclusiva del 22 gennaio dedicata al tema della Giustizia. Il successo dell'iniziativa risiede nella eterogeneità dei relatori, capaci di declinare concetti millenari secondo prospettive moderne e variegate:

Don Lorenzo Sena, monaco silvestrino, teologo e biblista, ha offerto la profondità della visione esegetica.

Sofia Raffaelli, campionessa di ginnastica ritmica e medaglia olimpica, ha portato la testimonianza concreta di come la virtù si applichi alla disciplina sportiva e al sacrificio.

Il professor Fabio Migliorini, docente universitario e psicoterapeuta, ha analizzato i risvolti psicologici e comportamentali dell'agire virtuoso.

### Il gran finale con Diego Fusaro

L'ultimo atto, dedicato alla Giustizia, ha visto come protagonista il filosofo e saggista Diego Fusaro. Il suo intervento ha stimolato il pubblico a riflettere sulla dimensione etica e politica del vivere comune, in un dialogo serrato e brillante con i due "motori" degli incontri: don Umberto Rotili, educatore e noto creatore di contenuti spirituali e Michele Putrino, scrittore ed esperto di stoicismo, nonché la moderatrice Beatrice Silenzi. Proprio questa interazione tra la spiritualità comunicativa di don Umberto e il rigore filosofico di Putrino ha permesso di mantenere alto il livello del dibattito, rendendo temi complessi accessibili a una platea vasta e partecipe.

### Un successo di pubblico

"La Palestra dell'Anima" non è stata solo un evento accademico, ma un'esperienza collettiva. Lo stoicismo termine apparentemente arcaico, vedeva duemila anni fa affollare gli stoici la palestra dell'anima, non un luogo fisico come

lo intendiamo oggi, ma un luogo invisibile, nel quale fortificare il carattere attraverso una serie di esercizi, che passano attraverso il controllo di sé, la gestione delle emozioni, attraverso non tanto il successo quanto il comportamento. Fortificare la mente, in tempi come quelli di oggi, messa a repentaglio da stress, ansia, frustrazioni, imprevisti, quello che definiamo il logorio della vita moderna, sempre piena di aspettative e performance, in maniera vertiginosa dal nostro essere. Ogni serata ha registrato una numerosa affluenza, segno di un bisogno diffuso di spazi in cui tornare a parlare di valori fondamentali. La partecipazione attenta del pubblico ha confermato che la bellezza e la cultura, se proposte con passione e competenza, sanno ancora parlare al cuore delle persone. Si chiude così un ciclo che lascia in eredità alla cittadinanza non solo ricordi, ma strumenti concreti per affrontare le sfide del quotidiano con una nuova consapevolezza interiore. Eventi come questi che svolti anche in piccoli centri, come Sassoferrato servono a mantenere alto l'interesse verso l'entroterra montano, contribuendo anche alla loro valorizzazione. A tal proposito significativa la presenza nell'ultimo incontro di alcuni membri del consiglio regionale come Marco Ausili e Mirella Battistoni e dell'europarlamentare Carlo Ciccio. L'obiettivo è continuare un cammino che, pur essendo appena iniziato, ha già mostrato tutta la sua forza: la partecipazione e l'entusiasmo raccolti indicano chiaramente che questo progetto è destinato a crescere e a diffondersi sempre di più.

Stefano Balestra



## Incontro con le opere di Bruno D'Arcevia

Si è svolto domenica 8 febbraio, con grande partecipazione di pubblico l'incontro promosso a Serra de' Conti dedicato alle opere realizzate da Bruno d'Arcevia durante gli anni della sua permanenza nel comune marchigiano, alla presenza dell'artista, protagonista di un dialogo aperto con la cittadinanza e le istituzioni.

L'appuntamento ha ripercorso le tappe principali del legame tra il maestro della Nuova Maniera Italiana e il territorio: dal 1997, anno della realizzazione della "Deposizione" nella lunetta della Porta della Croce, primo intervento che segnò l'inizio di un rapporto stretto con la comunità locale, fino al successivo e più impegnativo incarico per la decorazione del soffitto della Sala Consiliare "Allegorie" del Buon Governo, inaugurata nel 2007 e accolta con grande consenso. Il percorso si è poi completato con la grande scultura bronzea dedicata alla memoria di Salvo d'Acquisto, inaugurata nel 2011. L'incontro è stato arricchito dalle parole di

Bruno d'Arcevia, che ha condiviso con il pubblico riflessioni, ricordi e passaggi progettuali legati alle opere realizzate a Serra de' Conti. Interventati per l'amministrazione comunale, il sindaco Silvano Simonetti e l'assessore alla cultura Marica Petrolati, insieme ad amici e collaboratori dell'artista. Presente anche l'ex sindaco Bruno Massi, promotore nel 2006 dell'intervento pittorico nella Sala Consiliare.

Ha partecipato inoltre il sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci, in rappresentanza del Comune da cui ha preso avvio il progetto dedicato a Bruno d'Arcevia nell'ambito della 74ª edizione del Premio Salvi.

L'iniziativa si inserisce nel programma della Rassegna, confermando il valore del dialogo tra arte contemporanea e territorio e rafforzando il rapporto tra opere, memoria civica e comunità.

a.b.

**ORARI D'APERTURA DELLA MOSTRA MONDI SALVI: sabato, domenica e festivi dalle 15.30 alle 18.30.**



## Domenica di Carnevale... una piazza, due voci

**Domenica 15 febbraio** arriva anche il Carnevale di Sassoferrato. "Una piazza, due voci, oltre 300 sorrisi", lo slogan del pomeriggio di festa ideato da Pro Loco, Comune e parrocchie San Facondino e San Pietro. L'appuntamento sarà in piazza Bartolo con Maurizio Succi e il parroco don Umberto Rotili. Musica di Mattia Zucca. «I veri protagonisti saranno oltre 300 bambini che sfileranno in maschera trasformando la piazza in una esplosione di fantasia, allegria e meraviglia» anticipano gli organizzatori. È prevista la sfilata dei gruppi mascherati, spettacoli e stand gastronomici. Alle 14.30 il ritrovo dei gruppi presso gli impianti sportivi di via Rulliano. Dalle 15 la sfilata in piazza Bartolo. Dalle 17 animazione post sfilata in maschera. In caso di maltempo appuntamento al 22 febbraio.

Presentato l'innovativo sito che si pone come una vera vetrina del territorio

# In Comune il nuovo portale

di DANIELE GATTUCCI

Presentato presso il FabLab della Biblioteca comunale "T. Lippera" il nuovo portale turistico [www.visitcerretodesi.it](http://www.visitcerretodesi.it). Ad aprire la conferenza stampa il sindaco David Grillini alla quale hanno preso parte gli altri esponenti della Giunta e la coordinatrice del progetto dei podcast, Maya Cordi: nuova e aggiornata formula "per farsi scoprire".

"Il moderno e innovativo sito - è stato detto - si propone come una vera e propria vetrina del territorio, capace di mettere in rete patrimonio storico, artistico e paesaggistico, attività commerciali e strutture ricettive. Cuore del progetto sono otto itinerari tematici - tra cui percorsi storico-artistici, religiosi, medievali, del gusto, romantici e naturalistici, pensati per accompagnare il visitatore alla scoperta del Castello e dei dintorni. Accanto alle schede dei luoghi di interesse, il portale offre contenuti multimediali innovativi:

un tour virtuale della Raccolta di opere d'arte del Museo Farmacia, podcast originali che raccontano il territorio in modo inedito e una ricca raccolta di fotografie storiche e cartoline d'epoca, messe a disposizione dalla comunità locale".

Come sottolineato dagli amministratori: "www.visitcerretodesi.it è il primo passo di un percorso di promozione turistica e di rafforzamento della visibilità online di Cerreto che mette in rete luoghi, itinerari, esperienze e servizi con l'obiettivo di raccontare la comunità nella sua autenticità, risultato di un lavoro corale, costruito insieme alle attività economiche, alle strutture ricettive e le realtà associative del territorio".

La realizzazione di questo lavoro di piena condivisione collaborativa è stata interamente finanziata con fondi PR Marche FESR 2021-2027 -ASSE 1, azione 1.2.2 intervento 1.2.2.2 "Servizi digitali integrati" e ottenuto attraverso un bando dedicato alla promozione turistica digitale Bando Servizi Digitali integrati



che ha permesso di utilizzare 45mila euro posti in gioco dal Bando. Per la sua esecuzione importante la collaborazione con Pro Loco Cerreto d'Esì, Cna, Confcommercio e Confartigianato, in un'ottica di promozione condivisa e partecipata. Per

la prima volta, inoltre, il territorio sarà dotato di una nuova cartellonistica turistica con QR Code, che consentirà ai visitatori di accedere direttamente ai contenuti digitali del sito durante la visita. Quindi con "visitcerretodesi.it" che

verrà sviluppato con altre integrazioni che vengono dal tessuto sociale, culturale ed economico Cerreto d'Esì si dota di uno strumento moderno e integrato per raccontarsi, accogliere e valorizzare la propria identità.

## Sinclinale Camerte: un incontro dedicato agli operatori del turismo

Lunedì 16 febbraio, dalle 20.30 alle 22.30, la Biblioteca comunale "Tommaso Lippera" di Cerreto d'Esì ospiterà un incontro dedicato al progetto di valorizzazione della Sinclinale Camerte, inserito nel percorso di candidatura a Patrimonio Unesco. L'appuntamento è rivolto in particolare a ristoratori, produttori, operatori dell'accoglienza e del turismo, ma è aperto anche a tutti coloro che desiderano contribuire

attivamente alla costruzione di un'identità territoriale condivisa. L'incontro si svolgerà in forma laboratoriale e avrà come obiettivo la progettazione di un menù o di un piatto rappresentativo della Sinclinale Camerte, capace di raccontare il territorio attraverso le sue materie prime, le tradizioni locali e il paesaggio. Il percorso è curato dalla società Expirit, su incarico dal Centro Studi Luglio '67, e punta a coinvolgere in modo diretto chi

ogni giorno lavora con il cibo e con l'accoglienza, riconoscendo il loro ruolo centrale nella promozione del territorio e nella costruzione di un'offerta turistica autentica e riconoscibile. Un'occasione concreta di confronto e progettazione, pensata per trasformare la candidatura Unesco in uno strumento di crescita reale per le comunità locali.

Daniela Carnevali,  
assessore al Turismo



## Un pomeriggio gradevole con il libro di Fabrizio Pellegrini

Non immaginavo di passare un pomeriggio gradevole, interessante e sfizioso come sabato 31 gennaio a Cerreto d'Esì. Interessante il libro di Fabrizio Pellegrini che ho letto, "L'immaginario collettivo", appena tornata a casa saltando anche la cena, belle le foto, forse quelle mi hanno intrappolato nella lettura che mi ha conquistato. Magnetico l'intervento di Alberto Biondi che mi ha fatto sperare in una vecchiaia arzilla e vivace. Non parliamo poi della danza della coppia Bocci e compagna: la leggerezza, la capacità di volteggiare come una farfalla della danzatrice, mi sentivo anch'io una farfalla. Grazie agli organizzatori, al simpatico presentatore Maurizio Soggi. Veramente una bellissima sorpresa che sinceramente da Cerreto non mi sarei aspettata. Complimenti. "Arfatene nantra presto!"

Paola Bennella



## LA TERRAZZA DELL'ARCIPRETE

### 14 febbraio: santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa

Nel 1880 Leone XIII estese a tutta la Chiesa il culto dei due santi fratelli Cirillo e Metodio, evangelizzatori dei popoli slavi nel IX secolo. Nell'enciclica "Grande Munus" afferma che essi non furono solo gli inviati tra i popoli slavi del Patriarcato di Costantinopoli, non dovevano essere venerati nel culto solo in Oriente ma appartenevano all'unica Chiesa universale, apostolica e romana: l'unità della Chiesa e del suo annuncio si trova all'origine dell'unità dell'Europa. Per questo Leone XIII collega Cirillo e Metodio all'opera di Agostino, il monaco evangelizzatore degli angli, di S. Patrizio presso gli irlandesi, a S. Bonifacio tra i germani, a S. Villibrodo tra i frisi, i batavi e i belgi. Nel 1985 san Giovanni Paolo II nella enciclica Slavorum Apostolorum riaffermò quanto scritto da Leone XIII e accostò a questi santi anche San Benedetto.

Cirillo e Metodio furono gli evangelizzatori della Grande Moravia, dei croati, dei serbi, degli ungheresi, dei bulgari, dei dalmati, dei carinzi, dei boemi, dei polacchi, degli abitanti della Galizia e "secondo alcune testimonianze, recatosi nella Moscovia propriamente detta, [Metodio] fondò la sede apostolica di Kiev". L'apostolato missionario dei due santi pose le basi anche della futura Russia, dato che a seguito di questo annuncio fu poi possibile, nel 988, il battesimo di Vladimir il Grande che iniziò la storia nazionale della Russia cristiana. Nella sua enciclica, San Giovanni Paolo II ricorda appunto l'origine della sua Polonia dalla

loro missione: "Il primo principe storico della Boemia, Borivoi, fu battezzato probabilmente secondo il rito slavo. Più tardi questo influsso raggiunse ... i territori della Polonia meridionale ... i primordi del cristianesimo in Polonia si collegano in qualche modo con l'opera dei Fratelli partiti dalla lontana Salonicco". Sottolinea poi come alla loro opera è collegata la nascita della Russia: "Di qui il cristianesimo passò in altri territori, fino a raggiungere, attraverso la Romania, l'antica Rus' d Kiev ed estendersi quindi da Mosca verso oriente". Nella loro missione si trovano le origini dell'Europa, le sue radici più vere e profonde: "La loro opera costituisce un contributo eminente per il formarsi delle comuni radici dell'Europa, quelle radici che per la loro solidità e vitalità configurano uno dei più solidi punti di riferimento, da cui non può prescindere ogni serio tentativo di ricomporre in modo nuovo e attuale l'unità del continente ...". Ma, soprattutto, San Giovanni Paolo II esprime una verità molto attuale, eppure assolutamente dimenticata: "Attuando il loro carisma, Cirillo e Metodio recarono un contributo decisivo alla costruzione dell'Europa non solo nella comunione religiosa cristiana, ma anche ai fini della sua unione civile e culturale. Nemmeno oggi esiste un'altra via per superare le tensioni e riparare le rotture e gli antagonismi".

L'Arciprete

## CHIESA



# Essere sale e luce

di FABIO ZAVATTARO

**S**ono persone semplici, umili, pescatori. A loro ha parlato delle beatitudini su quel monte che degrada verso il mare di Galilea. In questa domenica (8 febbraio ndr) si rivolge loro non con un invito, ma per dire: voi siete il sale della terra e la luce del mondo. Proprio coloro la cui vita è umile, povera, mite, piccola, quasi insignificante rispetto alle grandi cose del mondo, sono i destinati a portare sapore e luce. Cose insignificanti ma delle quali il mondo non può farne a meno, non solo al tempo di Gesù. Riflettiamo per un momento su queste parole di Gesù che Matteo propone nel suo Vangelo. Il sale innanzitutto; serviva a conservare, a purificare ancor prima che a condire i cibi. In molte culture è simbolo di sapienza, di amicizia, di condivisione. La legge ebraica prescriveva di mettere un po' di sale sopra ogni offerta come segno di alleanza con Dio. E poi la luce. Non abbiamo bisogno di citarla perché grazie a lei possiamo esprimere meraviglia per un panorama, per un volto che, diciamo, si illumina; per un tramonto che proprio il sole, che lentamente si nasconde, ci permette di ammirare. È al buio che capiamo la sua importanza e ne cerchiamo il conforto. Ma se il sale da sapore è proprio perché,

*Leone XIV sottolinea che "è la gioia vera a dare sapore alla vita e a far venire alla luce ciò che prima non era"*

una volta aggiunto alla pietanza, non ne abbiamo più traccia, si è sciolto; cioè sappiamo della sua presenza grazie al sapore ma non riusciamo a individuarlo, a vederlo. La luce quindi. Il riferimento ovviamente è alla candela che non può essere nascosta sotto il moggio, ovvero un piccolo recipiente utilizzato anticamente per misurare le grangie. La luce della candela va posta, dunque, su un candelabro e quella candela farà luce consumandosi. La luce, ricordava Papa Benedetto XVI, è "la prima opera di Dio Creatore ed è fonte della vita; la stessa Parola di Dio è paragonata alla luce, come proclama il salmista: lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino". Commentando il passo del Vangelo Leone XIV sottolinea che "è la gioia vera a dare sapore alla vita e a far venire alla luce ciò che prima non era". È la gioia che "risplende in Gesù, il sapore nuovo dei suoi gesti e delle sue parole. Dopo che lo si è incontrato, sembra insipido e opaco ciò che si allontana dalla sua povertà di spirito, dalla sua mitezza e semplicità di cuore, dalla sua fame

e sete di giustizia, che attivano misericordia e pace come dinamiche di trasformazione e di riconciliazione". Nel citare il brano del profeta Isaia il Papa elenca i gesti che "interrompono l'ingiustizia: dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire chi vediamo nudo, senza trascurare i vicini e le persone di casa. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto". Gesù invita a non rinunciare alla gioia perché "il sale che ha perso sapore a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente". Quante persone, afferma ancora il vescovo di Roma, si sentono "da buttare, sballate, è come se la loro luce sia stata nascosta. Gesù, però, ci annuncia un Dio che mai ci getterà via, un Padre che custodisce il nostro nome, la nostra unicità". La gioia afferma ancora Papa Leone è riaccesa da "gesti di apertura agli altri e di attenzione", gesti che "nella loro semplicità ci pongono controcorrente". Matteo mettendo questa riflessione su sale e luce dopo il discorso della montagna sembra quasi dirci che proprio chi è mite, puro di cuore

può essere quel sale e quella luce, capace di dare sapore alle cose e accendere i cuori. Papa Leone, nelle parole che pronuncia dopo la preghiera mariana, chiede di continuare a pregare per la pace: "le strategie di potenza economica e militare, ce lo insegna la storia, non danno futuro all'umanità. Il futuro sta nel rispetto e nella fratellanza tra i popoli". Esprime quindi "dolore e preoccupazione" per gli attacchi in Nigeria contro varie comunità nelle regioni settentrionali dove "violenza e rapimenti tengono in ostaggio" queste terre, e hanno causato gravi perdite di vite umane". Così esprime vicinanza "a tutte le vittime della violenza e del terrorismo" e auspica che "le autorità competenti continuino ad adoperarsi con determinazione per garantire la sicurezza e la tutela della vita di ogni cittadino". Ricorda infine la Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone. Occasione, per il Papa di ringraziare "le religiose e tutti coloro che si impegnano per contrastare ed eliminare le attuali forme di schiavitù. Insieme a loro dico: la pace comincia con la dignità".

## Tempo di Quaresima

L'opera d'arte che accompagna i sussidi per la Quaresima proposti dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana si dona a noi come un volto prezioso ma ingabbiato. Essa sembra narrare il mistero della kenosi di Gesù che, assumendo la condizione di servo, si svuota della sua divinità e, nelle fattezze di una carne caduca e fragile, rende visibile il volto del Dio invisibile. Al medesimo tempo quel volto vuole raccontarci il Risorto che possiede un corpo incorruttibile ma segnato dalla passione, glorioso ma palpabile. In questo viso, appena abbozzato e quasi intrappolato, possiamo anche rileggere l'esperienza di ogni uomo e donna: frammentati dal peccato e avvinti da legami di morte ma anche trasfigurati dalla grazia che ricomponne la somiglianza divina e che riflette l'immagine del vero Adamo. Le suggestioni donate da quest'opera ci aiutano a declinare la teologia e la spiritualità dei tempi di Quaresima e di Pasqua. I quaranta giorni del deserto quaresimale e i cinquanta della gioia pasquale si richiamano e si illuminano reciprocamente, conducendo la Chiesa pellegrina nel tempo a vivere il senso profondo dell'incontro con Cristo morto e risorto, che ha attraversato le tenebre della morte ed è stato attraversato dalla luce della vita senza fine. La Quaresima è un tempo di rinnovamento spirituale nel quale - attraverso la preghiera assidua, il digiuno autentico e la carità operosa - volgere lo sguardo a colui che è stato trafitto e riconoscerlo nei tanti volti che non hanno né apparenza né bellezza; riscoprire la realtà profonda e dinamica del battesimo e rinnovare l'adesione ferma e fiduciosa al Vangelo. Come in unico grande giorno di festa, i giorni di Pasqua, invece, sono spazio per fare esperienza della compagnia del Risorto, che supera ogni tempo e ogni spazio umani, e per lasciarci abitare dalla sua grazia, che ci fa vivere da uomini nuovi nel cuore della città terrena, nell'attesa di vedere il volto di Cristo, irradiazione della gloria del Padre e impronta della sua sostanza (cfr. Eb 1, 3), faccia a faccia (cfr. 1 Cor 13,12). Carissimi, «prepariamo il nostro bagaglio da viaggio, prendiamo il nostro posto, imbarchiamoci sul battello, non dimentichiamo la fede insieme alla croce, che è l'ancora della nostra salvezza. Distendiamo le funi delle diverse virtù, eleviamo la vela della carità, invociamo il vento favorevole della parola di Dio, ripuliamo il fondo della nave che è la coscienza purificata dai peccati per mezzo delle elemosine. Ci accompagni e ci custodisca la grazia di Cristo, cantiamo dolcemente come canzone di viaggio l'Alleluia, per arrivare gioiosi e pieni di fiducia alla nostra patria eterna e benedetta» (Quodvultudeus, De cantico novo).

**Giuseppe Baturi,**  
Segretario Generale della Cei

### VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

**Domenica 15 febbraio  
dal Vangelo secondo Matteo  
(Mt 5,17-37)**

#### Una parola per tutti

La Legge è l'insieme delle linee di vita e delle norme che regolavano l'esistenza di ogni israelita e del popolo nel suo insieme. Essa, la realtà più sacra che Israele possedesse, era considerata la rivelazione definitiva di Dio. Gesù non è venuto per eliminare l'Antico Testamento, nemmeno un "iota", ossia la più piccola delle ventidue consonanti della scrittura ebraica quadrata. L'opera del Messia è di completare la Legge e i Profeti, portandoli alla pienezza, dando loro la vera finalità e rendendoli eterni. I maestri ebrei contavano nei primi cinque libri della Bibbia un grande numero di precetti, ben 613, elencandoli in ordine di importanza. Gli apostoli dovranno insegnare la Legge perfezionata dal Cristo superando quella degli scribi e dei farisei che non porta alla salvezza in quanto ancorata solo alla norma esteriore. Il Salvatore, invece, va dritto al cuore della Parola, strumento autentico per vivere la relazione piena col Signore. Gesù è il go'el, il Redentore universale, verbo di Dio divenuto fratello non solo del popolo eletto ma di tutta l'umanità.

#### Come la possiamo vivere

- La vita di fede ha bisogno di una scelta radicale per essere piena, nella semplicità, nella verità e senza alcuna ambiguità. Il cristiano è "nel mondo" ma non "del mondo" e perciò non può lasciarsi "annacquare" dalle mode e dalle consuetudini del periodo storico in cui vive.
- Gesù ci chiede di ascoltare i suoi insegnamenti mettendoli in pratica con il cuore, con l'entusiasmo e dimentichi di noi stessi. Seguire i comandamenti non è un'imposizione, ma una precisa scelta d'amore verso il Signore e i propri fratelli.
- Il cristiano si immerge nella contemplazione della Parola di Dio e allo stesso tempo sente insopprimibile il desiderio di giustizia da realizzare a livello personale, comunitario e sociale.
- Nelle liti, nelle fatiche e nelle incomprensioni con il prossimo il Vangelo è molto chiaro: fai tu il primo passo e cerca in tutti i modi la via della pace e della riconciliazione anche quando pensi di aver ragione.
- I santi hanno vissuto il Vangelo in pieno, senza "se" e senza "ma". Anche noi abbiamo un'importante missione: con il nostro prezioso contributo Gesù continua ad attrarre tante persone purché siamo conformi del tutto al Salvatore e segni visibili della sua presenza nel mondo.

# Papa: una tregua olimpica

Leone XIV traccia una riflessione sullo sport in una lettera

di M. MICHELA NICOLAIS

“In un mondo assetato di pace, abbiamo bisogno di strumenti che pongano fine alla prevaricazione, all'esibizione della forza e all'indifferenza per il diritto”. Lo scrive Leone XIV, che nella lettera “La vita in abbondanza” sui valori dello sport – diffusa in occasione dei XXV Giochi Olimpici Invernali, in corso a Milano e Cortina d'Ampezzo fino al 22 febbraio, e dei XIV Giochi Paralimpici, che si svolgeranno, nelle stesse località, dal 6 al 15 marzo – rilancia l'appello alle nazioni affinché si rispetti la tregua olimpica e chiede che le competizioni sportive internazionali, come quella in corso, non siano strumentalizzate politicamente. Il Papa che ama e pratica lo sport cita uno dei suoi sport più amati e praticati, il tennis, e sottolinea il ruolo educativo degli sport di squadra. Stigmatizza fenomeni come la “dittatura della performance” e del profitto a tutti i costi, oltre a forme di “corruzione” come il doping, che minano l'essenza stessa dello sport, metafora e scuola stessa della vita. A partire dalla valenza esistenziale della sconfitta e della vittoria: “Vincere non è semplicemente primeggiare, ma riconoscere il valore del percorso compiuto, della disciplina, dell'impegno condiviso. Perdere, a sua volta, non coincide con il fallimento della persona, ma può diventare una scuola di verità e di umiltà. Lo sport educa così a una comprensione più profonda della vita, nella quale il successo non è mai definitivo e la caduta non è mai l'ultima parola. Accettare la sconfitta senza disperazione e la vittoria senza arroganza significa imparare a stare nella realtà con maturità, riconoscendo i propri limiti e le proprie possibilità”. **Prima la persona.** “La persona, secondo la visione cristiana, deve



(Foto Calvarese/SIR)

rimanere sempre al centro dello sport in tutte le sue espressioni, anche in quelle di eccellenza agonistica e professionale”, l'esordio della lettera, in cui il Papa ripercorre la storia dell'alleanza della Chiesa con il mondo dello sport, a partire da San Paolo fino ad oggi. “Occorre impegnarsi affinché lo sport sia reso accessibile a tutti”, l'appello.

**Incontro e non scontro.** “La giusta competizione e la cultura dell'incontro non riguardano solo i giocatori, ma anche gli spettatori e i tifosi”, il monito di Leone, che mette in guardia dalla tentazione di trasformare il tifo in fanatismo, trasformando gli stadi in luogo di scontro invece che di incontro, attraverso “una forma di polarizzazione che porta alla violenza verbale e fisica”. “Qui lo sport non unisce ma estremizza, non educa ma diseduca, perché riduce l'identità personale a un'appartenenza cieca e oppositiva”, commenta il Papa: “Ciò è particolarmente preoccupante quando il tifo è legato ad altre forme di discriminazione politica, sociale e religiosa e viene utilizzato indirettamente per esprimere forme più profonde di risentimento e odio”.

**Nuova religione?** “Non è raro che lo sport venga investito di una funzione quasi religiosa”, scrive il Pontefice: “Gli stadi sono percepiti come cattedrali laiche, le partite come liturgie collettive, gli atleti come figure salvifiche”. In questo contesto si inserisce anche il pericolo del narcisismo, in virtù del quale “l'atleta può rimanere fissato allo specchio del proprio corpo performante, del proprio successo misurato in visibilità e consenso.

Il culto dell'immagine e della prestazione, amplificato dai media e dalle piattaforme digitali, rischia di frammentare la persona, separando il corpo dalla mente e dallo spirito”. “È urgente riaffermare una cura integrale della persona umana, nella quale il benessere fisico non sia disgiunto dall'equilibrio interiore, dalla responsabilità etica e dall'apertura agli altri”, l'invito: “Occorre riscoprire le figure che hanno unito passione sportiva, sensibilità sociale e santità”, come San Pier Giorgio Frassati.

“Quando la tecnica non è più al servizio della persona ma pretende di ridefinirla, lo sport smarrisce la sua dimensione umana e simbolica, diventando un laboratorio di sperimentazione

disincarnata”, il riferimento all'impatto delle nuove tecnologie sullo sport. Se praticato, invece, in modo giusto, lo sport diventa invece “strumento di integrazione e di dignità”, come dimostra l'esperienza di Atletica Vaticana, creata nel 2018 come squadra ufficiale della Santa Sede e sotto la guida del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. “Qui lo sport non è spettacolo, ma prosimità; non è selezione, ma accompagnamento; non è competizione esasperata, ma cammino condiviso”, l'omaggio del Pontefice, che esorta anche ad interrogarsi “sulla crescente assimilazione dello sport alla logica dei videogame” (gamification), che “rischia di disancorare lo sport dal corpo reale e dalla relazione concreta”.

**Per una buona pastorale.** “Illuminare dall'interno il senso dell'agire sportivo, mostrando come la ricerca del risultato possa convivere con il rispetto dell'altro, delle regole e di sé stessi”. Sta in questo imperativo, per il Papa, il segreto di una buona pastorale dello sport, da implementare a tutti i livelli per rendere lo sport un luogo “in cui imparare a prendersi cura del proprio essere senza idolatrarlo, a superarsi senza annullarsi, a competere senza perdere la fraternità”. “Gli sportivi costituiscono un modello che va riconosciuto e accompagnato”, perché “la loro esperienza quotidiana parla di ascesi e di sobrietà, di lavoro paziente su sé stessi, di equilibrio tra disciplina e libertà, di rispetto dei tempi del corpo e della mente”. A sua volta, la vita spirituale “offre agli sportivi uno sguardo che va oltre la prestazione e il risultato. Introduce il senso dell'esercizio come pratica che forma l'interiorità.

Aiuta a dare significato alla fatica, a vivere la sconfitta senza disperazione e il successo senza presunzione, trasformando l'allenamento in disciplina dell'umano”.

## Un confronto della Cem su alcune priorità pastorali

La riunione ordinaria dei Vescovi della Conferenza Episcopale Marchigiana (Cem), svoltasi ad Ancona il 3 e 4 febbraio, è stata occasione di confronto su alcune priorità pastorali e organizzative della Regione Ecclesiastica.

L'incontro della Cem ha messo in evidenza le esperienze positive condivise e realizzate nel 2025 attraverso il progetto “Pellegrini di Speranza”. Pensata all'interno degli spazi espositivi di pregio individuati da ognuna delle tredici Diocesi marchigiane, la promozione dell'iniziativa del Museo Diffuso “Immagini di Maternità” ha da tempo tagliato il traguardo delle 24mila visite, in attesa di numeri aggiornati data la proroga della sua apertura al 31 gennaio scorso.

Un grande entusiasmo e il calore dei fedeli è stato suscitato dalla “Peregrinatio Mariae lungo la Via Lauretana. La statua della Madonna Pellegrina ha intrapreso il viaggio dalla Santa Casa di Loreto alla Basilica di San Pietro per essere poi accolta dalla benedizione del Santo Padre, il 12 ottobre, in occasione del Giubileo della Spiritualità Mariana. Ventuno le tappe toccate nei

### Evidenziato il progetto “Pellegrini di Speranza”

territori compresi tra dieci Diocesi e tre regioni, Marche, Umbria e Lazio. Importante la copertura mediatica registrata con oltre 30 tra giornali, agenzie di stampa, radio, televisioni, locali e nazionali, che hanno raccontato gli eventi e le manifestazioni di preghiera dei fedeli accorsi per salutare il passaggio della Madonna Nera.

Nel corso della riunione, i Vescovi hanno inoltre ascoltato la relazione della presidente regionale della Federazione Italiana Scuole Materne (Fism), Daniela Fenocchi, che ha presentato la situazione attuale delle scuole dell'infanzia nella Regione Ecclesiastica Marche, evidenziandone criticità, prospettive e l'impegno quotidiano delle comunità educanti. I Vescovi hanno espresso apprezzamento e gratitudine per l'ottimo lavoro svolto, ribadendo il

valore strategico della presenza della Chiesa nel campo educativo e manifestando il proprio sostegno alle iniziative volte a tutelare e qualificare il servizio educativo offerto alle famiglie. Ampio spazio è stato dedicato anche a una riflessione sul funzionamento e sul coordinamento delle Commissioni e dei progetti regionali, con l'obiettivo di rafforzarne l'efficacia, favorire una

maggiore sinergia tra i diversi ambiti pastorali e promuovere una gestione sempre più condivisa e ordinata delle attività comuni.

I lavori si sono svolti in un clima di confronto sereno e costruttivo, confermando la volontà dei Vescovi marchigiani di proseguire nel cammino di corresponsabilità ecclesiale e di attenzione alle esigenze pastorali, culturali ed educative del territorio.



## SS Messe

### FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro  
- Mon. S. Margherita
- ore 7.30: - M. della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile  
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù  
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 17.30: - Cattedrale
- ore 18.00: - M. della Misericordia  
- Oratorio don Bosco (via Corsi)  
- Sacra Famiglia
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore  
- San Nicolò (martedì Oratorio)  
- Melano

### FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S. Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.00: - Collegioli
- ore 18.00: - M. della Misericordia  
- Collegio Gentile  
- Sacra Famiglia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore  
- San Nicolò  
- Melano

### FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia  
- S. Margherita  
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore  
- S. Maria in Campo  
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)  
- S. Caterina (Auditorium)  
- Collegio Gentile  
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale  
- Collepaganello  
- Cupo  
- Varano (orario estivo ore 9)
- ore 10.00: - M. della Misericordia  
- Nebbiano  
- Rucce-Viacce  
- Castellotta (S. Maria del Piano)
- ore 10.15: - Attiggio  
- Moscano  
- Murazano
- ore 11.00: - S. Nicolò  
- S. Giuseppe Lavoratore  
- S. Silvestro  
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale  
- Sacra Famiglia
- ore 11.30: - M. della Misericordia  
- Collamato  
- S. Maria in Campo  
- Argignano  
- Melano  
- S. Donato
- ore 18.00: - M. della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò

## Matelica

### MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco  
- Regina Pacis

### MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

### MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria  
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

## ANNIVERSARIO



Sabato 14 febbraio ricorre il 1° anniversario della scomparsa dell'amato

## FRANCESCO MIGATTI

Il fratello Giovanni, la sorella Cesira, il cognato Nello, i nipoti e i parenti lo ricordano con affetto. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

## ANNIVERSARIO



*Chi nel cammino della vita ha acceso soltanto una fiaccola nell'era buia di qualcuno, non è vissuto invano*  
(Santa Teresa di Calcutta)

Con questa certezza, nel 16° anniversario del loro ritorno al Padre, ricorderemo

**GIOVANNI PAURI e IONE ZINI** pregando per loro e con loro durante la celebrazione di domenica 15 febbraio alle ore 10 presso la Chiesa della Beata Maria Vergine della Misericordia.

## ANNIVERSARIO



**FRANCESCO FAGGETTI**  
3 anni

*Laura e Francesco, grazie per tutti i frammenti di vita che abbiamo condiviso, per aver sperimentato insieme la gioia e la sofferenza, per aver camminato e cantato sulla Tua strada anche quando lo zaino diventava pesante.*  
*Ora che siete tra le braccia del Padre pregate per noi e le nostre famiglie. Ci ritroveremo a pregare con loro lunedì 16 febbraio alle ore 18 presso l'Oratorio San Giovanni Bosco.*



**LAURA MACCARI**  
24 anni

## ANNIVERSARIO



CHIESA di S.M. della PORTA di CERRETO D'ESI  
Lunedì 16 febbraio ricorre il 3° anniversario della scomparsa dell'amato

## ANTONIO RICCIONI

La moglie, la figlia e i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa domenica 15 febbraio alle ore 10.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

## ANNIVERSARIO

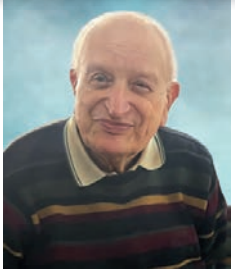


CHIESA di SAN VENANZIO  
Martedì 17 febbraio ricorre il 4° anniversario della scomparsa dell'amato

## SERGIO BRAVI

I familiari tutti lo ricordano con affetto. S.Messa sabato 21 febbraio alle ore 18.15. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

## ANNUNCIO



Sabato 7 febbraio, a 77 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

## GIUSEPPE MOREGI

Lo comunicano il fratello Adelchi, la nipote Pamela, il cognato Fernando, i parenti e gli amici tutti.

Bondoni

## ANNIVERSARIO



Mercoledì 11 febbraio è ricorso l'8° anniversario della scomparsa dell'amato

## ALFIO OTTAVIANI

I familiari ed i parenti lo ricordano con affetto.

## TRIGESIMO



CHIESA della BMV della MISERICORDIA  
Sabato 21 febbraio ricorre il trigesimo della scomparsa dell'amata

## LAURA CONTI ved. MERCIA

I parenti tutti la ricordano con affetto. S.Messa venerdì 20 febbraio alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

## ANNIVERSARIO



CHIESA di S. SEBASTIANO di Marischio  
Sabato 21 febbraio ricorre il 1° anniversario della scomparsa dell'amata

## ANNA TRANQUILLI

Il marito, le figlie, i generi e le nipote la ricordano con affetto. S.Messa venerdì 20 febbraio alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

## ANNUNCIO



Sabato 7 febbraio, a 87 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

## FORTUNATO MENGARELLI (NANDO)

Lo comunicano la moglie Lucia, i figli Patrizia e Fabio, il genero Gianfranco, la nuora Tiziana, il nipote Nicolò con Elena, il fratello Domenico, le cognate ed i parenti tutti.

Belardinelli

## ANNUNCIO



Domenica 1 febbraio, a 98 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

## ANGELINO TALARICO

Lo comunicano la figlia Daniela, il genero Giuseppe, i cari nipoti Giorgia e Gabriel ed i parenti tutti.

Bondoni

## ANNUNCIO



Lunedì 2 febbraio, a 74 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

## LORIANA CECCOTTI in CONTI

Lo comunicano il marito Guido, la figlia Moira con Lorenzo, il fratello Alfio con Loredana, il nipote Mirco con Lorenza ed i parenti tutti.

Bondoni

## ANNUNCIO



Martedì 3 febbraio, a 80 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

## ANNA MARIA POLLI in MARIANI

Lo comunicano il marito Arcangelo, la figlia Elisa, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

Bondoni

## ANNUNCIO



Sabato 7 febbraio, a 82 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

## NELLO MELETANI

Lo comunicano la moglie Luciana, le figlie Stefania con Francesco e Daniela con Sergio, i nipoti Lucrezia, Rachele, Cassandra e David, le sorelle, il fratello, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

## ANNUNCIO



Domenica 1 febbraio, a 94 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

## ALFREDO CARSETTI

Lo comunicano la figlia Laura, i nipoti Fabio con Elisa ed Andrea con Pamela, il pronipote Simone, le sorelle Gina e Matilde, i cognati ed i parenti tutti.

Bondoni

## ANNUNCIO



Lunedì 9 febbraio, a 78 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

## SANDRO BELLÌ

Lo comunicano la moglie Margherita, i figli Emanuele e Sauro, la sorella Marisa, il fratello Adolfo ed i parenti tutti.

Marchigiano

## DEFUNTI

## Morte di Antonino Zichichi: "Non siamo figli del caos"

previsioni di alcun tipo su quelle che avrebbero potuto essere le frontiere di una nuova fisica, Zichichi sosteneva che la "particella di Dio" potesse aprire la strada all'esistenza di un "super mondo". Perché, spiegava "siamo figli di una logica rigorosa, non del caos", e il nostro mondo "non è tutto, ma una parte".

"La cosa straordinaria che la scoperta del bosone di Higgs - argomentava - ci ha dimostrato è che la massa reale ha le sue radici nella massa immaginaria: c'è bisogno, cioè, della massa immaginaria per descrivere il mondo. Noi fisici nel nostro lavoro possiamo vedere solo cose reali, ma costruendo una teoria completa, che in questo caso ha richiesto un percorso durato 50 anni, abbiamo capito che oltre la massa reale c'è la massa immaginaria, di cui abbiamo bisogno per evitare risultati che diano infinito". Parole, queste, che dicono molto dell'apertura mentale di un uomo di scienza verso il mondo

della fede, vissuta in modo non convenzionale ma come pieno e consapevole esercizio della ragione: di quella che Benedetto XVI definiva "ragione aperta", auspicando l'ampliamento degli spazi di razionalità come terreno fecondo per il progresso del dialogo tra fede e ragione nel mondo contemporaneo. Ed è stato questo, per il fisico siciliano, l'orizzonte anche dei suoi incontri con i Papi, poi raccolti nel suo libro "Tra fede e scienza".

Da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI. "Il più grande amico che la scienza abbia mai avuto": così Zichichi definiva Giovanni Paolo II, con cui ha intrattenuto un rapporto intenso e prolungato nel tempo, all'insegna della stima reciproca dimostrata pubblicamente anche dal Papa polacco, nel dicembre 2004, in uno dei suoi ultimi discorsi ufficiali ai membri della "World Federation Scientists", all'epoca guidata proprio da Zichichi. La speciale sintonia tra i due è stata fondamentale anche nel per-

corso di revisione storica del caso Galilei, e ha coniato, tra l'altro, anche il termine di "volontariato scientifico", concetto promosso da entrambi per evidenziare la necessità che la scienza venga messa a servizio dei poveri e del mondo della natura. Zichichi è stato inoltre uno strenuo sostenitore del pensiero di Joseph Ratzinger, specialmente riguardo al ruolo della ragione, definendolo il "più fedele e convinto sostenitore" dell'opera di Giovanni Paolo II nel promuovere il ruolo e il contributo della scienza, all'interno della cornice di collaborazione tra fede e ragione:

M. Michela Nicolais

*Antonino Zichichi, fisico e divulgatore di fama internazionale, è morto all'età di 96 anni. Il nostro ricordo del suo rapporto con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, partendo da una storica intervista rilasciata al Sir*

C'è bisogno di una "massa immaginaria per descrivere il mondo". Così Antonino Zichichi, nel luglio del 2012, definiva la portata della scoperta del bosone di Higgs, subito ribattezzato dai media "la particella di Dio", all'indomani dell'annuncio da parte del Cern dell'importante scoperta. Avevo intervistato per il Sir lo scienziato e divulgatore di fama internazionale, scomparso all'età di 96 anni e all'epoca docente emerito di fisica superiore all'Università di Bologna e fondatore del Centro di cultura scientifica Ettore Majorana, all'indomani dell'annuncio da parte del Cern dell'importante scoperta. Zichichi era infatti presente a Ginevra con il suo amico Peter Higgs al momento dello storico annuncio. Pur affermando l'impossibilità di fare, allora,

**Gli annunci vanno portati in redazione, Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10 entro il martedì mattina**

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI

**BELARDINELLI**

SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri

**Beniani**

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:

Via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo:

tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

**Bondoni**

FUNEBRE - MARMI - FIORERIA

CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890

**MARCHIGIANO**

FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321

335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1

di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri

**PITTORI**

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica

Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPIGLIA CAV. PIRO

**Santarelli**

ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale

Brevetto lapidi ad intarsio - a tasso zero

**DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ**

339.4035497- 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

## CULTURA



*Il vissuto di Rita Vitali Rosati: il suo lavoro la vede traduttrice di quello che lei chiama "disagio della civiltà"*

# Fermenti e performances

di RITA VITALI ROSATI

Rita Vitali Rosati è cresciuta in un palazzo antico, ricco di affreschi del primo '900. A Fermo. Da sempre, seguendo un punto di fuga, ha deciso di intraprendere una via diversa dai modelli ricevuti nell'infanzia; una via sgheba, ultrasognata e rincorsa con anni di lavoro, nel chiuso, sempre aperto, del suo studio. A Fabriano.

Latitante dal glamour, non per inerzia ma per scelta, sprovvista di anticorpi nei confronti della volgarità in tutti i sensi, affascinata da quella catena di montaggio che è la vita, usa il linguaggio dell'arte per celebrarne il suo pensiero più alto. Cifra che la distingue dalla "massa grassa" della contemporaneità.

Il suo lavoro mette in luce una sintassi che la vede traduttrice instancabile di quel particolare "disagio della civiltà", indicato da Freud e che le permette di circoscrivere la sua ricerca privilegiando idee e concetti, gli stessi che sono il detonatore per provocare e impressionare il pubblico, fatto di collezionisti dilettanti, e una pletera gazzettiera di laureati diplomati senza aspettative, disattenta e votata più anima che corpo ai media e alle sue mirabolanti disinformazioni, alle sue deformazioni, come un virus.

E' così che, Rita Vitali Rosati, catapultata come in un'arena, facendosi essa stessa protagonista di progetti finiti e infiniti, consegnati, meglio dire anche parcheggiati tra l'incuria del tempo in taccuini improbabili, osserva e registra l'eros drammatico della vita, alternando uno sguardo bipolare a lei ossessivamente familiare, per arrivare alla radice delle cose, ribaltandone i punti di vista. Le sue opere sono l'espressione di un'attitudine trasgressiva, forte e agguerrita, destabilizzante, inguaribilmente in linea con una volontà che rifiuta le idolatrie di massa, i turlupinatori d'assalto, i vanagloriosi e quel gruppuscolo di soggetti affiliati ai Lloyd inglesi (quelli che si incontrano a Edimburgo).

Ama le passeggiate al chiaro di luna, il mare in lontananza, le ombre e i sorrisi che duettano scavalcando inauditi silenzi, le voci, i bisbigli, gli angoli della casa. Perché inusuali nel loro procedere nascosto. Ama la sua terra al plurale, gli infiniti spazi tra le piazze del sabato del villaggio, le ginestre delle Cesane e gli oleandri che

scendono all'Adriatico selvaggio.

Si definisce "genio di nicchia", per civettare con disincantato altruismo con i personaggi empatici, in via di estinzione... Tenendo a debita distanza i vari ed eventuali esperti del nulla, gli autoreferenziali votati al superfluo.

Poche le connivenze con il mercato idolatrato dai più. Concettualmente lucida nell'evitare tranelli e vizi mercantili le piace ricordare i preziosi vernissage a Bologna con la carezzevole seppur indomita Adriana Cavalieri, gallerista di innumerevoli primavere dell'arte.

Sullo sfondo del suo studio appartato ricorda l'incontro con Lucrezia De Domizio Durini, personaggio eclettico del panorama culturale internazionale, poi maturato in un tempo di rivelazioni, visite a Bolognana, email, collaborazioni e abbracci con la Natura e altri "estri". Fondamentale il lavoro di tutti questi anni, 20 e non sono pochi, con Franco Marconi, gallerista /amico/confidente / enigmatico al sorgere della luna/ zione Lazzarone, nella sua definizione più giocosa e nell'apostrofarsi della sua immensità eccetera. Mostre che sono il fiore all'occhiello della sua creativa stagione artistica, vissute come una continua rinascita. Seguita, come un'apparizione nel duetto con Luciano Inga Pin, algido magmatico, eccentrico, custode perfino e finanche artefice delle migliori sorti artistiche e progressive meneghine, incontro che diventò una mostra e un salto nel vuoto.

Vivaci sono le circostanze prese al volo con Pio, Pio Monti che, come un James Bond ardito e d'azione ha traghettato l'arte a Roma, ma con amore e in tutta Italia, misurabile in chilometri d'asfalto. Insieme a "Il gatto e la volpe" e all'emozione di un "A" solo.

Quasi un dizionario il numero di presenze prestigiose con autori (Federico Fellini), cantanti (Paolo Conte), poeti, (Franco Loi) critici d'arte (Filiberto Menna), artisti noti e non, collezionisti (Fausto Paci), che hanno arricchito la sua vasta campionatura di amicizie (Luigi Crocenzi, Mina Welby, Mario Giacomelli), di personaggi molto intonati e fuori dal coro (Gabriele Paolini).

Una incubatrice da cui attingere le migliori testimonianze

che sono il privilegio di un vissuto ricco di fermenti ma anche di scontri, di indignazioni, di stereofoniche esternazioni. Oggi le chiamano performances.

Scriva da sempre, con moto compulsivo, lettere e le sue famose postcards ad amici, nemici, per ogni dove.

Qualche volta si fa chiamare SuperRita, forse una sfida o un tic, di certo una vocazione, con eleganza.

*Rita Vitali Rosati con Vittorio Sgarbi; qui accanto con Arturo Brachetti*



## Il silenzio della libertà presso la Biblioteca

Ne è appena uscita una sintesi domenica 1° febbraio sulle pagine de la Lettura del "Corriere della Sera", e a fine settimana o ai primi della prossima sarà di nuovo disponibile in libreria a Fabriano il graphic novel di Renato Ciavola "Il silenzio della libertà", vita di Engles Profili medico e partigiano" (Edicola La Rovere, Ed. della Pisana, Cartolibreria Lotti). Dopo il Circolo Arci Il Corto Maltese e la Fondazione Il Vallato di Matelica, **sabato 21 febbraio** sarà presentato di nuovo qui in città, nella nostra Biblioteca comunale alle 16.30.

L'autore, coadiuvato da Anna Massinisa di InArte, racconterà della nascita del libro, le problematiche connesse con la sua realizzazione e la pubblicazione sul giornale.



di GIOVANNI B. CIAPPELLONI

Enrico VI di Svevia Imperatore del Sacro romano Impero, figlio di Federico I il Barbarossa e di Beatrice di Borgogna, muore nel 1197 dopo aver nominato Markward von Annweiler Margravio/ Marchese del Ducato di Ravenna e della Marca di Ancona. Dopo la sua morte la moglie Costanza d'Altavilla, che aveva assunto la reggenza per conto del figlio Federico, entra in contrasto con Markward von Annweiler. Costui, conosciuto nelle cronache italiane più semplicemente con il nome di Marcovaldo/Marquardo, ambiva a sostituire Costanza nella tutela del figlio, il futuro Federico II. In questi frangenti il Papato che cercava di riottenere i territori dell'Italia centrale che erano al momento amministrati da Marcovaldo fece sollevare contro costui le città romagnole e marchigiane. Secondo le cronache locali durante il 1198 Marcovaldo che aveva posto i suoi quartieri a Camerino venne affrontato con successo, nella pianura tra Matelica e Cerreto d'Esì, da truppe pontificie inviate da Innocenzo III sotto il comando di un tale Giovanni Becket e da truppe fabrianesi anche queste al soldo pontificio, il Graziosi parla di 500 scudi, agli ordini di Gualtiero de Clavellis. Questo Giovanni Becket, di famiglia normanna, dopo gli scontri con Marcovaldo decise di fermarsi a Fabriano diventandone cittadino e qui, secondo le cronache locali, prese in moglie tale Maria degli Anibaldi. Dette origine così ad una famiglia di militari e di imprenditori che annovera tra le sue file diversi personaggi, tra i quali alcuni religiosi di grande fama non solo locale, che troveranno un loro posto nella storia cittadina. Ma chi erano costoro? Va subito detto che il cognome "Becket" venne ben presto volgarizzato/italianizzato in quello di "Becchetti" così come il "de Clavellis" dei Signori di Fabriano che viene oggi ricordato come "Chiavelli". Questi Becchetti fabrianesi vennero indagati da quasi tutti gli appassionati di storia locale, dal Graziosi a Romualdo Sassi, e negli archivi cittadini, in particolare quello Benigni-Olivieri, è stato rinvenuto anche un albero genealogico di costoro. Il Capostipite viene indicato

# I Becchetti di Fabriano: una breve traccia storica

in un Odoardo, qualificato come feudatario di origine normanna, genitore di un Gilberto, crociato con Goffredo di Buglione, padre a sua volta di quel Tomaso Becket, Vescovo, che venne ucciso a Canterbury nel 1171. Un fratello di costui un altro Gilberto, vissuto a Roma alla corte di Papa Alessandro III risulta essere il padre di quel Giovanni che insieme a Gualtiero de Clavellis combattè nel 1198 contro Marcovaldo nei pressi di Matelica.

Indubbiamente una famiglia di militari di professione, come in genere quelle normanne che appaiono nelle cronache del periodo, e più tardi anche di commercianti/imprenditori iscritti all'Arte della Lana. Questa casata risulterà anche molto prolifica come in genere tutte le stirpi normanne ed a parte il primo periodo, quello dell'arrivo, si distinse per essere spesso in aperto contrasto con i connazionali de Clavellis. Probabilmente in quanto costoro non intendevano agevolarli commercialmente o cedere quote di potere ai nuovi arrivati. Una famiglia alla quale le mura fabrianesi rimarranno spesso anguste come fanno intuire i contrasti con i Chiavelli e le vicende di due fratelli del XVI secolo, il Francesco che si trasferì a Colonia oppure il Giambattista che dopo aver viaggiato per tutta Europa collocò la sua residenza a Verona. Tra i diversi esponenti di questa famiglia ostile ai Chiavelli vanno ricordati un Tomaso che viene descritto in disaccordo con il primo Alberghetto tra le mura

cittadine, agli inizi del XIV secolo, e un Pietro che più tardi risulterà in aperto contrasto con Guido Napolitano e si allerà con Rodolfo da Varano ai tempi della crisi tra i Varano e i Chiavelli per questioni territoriali come il controllo di Cerreto d'Esì. Tra i personaggi degni di nota vanno menzionati anche un Francesco, uomo d'armi al servizio di Francesco Sforza, un Benedetto morto nel 1517 durante il sacco di Fabriano da parte degli Spagnoli ed un Bernardino che nel 1570 a Cipro partecipò alla difesa di Famagosta attaccata dagli Ottomani. La notorietà della famiglia Becket/



Casula Becket (Fermo)



Beato Pietro Becchetti

Becchetti deriva tuttavia da due Beati, Pietro e Giovanni per volontà ed in onore dei quali venne eretto alla fine del 1300, nel chiostro della chiesa di S.Maria Nuova oggi S.Agostino, l'Oratorio che da loro prende il nome. Il grado di parentela tra i due religiosi è incerto. Costoro, quasi coetanei,

mentre per alcuni furono cugini per altri sono meno prossimi. Vengono posti all'origine di diversi eventi miracolosi post mortem tra le mura e secondo Romualdo Sassi il loro culto, la beatificazione, ebbe inizio verso la seconda metà del 1400. Pietro nato forse nel 1340 studiò a Perugia ed iniziò a predicare nel 1382 a san Venanzo di Fabriano. Nel 1390 lo ritroviamo come lettore a Venezia. Nel

1393 ebbe licenza, dal Generale degli Agostiniani, di recarsi in Palestina a visitare i luoghi santi e secondo alcuni biografi dell'Ordine vi tornò più volte conducendo con se anche Giovanni con il quale, quando erano entrambi a Fabriano, si accompagnava spesso per pregare. Probabilmente cessò di vivere poco dopo il 1421. Giovanni nato probabilmente dieci anni dopo Pietro studiò a Parigi, fece studi più profondi ed ebbe fama di essere un teologo ed un oratore di qualità superiori diventando famoso in tutta Italia. Nel 1385 ottenne dal Generale degli Agostiniani il primo posto di lettore di sentenze all'Università di Oxford e gli venne concessa ampia libertà di movimento in Inghilterra. Qui scala le graduatorie ed ottiene il secondo posto dopo un tale Karvil tra i baccellieri, ovvero sia i teologi, e nel 1390 diventa maestro in teologia. Nel 1392 torna in Italia dove risulta incaricato dell'istruzione dei novizi dell'Ordine Agostiniano oltre che a Fabriano anche in altri conventi italiani ed in particolare a Perugia. Nel 1420 riveste la carica di rettore del convento di Fabriano dove muore il 10 agosto 1421 prima del consanguineo Pietro. Il quale secondo il Lanteri, un biografo agostiniano, tenne sul suo feretro una orazione. La famiglia

Becket/Becchetti, sbarcata in Inghilterra con Guglielmo il Conquistatore, dopo la morte del Vescovo Tommaso in Canterbury ritorna sul continente e giunge sul territorio di Fabriano dove ancora oggi, specialmente sul versante sassoferratese, è possibile incontrare alcuni Becchetti. Anche San Tomaso Becket, il componente più famoso della famiglia, ebbe rapporti con i nostri territori. Nato a Londra il 21 dicembre 1118 dopo avere studiato a Parigi e a Londra entrò al servizio di Teobaldo, arcivescovo di Canterbury, il quale lo mandò a perfezionarsi in diritto presso l'Università di Bologna. Qui entrò in rapporti di amicizia con un religioso che in seguito divenne Vescovo di Fermo luogo dove oggi viene custodita, presso il Museo Diocesano, una sua casula dalla forma semicircolare. Originariamente in seta blu il paramento presenta molti intrecci in filo d'oro, raffiguranti pavoni, elefanti e varie simbologie che rimandano all'area islamica. Questo tessuto si ritiene essere il più antico ricamo arabo che si conosca. Secondo le cronache la casula arrivò in Italia perché venne donata da Tomaso a Presbitero, futuro vescovo di Fermo, in quanto erano stati compagni di studi a Bologna. Secondo un'altra versione fu la madre del Becket a inviare al vescovo fermano il paramento del figlio, dopo il suo martirio, come dono ad un amico sincero. In ogni caso questi fatti documentano ancora una volta gli stretti rapporti da sempre esistenti tra l'Universo normanno e la Marca Fermana con quella Anconetana facendo anche supporre come probabile/possibile un viaggio verso Fermo del religioso inglese.

Un inestimabile patrimonio storico, artistico, culturale e religioso custodito in un vasto territorio, di cui il cratere sisma 2016 è il cuore pulsante, che comprende 546 comuni situati all'interno di quattro regioni (Umbria, Abruzzo, Marche, Lazio) e 11 province. È la Civitas Appenninica, candidata a Capitale Europea della Cultura 2033, le cui caratteristiche sono state presentate oggi a Roma. Nella conferenza stampa presso la sede Adnkronos è stato illustrato il Rapporto Censis "Il Cammino in Divenire della Civitas Appenninica". Moderata dal giornalista Fabio Paluccio, l'evento ha visto la partecipazione di Guido Castelli, Commissario Straordinario per il sisma 2016; Andrea Toma, responsabile Area Economia, Lavoro e Territorio del Censis; Giuliano Boccanera, sindaco di Norcia; Luca Diotallevi, professore Università Roma Tre; Gian Mario Spacca, coordinatore Hamu; Stefano Papetti, presidente Fondazione Salimbeni; Fabio Renzi, segretario generale Symbola; Piercinto Galeone, direttore Ifel. Il Rapporto è stato presentato da Emanuele Bossi, ricercatore Censis. Quella della Civitas Appenninica è la candidatura 'diffusa' di un'area abitata da comunità unite da rapporti e legami millenari, che travalicano i confini tracciati dalla mano dell'uomo, e che vede in Norcia (la città di San Benedetto, il Patrono d'Europa) il Comune capofila. Territori che hanno il loro 'motore' nel cratere sisma 2016, la vasta area di 8 mila chilometri quadrati colpita da una sequenza sismica distruttiva che, dopo anni di forti difficoltà, sta rinascendo grazie al cambio di passo impresso alla ricostruzione e alla strategia di riparazione economica e sociale. Questa candidatura, che intraprende un percorso in continuità con L'Aquila Capitale

## La Civitas appenninica svela i numeri

### Norcia città capofila nella corsa a capitale europea cultura 2033

della Cultura Italiana 2026, canalizza il desiderio di futuro dell'Appennino centrale e la volontà di accelerare e accrescere ulteriormente le prospettive di sviluppo di questa area interna. La Provincia di Rieti ha firmato con il Comune di Norcia un protocollo di intesa come sostenitore dell'iniziativa. Guido Castelli, Commissario Straordinario al sisma 2016: "Come chiaramente descritto dal Censis, che ringrazio, nel suo Rapporto quella della Civitas Appenninica non è una formula o un'area tracciata sulla mappa. Bensì, esprime le profonde radici e l'essenza culturale dell'Appennino centrale e, in particolare, dei nostri borghi feriti dal sisma dal sisma 2016. Queste tenaci comunità, pur tra numerose difficoltà, hanno saputo rialzarsi e oggi la candidatura a Capitale Europea della Cultura diventa la sfida di un popolo che vede in questo progetto un'occasione di riscatto e l'opportunità di darsi un nuovo futuro. Perché la rinascita di questi territori non è soltanto frutto della ricostruzione materiale, ma si realizza anche attraverso la valorizzazione delle sue ricchezze, stratificate nei secoli, che possono generare nuove forme di sviluppo e a contribuire a contrastare il fenomeno dello spopolamento. Norcia 2033 diventa

così un faro, un punto di riferimento: un'area interna, unita, si mette in marcia verso la sua rinascita investendo sul capitale umano, storico e culturale, e su un approccio fondato sulla sostenibilità e sull'utilizzo delle nuove tecnologie. L'Appennino centrale, attraverso un 'cammino



sinodale', vuole scrivere una nuova pagina: quella di una Civitas viva, coesa, pronta a ispirare l'Europa". Il Rapporto mappa il capitale culturale in tre dimensioni: patrimonio materiale (eredità storica visibile), capitale produttivo (valorizzazione contemporanea), patrimonio immateriale (sintesi dinamica). Dal Censis vengono evidenziate numerose caratteristiche che rendono quella della Civitas Appenninica una proposta forte e strutturata, che esprime un patrimonio culturale vivo, pronto a sostenere la candidatura di Norcia come Capitale Europea della Cultura 2033. Il territorio preso in esame

si estende su 546 Comuni – 138 nel cratere sismico – in Umbria, Abruzzo, Marche e Lazio ed è abitato da oltre tre milioni di persone (537.252 nel cratere). Il collante della Civitas, che vede nella città di Norcia il baricentro geografico e simbolico, è costituito in prima istanza dai suoi poli attrattori e dai cammini. Nel primo caso si tratta di 14 centri storici: otto nel cratere sisma 2016 (Amatrice, Borbona, Camerino, Campotosto, Fabriano, Norcia, Rieti, Spoleto) a cui si aggiungono Assisi, Foligno, Gubbio, L'Aquila, Loreto, Spello. A unire questi poli sono otto cammini che, attraverso il loro reticolo, simboleggiano il legame e le connessioni tra borghi e comunità: dalla Via Lauretana alla Via di San Francesco, fino ai cammini delle Terre Mutate, Francescano della Marca, dei Cappuccini, dei Monti e dei Santi, di San Benedetto e dei Parchi. All'interno di questo perimetro il patrimonio culturale materiale è estremamente rilevante: 479 musei (102 nel Cratere), 437 biblioteche (73 nel Cratere), 372 librerie (64 nel Cratere), 149 cinema (36 nel Cratere), e 11 sedi universitarie (7 nel Cratere). A ciò si aggiungono numeri importanti sotto il profilo dell'economia culturale e turistica legata al territorio. Si contano, infatti, 3.491 imprese culturali (666 nel Cratere), 3,5 milioni di visitatori nei musei (nel 2022), 245 mila utenti delle biblioteche, 679 Pro Loco (162 nel Cratere), 31 cooperative di comunità.

# L'AZIONE

*Carissimi lettori,*

non è scontato, né ripetitivo il gesto di ringraziare uno ad uno voi lettori che ci avete testimoniato la vostra fedeltà con l'abbonamento al giornale (45 euro), qualcuno anche nella versione amicizia (60 euro) o sostenitore (80 euro). Un sentimento di gratitudine, un senso di responsabilità, un segno di appartenenza sempre più marcata alla terra che viviamo, alla sua gente, ad una storia che può esibire un settimanale che ha raggiunto i 115 anni di età. Un grazie autentico per aver voluto, anche quest'anno, scegliere di camminare insieme a noi. Un grazie anche ai nuovi lettori che ci hanno accordato la loro fiducia, consentendoci di allargare la nostra "famiglia". Sono spazi di crescita, possibilità concrete di costruzione, gesti di amore. Voi lettori siete la parte più preziosa de "L'Azione".

Vi vogliamo sempre più dentro questo progetto di rilancio e di novità, con idee, suggerimenti, propositi, lettere. Non ci spaventa il digitale, anzi viviamo anche di questo (con un sito sempre fruibile: [www.lazione.com](http://www.lazione.com)) continuando a lavorare con qualità e credibilità. Rilanciamo la sfida, con coraggio e caparbia, cercando nuovi amici. Infatti, per chi non si fosse ancora abbonato, vi ricordo che si fa ancora in tempo utilizzando il bollettino postale, il bonifico bancario o raggiungerci direttamente in redazione. Vi aspettiamo! Molti ci chiedono di avere il bollettino che noi abbiamo però pubblicato in tre occasioni da novembre. Se lo avete conservato a casa, utilizzatelo e noi vi rinnoveremo l'abbonamento. Altrimenti ci sono sempre il bonifico bancario (l'Iban è segnato in altra pagina del giornale, l'ultima) e la "visita" in redazione. Di nuovo grazie di cuore nel segno di un'amicizia che si tramanda da oltre un secolo e 15 anni. Non è poco...

*Carlo Cammoranesi*

**Ricordiamo ai nostri lettori che per rinnovare l'abbonamento a L'Azione, possono anche utilizzare questo bollettino che abbiamo allegato nel numero del 17 gennaio**

**RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO**

- ~ normale 45 euro
- ~ amicizia 60 euro
- ~ sostenitore 80 euro

**MODALITÀ DI PAGAMENTO**

- ~ REDAZIONE DI FABRIANO  
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352  
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;  
MERCOLÈDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)
- ~ REDAZIONE DI MATELICA  
Via Parrocchia, 3 (VENERDÌ 17.30-19.00)
- ~ BONIFICO BANCARIO  
IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971
- ~ BOLLETTINO POSTALE  
c/c n. 17618604 intestato a L'Azione

**AVVERTENZE**  
Il bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con incollato nero o blu) e non deve recare abrasioni, cancellature o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore della Pubblica Amministrazione. Le indicazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.  
Importante: non scrivere sul retro della ricevuta di accredito

**Si raccomanda di scrivere il nome e cognome a cui è intestato l'abbonamento**

[www.lazione.com](http://www.lazione.com)

# Svizzera, oltre la neutralità

La tragedia di Crans-Montana una via per l'impegno alla costruzione della pace

di MARIO BARTOCCI

Caro direttore, ho avuto molte occasioni per trovarmi in Svizzera per motivi di studio o di lavoro e ho avuto modo di ammirare spesso la bellezza dei luoghi e la disponibilità dei miei interlocutori. La notizia della tragedia di Crans-Montana mi ha quindi particolarmente scosso e ho molto apprezzato l'editoriale sull'argomento da lei pubblicato su "L'Azione".

La vicenda mi ha fatto tornare in mente due episodi personali, vissuti in Svizzera ormai molti anni fa come turista, in giro con mia moglie con un bambino piccolo.

Il primo episodio riguarda l'orologio della stazione ferroviaria di Basilea, con mio figlio che ne ritmava a voce il tic tac secondo per secondo fino ad applaudire al momento della partenza del treno, avvenuta con millimetrico rispetto dell'orario.

Il secondo episodio fu la cacciata in malo modo del mio bambino da parte

del proprietario di uno spazio di erba verde su cui il piccolo era sconfinato. Oggi, riflettendoci su dopo tanti anni, mi sono trovato a considerare i due episodi con una unica comune interpretazione, che sintetizzo in una parola: ordine. Ordine nel mantenerlo, come nel primo caso, ordine nel difenderlo, come nel secondo.

E ordine sembra essere una delle basi fondamentali della cultura svizzera da settecentotrentacinque anni, cioè da

quel primo agosto 1291 quando i tre Cantoni fondatori firmarono il Patto Confederale tuttora in vigore come Documento Costituzionale.

Il quale patto, precisiamolo, era sostanzialmente, un patto di difesa contro ogni attacco esterno, come è scritto a chiare lettere nel latino dell'epoca, sulla pergamena originale, bollata in ceralacca, del suddetto documento.

Si trattava e si tratta ancora, credia-

mo di poter interpretare, della difesa dell'ordine svizzero.

Di questa volontà di difesa è segno tangibile l'esercito popolare permanentemente composto da tutti i cittadini svizzeri maschi in età di armi, ciascuno dei quali tiene in casa un fucile e un'uniforme da usare in ricorrenti campagne di addestramento ed esercitazione.

Ma ordine significa non immischiarsi nel disordine di una guerra, quindi neutralità.

Ordine significa soccorso a chi è soggetto al disordine o ad esso sottoposto, quindi rifugio ai dissidenti. Ordine, infine, riparo alle bramosie del fisco, quindi braccia aperte (o, forse, solo semiaperte) ai capitali finanziari.

Poi, ti trovi un giorno impaccato come in una scatola di sardine insieme a un centinaio di altri tuoi simili (tutti paganti, beninteso) caricati in ampio sovrannumero sul rosso treno turistico per il Grossglockner e ti cominci a porti qualche domanda sull'ordine svizzero.

Poi, arriva la tragedia di Crans-Montana e l'ordine svizzero va in pezzi.

Va in pezzi con il mostruoso incendio, la superficialità dei controlli, il ritardo dei soccorsi, la debolezza delle autorità, l'impreparazione dei pompieri, la chiusura delle uscite di emergenza, la smania perversa di fare comunque soldi, tutto va in pezzi con quarantuno morti bruciati.

E allora ti accorgi che l'ordine svizzero è come l'etichetta multicolore della scatola vuota di un mito lungamente adorato e sopravvalutato.

E ti accorgi, anche che, con tutti i nostri mali, deficienze, ritardi, noi italiani stiamo meglio di loro, soprattutto perché non pretendiamo di essere mito o modello per nessuno.

Ci auguriamo che la fiamma di Crans-Montana illumini al popolo svizzero la via per passare dalla neutralità all'impegno nella costruzione della pace, dall'ospitalità all'accoglienza, dalla coltivazione del mito alla centralità della persona umana. Sarebbe il grande passo avanti nella storia di questo piccolo-grande Paese.



## Il fiume Giano e la rivolta dei fabrianesi del 1519

Per ricordare lo storico avvenimento, ecco una nota di D. Amedeo Bolzonetti O.S.B.C.S. del 1904 riportata nelle «Memorie dell'Ospedale e Chiesa di S. Giacomo Maggiore in Fabriano», trascritte da una fotocopia del manoscritto inedito, disperso.

«Si allude all'esercito ecclesiastico diretto per ordine di Papa Leone X alla nostra Città che abusando del mandato di ristabilire l'ordine perturbato allora per le intestine e cruenti cittadine discordie, veniva quel nemico per esercitare su Fabriano tutte guise di terrore e di eccidio. E qui piace cennare che questo formidabile esercito veniva da tre bande; dalla via di Matelica il Governatore della Marca con forte nerbo di fanteria; dalla Porcarella il Capitano Mario Cima di Cingoli con Mario Orsini alla testa di grossa compagnia e dalla Serrasanquirico Renzo di Ceri (cui era unito Nicolò conte di Rotorcio),

con molti fanti. Questo tripartito esercito doveva il 13 dicembre 1519 collegarsi presso il ponte di Albacina per piombare così congiunta sopra Fabriano. Avutosi di ciò sentore dai fabrianesi adunati tosto il Consiglio generale e si delibera la difesa. Ma pria da pie persone (infra le quali la B. Bianca e B. Rufina ambo Terziarie Domenicane, le quali predicano la vittoria sul nemico), si accorre a piedi dell'Altare della Ss Vergine delle Grazie in S. Lucia di PP. Domenicani, a far voti ed innalzare fervide preci per implorare da Maria la liberazione della patria da tanto eccidio. Le loro suppliche sono poi esaudite poiché in sul mattino del 16 dicembre, Gio: Battista Zobiccò valoroso Capitano fabrianese col prode concittadino Teobaldo Guerrieri si pone a capo di 8000 fra cittadini e castellani armati e con questi vola all'assalti di Renzo e lo caccia in fuga dal castello di Porcarella e quindi sceso velocissimamente sui piani di Albacina con singolar

stratagemma s'intromette nel grande esercito alleato e ne fa sì grande strage che il nemico è volto in precipitosa fuga. Riportatosi segnalato trionfo, torna in patria vittorioso e recasi all'Altare della Vergine delle Grazie a tributarLe gratitudine ed ossequi; e da ora innanzi si decreta con voto dalla Comunità che in ogni anno in memoria dell'ottenuta vittoria il 16 settembre debbano i Magistrati, le Società Artistiche e Castelli di Fabriano accedere processionalmente alla Cappella della B. Ma. Vergine delle Grazie con l'offerta in massa di 15 libbre di cera e quindi assistere alla Messa Solenne. Questa pia pratica fu in uso fino all'anno 1861».

LA STORIA. La rivolta popolare del 1519 contro il governo dello Stato Pontificio, conseguenza del rovinoso "sacco degli spagnoli" del 23 settembre 1517, provocò l'uccisione di alcuni magistrati e la cacciata delle monache accusate d'aver provocato con il loro comportamento "mondano", l'ira divina.

La sommossa fu guidata dal capitano Battista Zobiccò. Nato da famiglia di mercanti, audace, energico personaggio di parte popolana, seppe organizzare validamente la resistenza armata all'esercito del legato della

Marca. In fatti, con i suoi collaboratori preparò anche il "piano B" in vista dello scontro finale.

Il temerario progetto da "terra bruciata" prevedeva l'allagamento di tutta la città bassa con una decina di metri d'acqua, provocato dalla chiusura delle saracinesche del ponte di Sant'Agostino e di quelle del ponte di San Rocco.

Questo disastroso provvedimento, in caso di sconfitta, avrebbe attenuato, se non eliminato le drammatiche conseguenze del saccheggio e altre violenze sulla popolazione. Fortunatamente, come avevano previsto le Beate Bianca e Rufina, la vittoria fu della nostra bandiera biancorossa. Di questo "piano B" mai riportato nei libri, ci rimane solo l'annotazione inedita - conservata nell'Archivio Ramelli - del cronista francescano Oripsi. Ecco le sue testuali parole: «Essendo fortificate la buca del fiume ove entra nella terra di Fabriano et anco la bocca di sotto di dove esce per causa de spagnoli et adesso da zobicho e suoi aderenti che fecero quasi un lago che ariva laqua a S. Maria del Mercato, le botteghe fucine messe sotto e intrava laqua sopra le muraglie». L'antica chiesetta di S. Maria sorgeva all'inizio della "piaggia de i

sellari" (Via Mamiani). I danni subiti dalle case e dalle botteghe fu il prezzo pagato dall'innato spirito d'indipendenza, caratteristico dell'animo dei fabrianesi.

Poi Zobiccò si riappacificò con la Chiesa. Ingenuo come tutti gli eroi, si recò a Roma con la promessa di perdono del papa. Una trappola. Con falso pretesto d'ipotetiche congiure, fu imprigionato e giustiziato a Castel Sant'Angelo. Una testa calda in meno. Dall'annotazione di Oripsi ora sappiamo un particolare importante. Il fiume Giano era dotato di paratie mobili per trattenere nella vasta zona degli "orti della canizza" le acque piovane in caso di piena e ne regolavano l'afflusso durante il passaggio della "pinara" dentro la città. Riappacificati anche gli animi dei concittadini, il Comune fece riadattare l'impianto del ponte di S. Rocco a mulino idraulico, poi demolito negli anni '20 del secolo scorso. Da quel momento in poi il Centro storico è in "incombente pericolo per cose e persone in caso di alluvioni".

Non c'è da stare tranquilli!

B. Beltrame

## POESIA

### N' ZE PÒLE DISCÒRE CO TTUTTI!

N' ze pòle discòre co ttutti, per carità; a ppenzàcche vè, adè 'na sanda verità! De che cce vòli parlà co cèrta jènde, adè ttroppi e n' gapisce 'n accidènde! Adè ttèmbu pèrsu co cchji ffa li sapùti, quilli n' ze zitta mai e adè ccocciuti! A ttandi jè pare de èsse bbrai e bbèlli, ma a pparlàcche cìa la tèsta da munèlli. Quarquunu anghè dottóre se fa chjamà e 'm bézzu de carta lu dée angò ppijja! E sse lu séndi, adè próbbiu 'n garvàriu, parla e n' conòssee mangu lu sil-

lavàriu!

Se ppròri a discòre pòcu pòcu de pallò, te sbatti spissu co quarghe cagnarò! Eppò ci sta l'imbosturi, li vordafaccia; tu n' ge pèrde ttèmbu co sta jendàccia! La politica ppò non ze pòle jji a ttocà e cco ttroppi te toccherà de scagnarà!

Sulu su li giornàli sua ce tròi la verità e dde lu partitu sua te vène a reccondà!

De le guère lu tórtu o la rajò te fa sfini; "non adè ttutti combàggi" - séndi di - "io pénzo sèmbre, non adè 'na vuscia, a li mórti che ppiace a lu partitu mia".

Co ppòchi cristiàni c'è rmastu de parlà!

N' ze pòle discòre co ttutti, per carità!

Sor Righetto (Ennio Donati)

Nota:

z = zeta sorda (come terzo, vizio, importanza in italiano)

ž = zeta sonora (come zanzara, zero, azoto in italiano)

## La famiglia formazione educatrice alla vita

Non esiste una scuola che formi dei buoni genitori, come non esiste un metodo in grado di prevedere tutte le casistiche legate all'educazione dei figli. Ma una cosa è certa ciò che i genitori esigono dal figlio, negli anni della formazione, costituirà la sua impronta per tutta la vita e tutto ciò che il bambino diventerà in futuro sarà il riflesso dell'educazione ricevuta a casa. La famiglia agisce come educatrice principale, costruendo il mondo affettivo e valoriale dei figli, guidandoli verso l'autonomia e la responsabilità sociale. Un bambino che cresce in un ambiente familiare sano capisce facilmente cosa è la lealtà o l'amore disinteressato e diventata propenso ad avere tali disposizioni verso gli altri. Ma alla base di tutto ci deve essere tra i coniugi, quando i figli vengono concepiti, un consenso della volontà di entrambi ed è questo l'aspetto più nobile della generazione che coinvolge una coppia. La genitorialità si esprime sulla base della capacità relazionale ed affettiva costruita dalla coppia nei diversi momenti di vita, che successivamente trasmette al proprio figlio.

La famiglia deve tornare a mettere al primo posto i figli, per avere una società più giovane e propulsiva, ma anche per ritrovare negli adulti quei valori di soddisfazione morale e di speranza per un futuro migliore. Molte volte i genitori sono troppo occupati per loro stessi che faticano a trovare spazio verso i figli. Prendersi cura ed educare la propria prole non vuol dire rinunciare alla propria libertà e in questo tempo in cui spesso gli adulti giocano a fare i ragazzi, mentre i bambini avrebbero bisogno di qualcuno che resti adulto, di punti di riferimento stabili, nel cercare di amarli, di aiutarli e combattere per la loro crescita. La famiglia è la principale fonte di formazione educatrice verso i figli come atto d'amore per una nuova vita che è dono per tutta l'umanità.

Sandro Tiberi

# Città Appenninica in Val di Fiastra

Presentato anche a San Ginesio  
il libro di Daniele Salvi:  
cronache dalla ricostruzione

Molto ben riuscita l'iniziativa di presentazione del libro di Daniele Salvi "La Città appenninica. Cronache dalla ricostruzione" che si è tenuta giovedì 5 febbraio presso il Ristopub Duepuntozero di Passo San Ginesio. Organizzato dai Circoli del Pd di San Ginesio, Colmurano, Loro Piceno, Sarnano e Urbisaglia, l'incontro - moderato da Matteo Polci del Pd di San Ginesio - ha visto una numerosa e attenta partecipazione e la presenza di autorevoli personalità, espressione di mondi civici e delle istituzioni. Nell'intervista all'autore che ha aperto l'incontro sono risuonate più volte le parole di Andrés Rodríguez Pose sulla "geografia del malcontento", ovvero su quelle aree che sono rimaste indietro e la cui traiettoria economica di lungo periodo ha segnato progressivamente il passo. Il sistema locale della Val di Fiastra, che è parte dell'entroterra maceratese e del cratere sismico, è interessato da queste dinamiche con riferimento anche ai centri urbani più prossimi di Tolentino e di Macerata, entrambi alle prese con la ridefinizione del loro ruolo di città-territorio. Tutto ciò in una regione, le Marche, intrappolata in uno stallo di sviluppo, la cosiddetta "trappola dello sviluppo intermedio" che riguarda territori regionali che non riescono a fare il salto verso la dimensione nuova dell'economia, digitale e sostenibile, e a confrontarsi con le aree più sviluppate del Paese e dell'Europa, pur restando una regione con un importante apparato produttivo che la distingue dai territori ancora in fase di sviluppo. Questo status regionale, che è la sostanza della "transizione" in cui le Marche sono immerse, tanto da non aver ancora recuperato la ricchezza ante crisi del 2007, è a sua volta il frutto di problemi strutturali dell'economia e dell'assetto territoriale marchigiano, non ultimi gli effetti del sisma del 2016/2017, ma anche del declinamento che l'Italia ha subito come conseguenza della crisi del 2009-2012. Il Covid e la chiusura commerciale del fronte est europeo, a seguito del conflitto russo-ucraino, hanno reso ancora più complicata la ripresa delle Marche, che negli ultimi dodici anni hanno faticato molto a riconquistare terreno tra le regioni italiane, attestandosi sulla linea mediana nazionale e perdendo la caratteristica di regione piccola, ma performante dal punto di vista economico e sociale. Il processo di periferizzazione delle Aree interne, di cui la Val di Fiastra fa parte, è quindi continuato come attestato dalla classificazione Snai del 2020 e i problemi lasciati dal sisma stanno trovando soluzione con la ricostruzione e l'attuazione del Programma Next Appennino, ma in un quadro molto complesso



in cui al nodo demografico si sommano problemi di governance territoriale e di politiche di sviluppo a lungo termine. La prossima fine del Pnrr, infatti, rischia di lasciare sul tappeto problemi di sostenibilità degli investimenti fatti e una stretta finanziaria di difficile gestione per gli Enti locali, in particolare per i tanti Comuni pulviscolo di questa come di altre aree. Ecco, dunque, emergere l'importanza di politiche di sviluppo territoriale strutturate e non episodiche, a differenza di quanto sta avvenendo a livello nazionale con la diatriba sulla classificazione dei Comuni montani, la mancata estensione a tutto il territorio

italiano della Strategia nazionale delle Aree interne, il defianziamento della legge sui Piccoli Comuni, il mancato scorrimento della graduatoria Pnrr sulle Green Communities, e via dicendo. Mentre a livello regionale, si pensa di correggere la Carta degli aiuti regionali per estendere a tutto il territorio le misure della Zona Economica Speciale (Zes) che invece dovrebbero aiutare a ridurre le disuguaglianze intraregionali tra nord e sud della regione e tra costa ed entroterra, e a recuperare i deficit delle aree di crisi industriale complessa come quelle del fermano-maceratese, del fabrianese e del piceno.

Stessa cosa sta avvenendo a livello della Struttura commissariale per la ricostruzione, con interventi sempre più discrezionali e propagandistici, senza un'adeguata programmazione, e con il Programma Next Appennino che ha subito numerosi cambiamenti e non è stato rifinanziato, nonostante il grande successo di domande presentate.

Questa cornice di riflessione assegna, quindi, nuovi compiti alle forze democratiche e progressiste, e cioè quelli di "recuperare la fiducia delle periferie geografiche e sociali", "agendo sulle cause reali del malcontento", per sconfiggere le forze di destra che hanno cavalcato i problemi senza dare risposte e per garantire "la tenuta democratica a lungo termine". Compiti su cui occorre concentrarsi.

L'iniziativa, poi, ha dato voce a diverse realtà che operano con successo sul territorio; dai giovani impegnati nella rigenerazione culturale della Val di Fiastra con il Festival "Borgo Futuro" e il progetto "Inabita", finanziato dalla linea B del Pnrr per la valorizzazione dei borghi, su cui ha parlato Matteo Giacomelli, all'esperienza di Anfass Sibillini con il progetto "La Casa nel Cuore" finanziato dal Programma Next Appennino, esposto da Cinzia Antognozzi; dall'impegno del sindacato verso i pensionati e gli anziani, di cui ha relazionato Romina Maccari della Cgil, alla necessità di puntare sulle realtà imprenditoriali private del settore se si vuol coprire quel 20% di aree su cui i piani BUL o Italia a 1 Giga non riescono ad arrivare, impedendo così il "digital divide di ritorno", come lo ha definito Sara Servili Ceo di Fidoka. Infine, la parola alle istituzioni e alla politica, con gli interventi del sindaco di Colmurano Mirco Mari, che ha parlato dell'importanza per i Comuni di lavorare insieme sulla base di coalizioni progettuali e aree territoriali omogenee; dell'ex consigliere regionale Romano Carancini, che ha posto in relazione le problematiche delle aree interne con quell'Italia di mezzo, che non è metropoli né area periferica, come ad esempio il capoluogo Macerata e il suo sistema locale, che devono fare da sponda attiva verso le aree interne del territorio; e dell'On. Irene Manzi, che in collegamento da Roma ha toccato i temi principali del libro parlando di dimensionamento scolastico, del dopo Pnrr, della necessità di una visione territoriale e del ruolo della politica democratica in una regione alle prese con una identità da rinnovare.

m.p.

## Il Diario dell'occhio di Roberto Tilio

Foto di Milvio Busco Mei

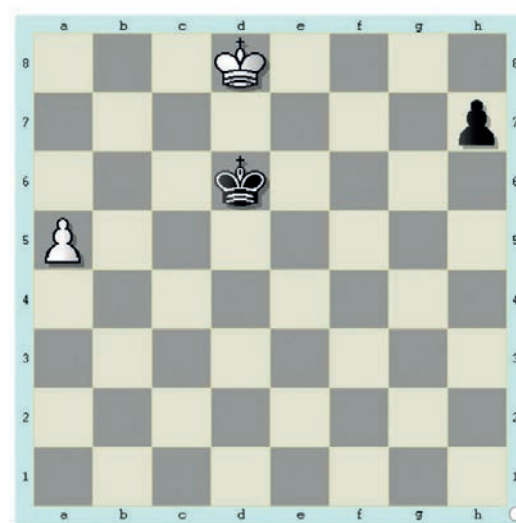


Tra le date che vengono celebrate universalmente il 14 febbraio, giorno di San Valentino, è uno delle più famose. Essendo dedicato agli innamorati di ogni età, il dono di una rosa rossa alla propria compagna è d'obbligo. Questa bella fotografia magnifica la bellezza di questo fiore che il poeta britannico Robert Herrick associa al tempo che passa:

*Cogli la rosa quando è il momento,  
ché il tempo lo sai che vola...  
e lo stesso fiore che oggi sboccia  
domani appassirà.*

## Scacchi per curiosi, principianti e annoiati

La regola del quadrato



È facile capire e far capire che in un finale di soli pedoni il Re possa evitare la promozione di un pedone libero del colore opposto e in vantaggio di più di una traversa a chiunque sia il tratto. Tuttavia ci sono casi, non proprio eccezionali, in cui il colore in svantaggio potrebbe avere qualcosa da dire. L'esempio classico che viene citato è la famosa **posizione di R. Reti** del 1921. Nel nostro diagramma ne rappresentiamo un altro con lo stesso scopo di **L. Prokes** del 1947 altrettanto interessante (come spesso si fa qui, si invita il lettore a non proseguire prima di aver studiato la posizione sia con mossa al Nero che con mossa al Bianco!). Salta prepotente all'occhio l'impossibilità del Bianco di fermare il pedone nero avente la mossa e anche di promuovere il proprio pedone con prospettiva di facile vittoria del Nero. Se la mossa non fosse al Nero, potrebbe il Bianco, in virtù del

vantaggio del tratto, avere qualche speranza di salvarsi? Osservando attentamente (!) la posizione data si può notare il pedone bianco molto avanzato, ma anche facile preda di un Nero attento. Se il Bianco non si perde d'animo noterà anche che il tentativo del Bianco di salvare il proprio pedone con **1. Rc8...** impone al Nero **1...Rc6** **2. Rb8 Rb5** per evitare la partenza del pedone Bianco, ma ancora **3. Rb7...** forza la cattura **3...Ra5**. Ora però con **4. Rc6!** il Re nero si porta in quadrato con il pedone nero quindi anche in grado di catturarlo! Da notare che se il Bianco nella posizione del diagramma "non vede" la variante descritta potrebbe facilmente abbandonare sprecando una "facile patta(?)". Resta sempre un problema per noi irrisolto: "Come sorge l'idea giusta?". Al lettore l'ardua sentenza!

Gruppo Scacchi - Dlf

# Lavoriamo insieme: una regione sempre più forte e competitiva

*La conferenza stampa  
del presidente Francesco  
Acquaroli organizzata in  
collaborazione con l'Ordine  
dei Giornalisti  
delle Marche*

Francesco Acquaroli e Franco Elisei

“È un'occasione importante di confronto, uno spazio di condivisione e dialogo che ha rappresentato sempre un momento fondamentale”.

Così il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli nel corso della annuale conferenza stampa organizzata dalla Regione Marche in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti delle Marche. In sala la maggior parte delle testate giornalistiche regionali. L'incontro è stata occasione per fare il punto della situazione e presentare le priorità della nuova legislatura appena iniziata.

“Ringrazio il presidente Franco Elisei: molti dei punti affrontati sono temi che conosciamo e che condividiamo pienamente. Penso in particolare all'importanza della libertà dell'informazione e alla necessità di sostenere sempre di più la capacità delle nostre comunità, come previsto anche dalla programmazione regionale. L'informazione svolge un ruolo fondamentale: è uno strumento essenziale per costruire una strategia condivisa, anche sul piano delle scelte di bilancio. Sappiamo bene quanto ciò che sta accadendo nel mondo renda ancora più evidente quanto la libertà di informare e di essere informati non sia mai scontata. La Regione ribadisce una disponibilità sincera e leale alla collaborazione e un supporto concreto”.

“Con l'avvio della nuova legislatura – ha proseguito Acquaroli –, l'obiettivo è rafforzare l'economia e sostenere le imprese in uno scenario mondiale in rapido cambiamento. La forza del territorio e i valori della regione sono il patrimonio più importante da difendere e trasmettere ai giovani. Tra gli obiettivi principali – ha proseguito il presidente – per invertire la rotta e tornare tra le Regioni trainanti c'è la Zona Economica Speciale (ZES), strumento che può dare impulso all'economia e alle imprese. È un'opportunità per una regione oggi in transizione, per ridare forza e competitività al sistema imprenditoriale, rafforzando la capacità di internazionalizzazione e dell'export. Forte continua ad essere anche l'impegno nella programmazione europea: la Regione Marche è prima in Italia per l'utilizzo degli FSE e terza per gestione dei fondi FESR e punta a completare la programmazione nei tempi stabiliti. Si sta già lavorando alla programmazione 2028–2034, con l'auspicio di partire subito per evitare vuoti strategici di visione e di risorse tra un ciclo e l'altro”.

“Un capitolo centrale riguarda la sanità – ha aggiunto-. Quasi tre anni del primo mandato sono stati fortemente condizionati dalla gestione della pandemia, per poi arrivare alla riforma degli enti e al piano socio sanitario, che oggi cominciano a dare i loro frutti come certificano anche i principali indicatori nazionali. Le Marche, grazie soprattutto alla professionalità degli operatori, hanno realtà di eccellenza e in questi anni abbiamo



investito per il rafforzamento dei servizi sanitari sul territorio e per la realizzazione dei nuovi ospedali. Guardando ai prossimi anni sarà necessario valorizzare la riforma avviata. Non ho mai nascosto la mia opinione sul fatto che il Piano socio-sanitario vada aggiornato per adeguarsi all'evoluzione dei bisogni, come l'invecchiamento della popolazione e le cronicità emergenti: dobbiamo analizzare il rapporto tra domanda ed offerta di prestazioni, anche per quanto riguarda le borse di specializzazione. Uno degli obiettivi della legislatura è anche aggiornare le riforme attraverso un confronto costruttivo con sindacati, associazioni di categoria, aziende ospedaliere e territori. Non solo la riforma sanitaria, ma penso ad esempio anche alla legge del governo del territorio”. Riguardo al Piano Rifiuti il presidente Acquaroli ha spiegato: “Siamo chiamati a dotarci di tecnologie avanzate, come imposto dall'Unione Europea, per garantire la competitività delle nostre imprese e la sostenibilità ambientale. Spostare i rifiuti fuori regione o farli viaggiare su gomma all'interno del territorio ha un impatto negativo sulla sostenibilità. Stiamo lavorando per dare risposte attese da troppo tempo”.

Un altro tema centrale delle strategie regionali è quello dello sviluppo infrastrutturale. “Le infrastrutture rappresentano uno strumento di sviluppo, di connessione per il futuro della nostra regione. Particolare attenzione va riservata alla città capoluogo di Regione e al Porto: sarà necessario

completare l'Ultimo miglio e il raddoppio della Strada Statale 16. Come per porto e interporto vogliamo continuare anche a far crescere l'Aeroporto delle Marche che oggi registra oltre 600.000 passeggeri. La continuità territoriale finalmente ci consente la connessione tra altri importanti vettori nazionali e internazionali. Vogliamo portare avanti con determinazione la strategia delle infrastrutture, coinvolgendo Anas, Autorità Portuale, Ferrovie, Autostrade e tutti i enti coinvolti. Chiaramente prosegue l'impegno su tutto il territorio regionale, con le principali infrastrutture come la Fano Grosseto, la Guinza, la Pedemontana e il sistema di bre-

petenti.

“Un altro grande pilastro della nostra strategia è l'agricoltura, che per noi rappresenta un vero e proprio biglietto da visita della nostra regione e una tradizione consolidata, un settore su cui intendiamo continuare ad investire, grazie ad una inversione di rotta anche a livello nazionale. Non posso inoltre non citare la ricostruzione post sisma e post alluvione, drammi che hanno segnato profondamente le nostre comunità. Dopo aver vissuto gli effetti devastanti di questi eventi, stiamo proseguendo con determinazione sia sulla rigenerazione dei territori colpiti dall'alluvione del 2022, sia sulla ricostruzione succes-

na vitalità ai luoghi e alle comunità più colpite”.

Il presidente Acquaroli ha voluto evidenziare anche il lavoro e i risultati ottenuti sul turismo e sulla cultura. “Cultura, turismo e internazionalizzazione sono ambiti in cui abbiamo investito e stiamo investendo moltissimo. Crediamo fermamente che le Marche debbano uscire da un certo isolamento del passato per aprirsi finalmente al mondo. In questa direzione va la strategia della continuità territoriale. Parallelamente, la nostra promozione turistica si sta concentrando sulla valorizzazione dei borghi e dell'entroterra, che rappresentano il cuore autentico delle Marche, ed anche dei principali cluster di riferimento turistico che continuano ad attrarre sempre di più turisti italiani e stranieri. I dati riferiti al periodo gennaio–settembre 2025 confermano la crescita: +19% di presenze al livello generale e +46% di presenze straniere rispetto al 2019. Anche la cultura gioca un ruolo centrale in questa visione. Stiamo sostenendo i grandi festival regionali e le realtà locali affinché possano crescere e diventare attrattori turistici di respiro internazionale”.

A tal proposito “la Basilica di Vitruvio” recentemente rinvenuta a Fano “non è soltanto la scoperta di un reperto archeologico, ma rappresenta una conferma straordinaria delle radici culturali e storiche delle Marche e dell'elevatissima capacità progettuale che ha attraversato i secoli. È una testimonianza concreta di un sapere architettonico e culturale che ha saputo resistere al tempo, ponendosi oggi in una condizione di grande responsabilità. Perché di fronte a opportunità come questa non è sufficiente limitarsi a celebrare la scoperta in sé: è necessario individuare un percorso di valorizzazione, farlo con attenzione, competenza e visione, sul quale vogliamo lavorare concretamente”.

Il presidente ha concluso il suo intervento con quello che rappresenta oggi la sfida principale, quella delle giovani generazioni.

“Sono i giovani a rappresentare la vera benzina per il futuro della nostra regione – ha ribadito poi il presidente -. È fondamentale individuare una strategia capace di creare un forte allineamento tra il mondo della formazione e quello del lavoro. È altrettanto doveroso che i nostri ragazzi conoscano a fondo la

forza, l'importanza e la strategicità delle nostre università e delle nostre imprese. Dobbiamo mostrare loro le opportunità che, insieme, possiamo costruire sul territorio. L'auspicio non è solo quello di non lasciar partire i nostri giovani, ma anche di riuscire ad attrarne altri da fuori”.



sive al sisma del 2016. Oggi si percepisce il pieno della ricostruzione, attraversando i comuni colpiti con una accelerazione evidente impressa negli ultimi anni. Quest'anno ricorrerà il decimo anniversario del sisma, un passaggio che ci richiama all'impegno costante nel ridare pie-

forza, l'importanza e la strategicità delle nostre università e delle nostre imprese. Dobbiamo mostrare loro le opportunità che, insieme, possiamo costruire sul territorio. L'auspicio non è solo quello di non lasciar partire i nostri giovani, ma anche di riuscire ad attrarne altri da fuori”.

## SPORT

La Halley Thunder Matelica festeggia la vittoria ad Ancona, dove è stata accompagnata da un bel gruppo di tifosi

di FERRUCCIO COCCO

La Halley Thunder Matelica si è aggiudicata con un ampio margine il derby marchigiano 46-65 il derby marchigiano giocato sul parquet dorico della Mooneygo Basket Girls Ancona.

La squadra di coach Alberto Matassini, grazie a questo successo, vola solitaria al vertice della classifica salendo a quota 28 punti (vista la concomitante sconfitta dell'Alpo Villafranca ad Alcamo) e allunga la striscia positiva a sette vittorie consecutive tra Coppa Italia e campionato, buon viatico in vista di una serie di sfide molto insidiose previste dal calendario, a cominciare da quella di sabato 14 febbraio in casa proprio con l'Alcamo dell'ex Justina Kraujunaite: si giocherà alle ore 18.30 alla Palestra della Libertà di Matelica.

Tornando alla partita ad Ancona - che non resterà certo indimenticabile a livello estetico - dopo un avvio equilibrato (14-13 per le doriche al 7'), la Halley Thunder Matelica ha sempre condotto. Il time-out chiesto da coach Matassini fruttava subito uno 0-7 con cui si chiudeva il primo quarto (14-20). La seconda frazione, a partire dalla quale Matelica rinuncia a Ilaria Bonvecchio (non in perfette condizioni), prosegue sulla falsariga della prima, con la Thunder che allunga gradualmente di qualche punto fino a toccare il +11 proprio sulla sirena dell'intervallo lungo (27-38). Dopo la prima azione del terzo quarto, la Thunder deve fare a meno anche di Chiara Bacchini (caviglia), ma coach Matassini trova buone risorse dalla panchina per aumentare ulteriormente il "gap" fino a +17 (34-51 al 29'). Nell'ultima frazione, Matelica tocca il massimo vantaggio di +21 al 34' sul 41-62. Il match termina sul punteggio di 46-65.

«E' stata una partita - ha commentato coach Alberto Matassini - che non abbiamo approssiato nel migliore dei modi, con poca energia a livello mentale più che fisico. L'abbiamo

**B. GIRLS ANCONA** 46  
**THUNDER MATELICA** 65

**B. GIRLS ANCONA** - Pierdicca 9, Mbaye 8, Fiorotto 5, Bremaud 8, Nardoni 16, Dell'Olio ne, Zanetti ne, Cotellessa, Troiano ne, Torelli. All. Piccionne

**THUNDER MATELICA** - Trzeciak 2, Bacchini 7, Gramaccioni 12, Bonvecchio 4, Pilakouta 16, Cabrini 10, Chiovato 1, Battellini, Zamparini 5, Lo Russo ne, Lizzi, Offer 8. All. Matassini

**PARZIALI** - 14-20, 13-18, 9-14, 10-13



BASKET

Serie A2 femminile

# La Thunder Matelica tenta di andare in fuga

## Sabato importante partita in casa con l'Alcamo

sempre condotta ma senza mai dare l'impressione di poter andare via con serenità. Nel secondo tempo è andata un po' meglio, il controllo da parte nostra è stato maggiore, ma non è stata certo una delle nostre migliori partite stagionali. Alla fine serve vincere anche quando non si è bellissimi da vedere. Ora per noi arriva la parte più importante del girone di ritorno, ci aspettano quattrol

cinque partite di alto livello. Ci arriviamo nel miglior modo possibile, avendo sempre vinto in questo avvio di anno solare 2026».

**Classifica** - Matelica 28; Alpo Villafranca 26; Bolzano 22; Ragusa e Umbertide 20; Faenza\* 15; Alcamo, Vicenza, Cagliari e Rovigo 14; Trieste 12; Ancona 10; Treviso 4 (\*tre punti di penalizzazione).

FIORETTO

Under 15 femminile

## La fabrianese Maria Vittoria Trombetti tra le protagoniste azzurre a Lubiana

Ad aprire il bilancio positivo dell'Italia ai Campionati del Mediterraneo di Lubiana 2026 è la prestazione di grande solidità della fabrianese **Maria Vittoria Trombetti** (a sinistra nella foto), protagonista nel fioretto femminile Under 15. L'azzurrina chiude la gara con un prestigioso quinto posto, sfiorando l'accesso alle medaglie al termine di un percorso convincente, fatto di assalti ben gestiti e di una continuità che la colloca stabilmente tra le migliori interpreti della specialità. In un quadro tecnico di alto livello, il suo piazzamento assume un valore significativo e rappresenta un segnale importante in chiave futura, contribuendo in modo concreto alla forza complessiva del movimento azzurro.

Nel complesso, l'Italia si conferma assoluta protagonista della rassegna slovena, chiudendo al primo posto nel Medagliere per Nazioni con 24 medaglie totali (8 ori, 8 argenti e 8 bronzi). Solo nell'ultima giornata arrivano 12 podi, impreziositi da 5 ori, a suggello di una spedizione di

altissimo profilo tecnico. Spiccano le quattro doppiette tricolori nelle prove individuali Under 15: oro a Geremia Napolitano nel fioretto maschile, Filippo Corna nella spada maschile, Valerio Imbastari nella sciabola maschile e Bianca Morello nella sciabola femminile, tutte finali interamente italiane. A completare il bottino, l'oro nella gara a squadre

maschile Under 17 ad armi miste e numerosi podi individuali tra spada e fioretto. Un risultato che certifica la leadership dell'Italia nella kermesse mediterranea e valorizza il lavoro di atleti, tecnici e staff, in un contesto internazionale sempre più competitivo e formativo per i giovani schermidori azzurri.

Angelo Campioni



## La Pallavolo Fabriano al primo posto in serie D

La **Pallavolo Fabriano** di Francesco Moretti ha concluso la fase regolare del campionato di serie D maschile in vetta alla classifica con 41 punti. Nell'ultimo match con la Yuasa Santoni Grottazzolina i fabrianesi hanno vinto 3-1, pur dovendo fare a meno della diagonale titolare Rossi-Romitelli, ben sostituita dall'ottimo Stefanelli e dal capitano Riccitelli, che (a 48 anni) soffre un po' all'inizio ma poi si fa sentire a muro. Gli ospiti partono bene nella prima frazione e nel finale recuperano il gap e nel punto a punto si aggiudicano il set 25-27. Pronta reazione dei fabrianesi che riprendono il pallino del gioco in mano grazie a un Rizzuto ispirato in attacco e al miglioramento graduale della ricezione che facilita Stefanelli nella distribuzione dei palloni, vincendo così i tre set successivi (25-23, 25-17, 25-13). La formazione fabrianese: Alessandro Cilla, Diego Romitelli, Gaetano Rizzuto, Filippo Villani, Andrea Rossi, Andrea Pupilli, Roberto Riccitelli (K), Andrea Stefanelli, Federico Flaiani, Luca Mosconi, Kevin Muscuso, Mirko Nanni (in roster anche Alessandro Pupilli, Federico Ferroni, Giacomo Latini, Mirko Nanni). Prossimo appuntamento sabato 14 febbraio per la semifinale di Coppa Marche contro il Tolentino (eventuale finale domenica 15 febbraio) poi il 21 febbraio iniziano i playoff del campionato di serie D.

• Per quanto riguarda la formazione maschile della Pallavolo Fabriano di **Seconda Divisione**, agevole vittoria a Jesi per 0-3 (17-25, 26-28, 19-25). Con questa vittoria i giovani fabrianesi fanno 13 punti sui 15 disponibili nelle ultime cinque partite, salendo al terzo posto in classifica a pari merito con Castelplano.

f.c.

BASKET

Serie B Nazionale

# Ristopro ancora sconfitta

*Fabriano protagonista di un'altra brutta prestazione: arrivano i fischi*

di LUCA CIAPPELLONI

Umana Chiusi espugna il PalaChemiba e la **Ristopro Fabriano** va sempre più giù. La terza sconfitta consecutiva acuisce le criticità della squadra di Luciano Nunzi, beccato nel finale dal pubblico e fischiato al pari dei suoi giocatori dopo una prestazione in generale pessima e in attacco sconcertante nella seconda parte di gara. Non può essere sufficiente a Fabriano la prova individuale positiva di Abega, autore di 25 punti e per ampi tratti l'unica risorsa offensiva per la smarrita formazione cartagia, oltre alla consueta generosità di Vavoli. Chiusi vince la prima trasferta dal 5 ottobre e per la Ristopro l'unica magra consolazione della serata arriva dagli altri campi: le sconfitte di Nocera, Virtus Imola e Loreto Pesaro mantengono Dri e compagni al quartultimo posto, ma il +2 sull'ultimo posto non può tranquillizzare. La squadra fabrianese va troppo a corrente alternata da inizio stagione per poi incappare in blackout decisivi e anche contro Chiusi conferma la tendenza. L'avvio è promettente in attacco, il break di 9-0 con Vavoli in

**RISTOPRO FABRIANO** 70  
**UMANA CHIUSI** 77

**RISTOPRO FABRIANO** - Romondia 9, Dri 4, Beyr-  
ne, Vavoli 13, Beltrami 2, Silke-Zunda 2, Ponziani  
4, Wojciechowski 11, Abega 25, Marani, Redini,  
Staffaroni. All. Nunzi

**UMANA CHIUSI** - Balducci, Natale, Molinaro, Ber-  
tocco 7, Lorenzetti 11, Candotto 5, Gravaghi 18,  
Raffaelli 7, Petrucci 6, Rasio 16, Minoli 7. All. Zanco

**PARZIALI** - 26-26, 16-22, 14-14, 14-15

grande spolvero manda i padroni di casa avanti sul 16-11 dopo 6'. L'efficacia in attacco non corrisponde ad altrettanta solidità nella propria metà campo e Chiusi ne approfitta per restare in scia con Rasio, fino a pareggiare a fil di prima sirena con la tripla di Bertocco (26-26 al 10'). Le squadre si sorpassano a vicenda, mostrando poca continuità di rendimento, e Chiusi beneficia dell'impatto in uscita dalla panchina dell'ex Ancona Minoli per mettere il naso avanti (33-35 al 14'). Fabriano si innervosisce e arriva un tecnico alla panchina, in attacco Abega è l'unico punto di riferimento e gli ospiti piazzano la zampata prima dell'intervallo con due siluri di Gravaghi (42-48 al 20'). Le percentuali positive

al tiro di entrambe le squadre crollano all'improvviso nella terza frazione, quando iniziano ad accumularsi errori banali e palle perse: Dri e il solito Abega cercano di scuotere la Ristopro, ma Chiusi risponde con prontezza e ha ancora il guizzo vincente alla fine di un complicato terzo quarto

grazie all'energia nel pitturato di Lorenzetti (56-62 al 30'). La squadra di Nunzi perde del tutto la bussola in attacco e non trova nulla da Silke-Zunda, che chiude con 1/11 al tiro nella peggior prestazione in maglia fabrianese: Chiusi, senza scintillare, guadagna comunque strada e arriva alla doppia cifra di vantaggio (58-68 al 34'). La Ristopro fronteggia anche la distorsione alla caviglia del migliore in campo Abega, che ricade male dopo un tiro da fuori, e la salita diventa impossibile da scalare perché non ci sono altre idee in attacco, così Raffaelli con la tripla del +8 a 85" dalla sirena chiude i conti. Sabato 14 febbraio la Ristopro avrà la dura trasferta a Latina (ore 19) poi riceverà mercoledì 18 febbraio



Una schiacciata di Vavoli (foto TM Sports Photography)

(ore 21) nell'infrasettimanale l'Andrea Costa Imola.

**Classifica** - Virtus Roma 42; Caserta e Livorno 40; Latina 36; Luiss Roma 34; San Severo

30; Andrea Costa Imola 26; Faenza 24; Ravenna e Jesi 22; Chiusi e Casoria 20; Ferrara e Piombino 18; Quarrata 14; Fabriano 12; Virtus Imola, Nocera Inferiore e Pesaro 10.

## Divisione Regionale Uno: giornata positiva per le "nostre"

Turno favorevole a entrambe le formazioni del nostro territorio. La formazione "cadetta" della **Halley Vigor Matelica** ha vinto 69-58 sul Cus Macerata con il seguente tabellino: Pacini 18, Chiaraluce 4, Eleonori 11, Ferretti 7, Weht 15, Ciampaglia 14, Dichiarane, Panfili, Brugnola ne, Iacono, Luciani ne, Antonini; all. Palantrani. La **Janus Fabriano Academy** ha superato

70-63 la forte Ascoli con questo tabellino: Barocci 11, Pellegrini 2, Conti 9, Patrizi 7, Onesta D., Moscatelli R. 26, Pallotta 11, Piermartiri 4, Stefanelli, Patrociello, Pellacchia; all. Petrucci.

**Classifica** - Basket Macerata 30; Ascoli e Tolentino 24; Porto San Giorgio e San Severino 22; Matelica e Pro Osimo 16; Fabriano 8; Pollenza e Cus Macerata 4.

Biglietti disponibili su **liveticket**

**NEXT MATCH**

**LNP OLD WILD WEST** #FIGHTFORFABRIANO **RISTOPRO** PROFESSIONAL CATERING EQUIPMENT

**18 FEBBRAIO 2026**  
**ORE 21.00**  
**@ PalaChemiba**

RUGBY

La trasferta

# A sostegno degli "azzurri"

## In 120 sono partiti da Fabriano per il "6 Nazioni" a Roma

di SAVERIO SPADAVECCHIA

Una trasferta da ricordare quella vissuta da tanti appassionati della palla ovale a Roma, a sostegno della Nazionale italiana guidata da coach Quesada ed impegnata nel 6 Nazioni.

In 120 si sono mossi da Fabriano e dintorni, per spingere gli azzurri alla riconquista della Cuttitta Cup (coppa in palio ogni volta che Italia e Scozia scendono in campo nel 6 Nazioni), trofeo istituito per ricordare Massimo Cuttitta, storico pilone italiano poi diventato allenatore della mischia per la nazionale scozzese.

Tra i partecipanti tanti ragazzi del settore giovanile, ulteriore dimostrazione della forza positiva della palla ovale. Ma tra i tifosi anche chi non ha mai respirato l'aria del campo da rugby, ma ha deciso di partecipare per provare

quel clima di amicizia e rispetto che solo questo sport sa offrire.

La trasferta organizzata dal Fabriano Rugby è stata ancora un successo, una giornata da ricordare e per ritrovare amici e compagni di avventura provenienti da tutta Italia.

Durante il viaggio anche un "gioco di abilità", che ha messo alla prova la conoscenza rubgistica di tutti partecipanti.

Un quiz a tema 6 Nazioni, che ha visto Viola, Carlo e Riccardo emergere tra i tanti partecipanti alla trasferta.

Nonostante il sabato piovoso i tifosi fabrianesi hanno spinto il quindici azzurro verso una vittoria meritata e sofferta, resa indimenticabile dalla grande difesa finale.

Il fischio finale ha certificato il primo sorriso degli italiani, che ora si apprestano alla pericolosa (e difficile) trasferta in Irlanda.



TAEKWONDO

Trofeo Volumnia a Perugia

CALCIO

Eccellenza

## Il Tiger Team Fabriano al secondo posto

Perugia è stata la cornice dell'annuale Trofeo Volumnia, prestigioso appuntamento di combattimento dedicato interamente al settore giovanile. La competizione ha visto la partecipazione di ben 55 società sportive provenienti da tutta Italia, rendendo ancora più straordinario il risultato ottenuto dalla **Tiger Team Fabriano**. Il club fabrianese ha conquistato un incredibile secondo posto nella classifica a squadre, confermandosi, come spesso accade per questo settore, la miglior società delle Marche. Il prestigioso piazzamento è frutto di una serie di prestazioni individuali d'eccellenza che hanno portato sul podio numerosi atleti.

• Medaglie d'Oro: Pierosara Tosca, Marzullo Anthony, Bikulov Georgii, Astratnei Nicolò, Rosi Christian e Trombetti Giovanni.

• Medaglie d'Argento: Bosco Leonar-



do, Casiraghi Federico e Latini Mia.

• Medaglie di Bronzo: Modesto Michele Arcangelo, Tucci Tommaso, Spano Carlo e Lippera Linda.

Oltre ai veterani, molti ragazzi e ragazze erano al loro debutto assoluto, mentre altri si misuravano in nuove categorie. Nonostante le novità, il gruppo si è dimostrato unito e concentrato sull'obiettivo principale: divertirsi e costruire un

clima sereno e vincente. Questo successo ripaga l'associazione per il costante lavoro svolto sul vivaio, mantenendo però una forte identità internazionale. Il calendario dei prossimi mesi è fitto e ambizioso: gli atleti fabrianesi saranno impegnati in gare in Olanda e Inghilterra, oltre a proseguire l'attività sul territorio nazionale. È già garantita la partecipazione ad almeno tre campionati nazionali (Cadetti, Junior e Universitari),

a dimostrazione di una rosa completa in ogni fascia d'età. Inoltre, prosegue con entusiasmo il progetto per l'imminente esordio nelle competizioni di Forme e Freestyle.

Tanto lavoro e molti impegni attendono il Tiger Team, ma la società guarda alle sfide future con la forza di un gruppo che non smette mai di crescere.

Tiger Team Fabriano

## Domenica a Matelica derby con Fabriano Cerreto

Il **Fabriano Cerreto** non ha scampo contro la capolista Fermana. La squadra di Del Bene, sostituito dal vice Marco Mosconi in panchina per squalifica, cede per 0-3 ai gialloblu. Per i biancorossoneri, che rimangono soli in coda alla classifica, la partita si complica dopo 10': tiro dal limite di Guti, la respinta di Tafa non è perfetta e la palla viene raccolta dal capocannoniere Fofi che gonfia la rete. Il gol viene accusato dai locali, che non riescono ad accendersi, e al 24' incassano il raddoppio: altro tiro da fuori di Guti, la traiettoria inganna Tafa complice una probabile deviazione, ed è 0-2. I padroni di casa continuano a provarci, prima Ndiaye non trova la porta con un tiro a giro e poi impegnano Valente con una deviazione di Di Cato, ma la Fermana non perde mai il controllo

e allo scadere fa tris: Carmona in contropiede brucia la difesa locale, salta Tafa e fa 0-3.

**Qui Matelica.** La formazione di mister Santoni ha pareggiato 0-0 ad Urbino, portando a tre i risultati utili consecutivi che le consentono di rimanere fuori dalla zona play-out al nono posto con 26 punti.

Nel prossimo turno ci sarà il derby del nostro territorio tra Matelica e Fabriano Cerreto sul campo matelicese "Giovanni Paolo II" (domenica 15 febbraio, ore 15).

**Classifica** - Fermana 41; Montecchio 37; Trodica 34; Sangiustese 32; Montefano 31; Tolentino 29; Osimana e Fermignanese 28; Jesina e Matelica 26; Urbino e Urbana 25; Montegrano e Chiesanuova 23; Civitanovese 21; Fabriano Cerreto 20.

Luca Ciappelloni

BASKET

Serie B Interregionale

TENNISTAVOLO

Serie D1 e D2

## L'Halley Vigor Matelica espugna Gualdo Tadino

Prova tutto cuore della **Halley Vigor Matelica**, che parte male, perde Mariani per infortunio, ma sa soffrire e reagire alle difficoltà battendo in trasferta per 63-76 il Gualdo Tadino. Non una prova lustrini e paillettes per i biancorossi, che hanno dovuto tirar fuori la spada per vincere.

Grazie a questo successo Matelica resta nel gruppo al 2° posto con 24 punti, all'inseguimento delle due battistrada Porto Recanati e Civitanova che guidano a quota 26. Sabato 14 febbraio trasferta a Pesaro per affrontare il Bramante.

**BASKET GUALDO TADINO** 63  
**HALLEY VIGOR MATELICA** 76

**BASKET GUALDO TADINO** - Ferraro ne, Cola 12, Monacelli 9, Marini 13, Berardi 6, Amorelli 3, Vukobrat 5, Ardenti ne, Filahi 15, Bordicchia ne, Argalia, Mitov. All. Paleco

**HALLEY VIGOR MATELICA** - Marrucci 12, Pacini ne, Panzini 11, Mentonelli, Fea 7, Dell'Anna 11, Eliantonio ne, Mazzotti 5, Mariani 6, Mattarelli 5, Mozzi 18. All. Trullo

**PARZIALI** - 24-18, 22-21, 7-13, 10-24

## Le squadre fabrianesi sulle montagne russe

Fine settimana di campionato con alti e bassi per il **Tennistavolo Fabriano**. In serie D1 il Fabriano B ha riposato, mentre la squadra A è stata di scena a Senigallia contro la squadra locale; brutta battuta d'arresto per i cartai battuti per sette a zero dalla giovane squadra cresciuta nel centro olimpico della località marittima. Troppo forti si sono dimostrati Serfilippi I, Giudilli e Vasile per i fabrianesi Ausili, Bartocchetti e Gerini. Il risultato ci può stare, ma certo appare un po' pesante lo score, anche alla luce dello stesso punteggio subito dai fabrianesi all'andata. La sconfitta della Clementina Jesi ElettoM contro il Cus Ancona consegna tuttavia la matematica salvezza in D1 ad entrambe le squadre fabrianesi a quattro giornate dal termine del campionato: un buon risultato per l'associazione di Fabriano.

In serie D2 gara casalinga per i cartai proprio contro la compagine del Cus Ancona e qui davvero belle notizie: vittoria per 6 a 1 per gli ospitanti con ciliegina sulla torta il punto portato dall'under 13 Michele Sordi al suo esordio assoluto nelle competizioni agonistiche. Michele vince per 3-2 contro Silvestrini effettuando una bella rimonta (era sotto 2-0); quasi si ripete contro Coco: sotto 2-0, raggiunge l'ospite sul 2-2, ma non riesce a completare il recupero. Solo vittorie per l'esperto Mariani e per il giovanissimo Giovanni Ausili, entrambi autori di prestazioni tecnicamente di qualità.

Tennistavolo Fabriano

BREVI DI SPORT

di Ferruccio Cocco

**Calcio - Prima Categoria**  
**L'ARGIGNANO HA CONQUISTATO UNA PREZIOSA VITTORIA**

Vittoria pesante conquistata dall'**Argignano** di mister Balducci che ha battuto per 2-1 la Cingolana San Francesco (gol di Juri Mecella e Gianluca Biagioli) e grazie a questo successo sale quota 19 punti, a un passo dalla zona salvezza diretta. Prossimo match in trasferta a Pietralacroce di Ancona. La formazione dell'Argignano: Latini, Gambini, Tomassini R., Carmenati S., Galuppa G., Galuppa S., Orfei, Mecella Ju., Biagioli, Ferretti, Sartini L.; a disp. Mecella Ja., Regni, Passeri, Raggi, Carmenati M., Sartini M., Grandoni, Pedini, Rasino.

**Ruzzola - Categoria A**  
**MARISCHIO HA OSPITATO LA QUARTA GIORNATA DI CAMPIONATO**

Domenica mattina 8 febbraio il paese di Marischio ha ospitato la quarta giornata del campionato di ruzzola categoria A. Si è giocato lungo Via Cuna della Chiesa, nel tratto di strada che dal cimitero di Marischio va in direzione Varano/Campodiegoli. Dieci le squadre coinvolte in questo girone, che hanno dato vita a cinque sfide. La squadra di casa ospitante questa giornata, la **Polisportiva Marischio**, è uscita sconfitta per 1-5 ad opera della **Vixtor Halley Matelica**. Gli altri risultati: Cingoli - Esanatoglia (5-3), Pievebovigliana - Serralta (5-3), Rigali/Nocera - Montecalvo (4-4), Valfornace - Polverina (2-5).



## ABBONAMENTO 2026

ORDINARIO

45 euro

AMICIZIA

60 euro

SOSTENITORE

80 euro

MODALITA' DI PAGAMENTO:

### Redazione di Fabriano

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352  
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;  
MERCLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)

### Redazione di Matelica

Telefonare al numero 347 2816532

### Bonifico Bancario

IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971  
intestato a: Diakonia Ecclesiale

### Bollettino Postale

c/c n. 17618604  
intestato a: L'Azione